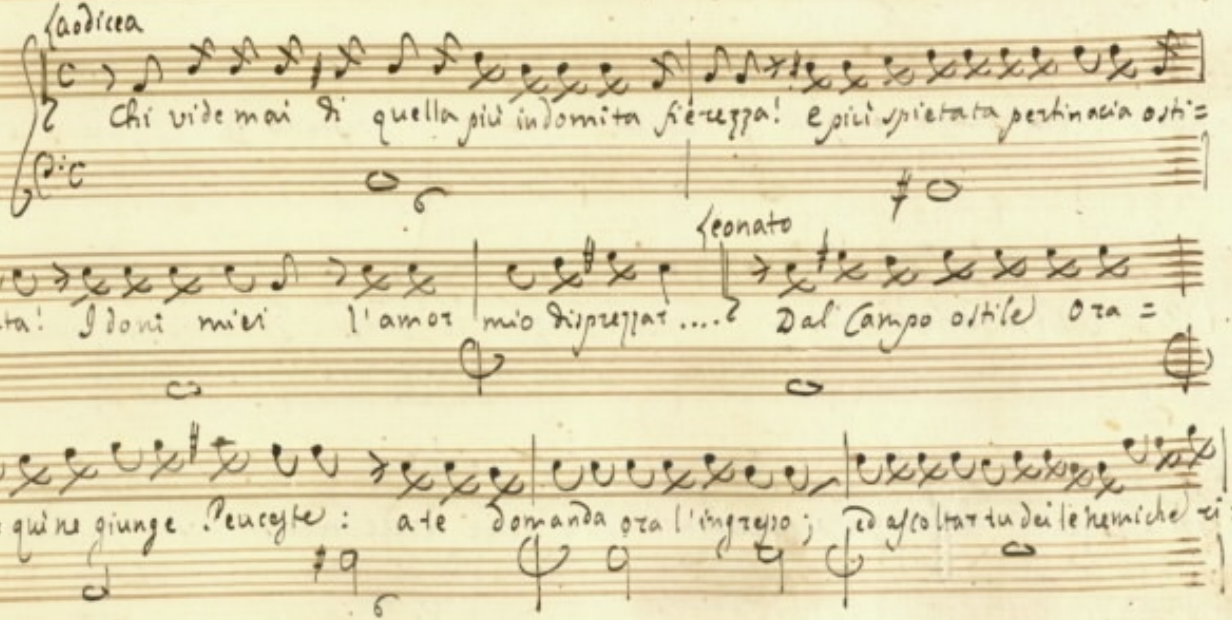
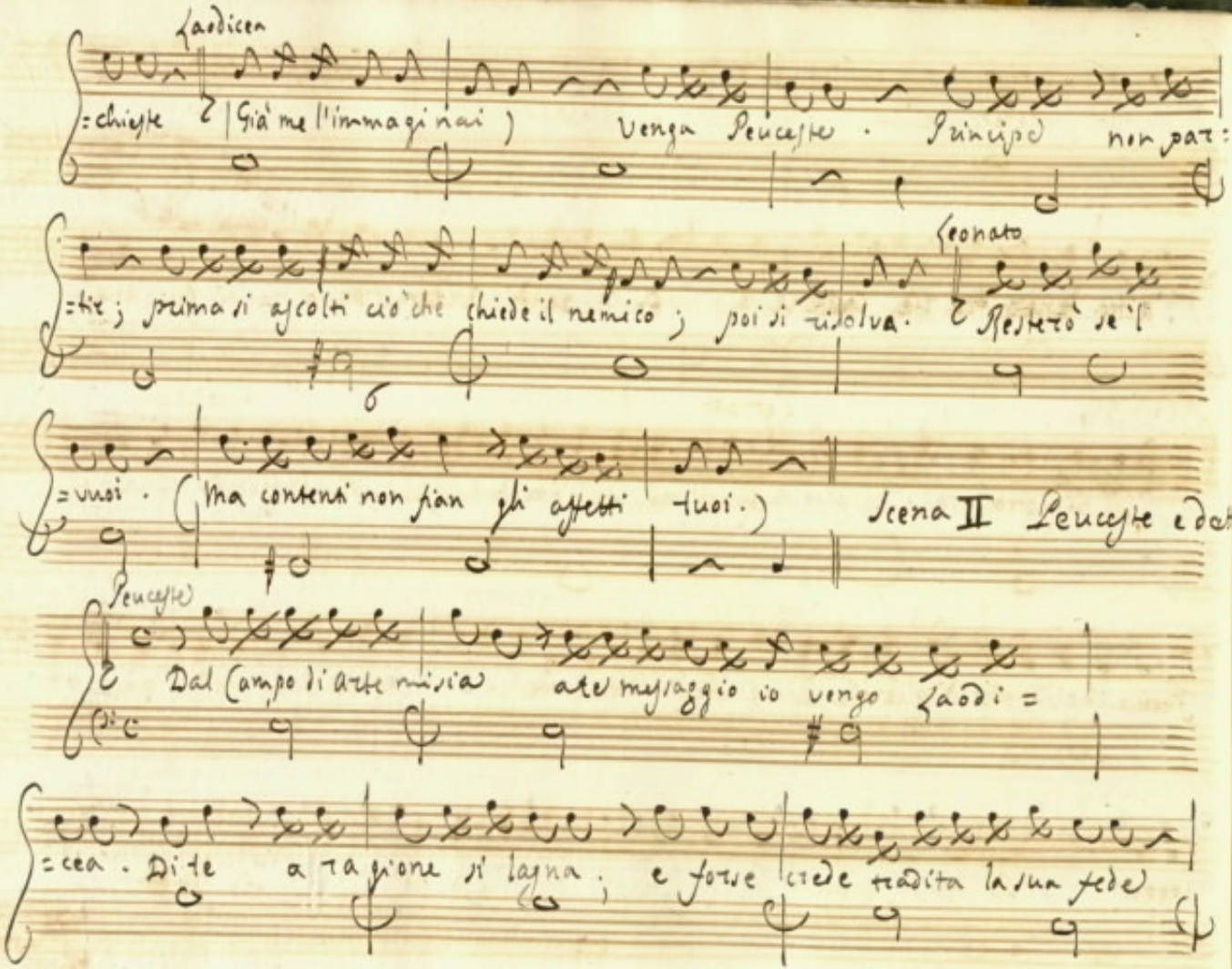
ATTO III.

Scena Prima

Laodicea, poi Leonato.



171



Laodicea

=chieste (Già me l'immaginai) Venga Peuceste. Principe non par=

=tir; prima si ascolti ciò che chiede il nemico; poi si risolva. Leonato Resterò se'l

=vuoi. (Ma contenti non fian gli affetti tuoi.) Scena II Peuceste e det

Peuceste

Dal Campo di Artemisia a te messaggio io vengo Laodi=

=cea. Di te a ragione si lagna; e forse crede tradita la sua fede

In tuo potere è la Regina il Duce: a te non lice l'una e

l'altro tener tra rie catene: o ci rendi Artemisia o rendi Eumene.

Laodicea

(Il rimprovero è giusto.)

Leonato

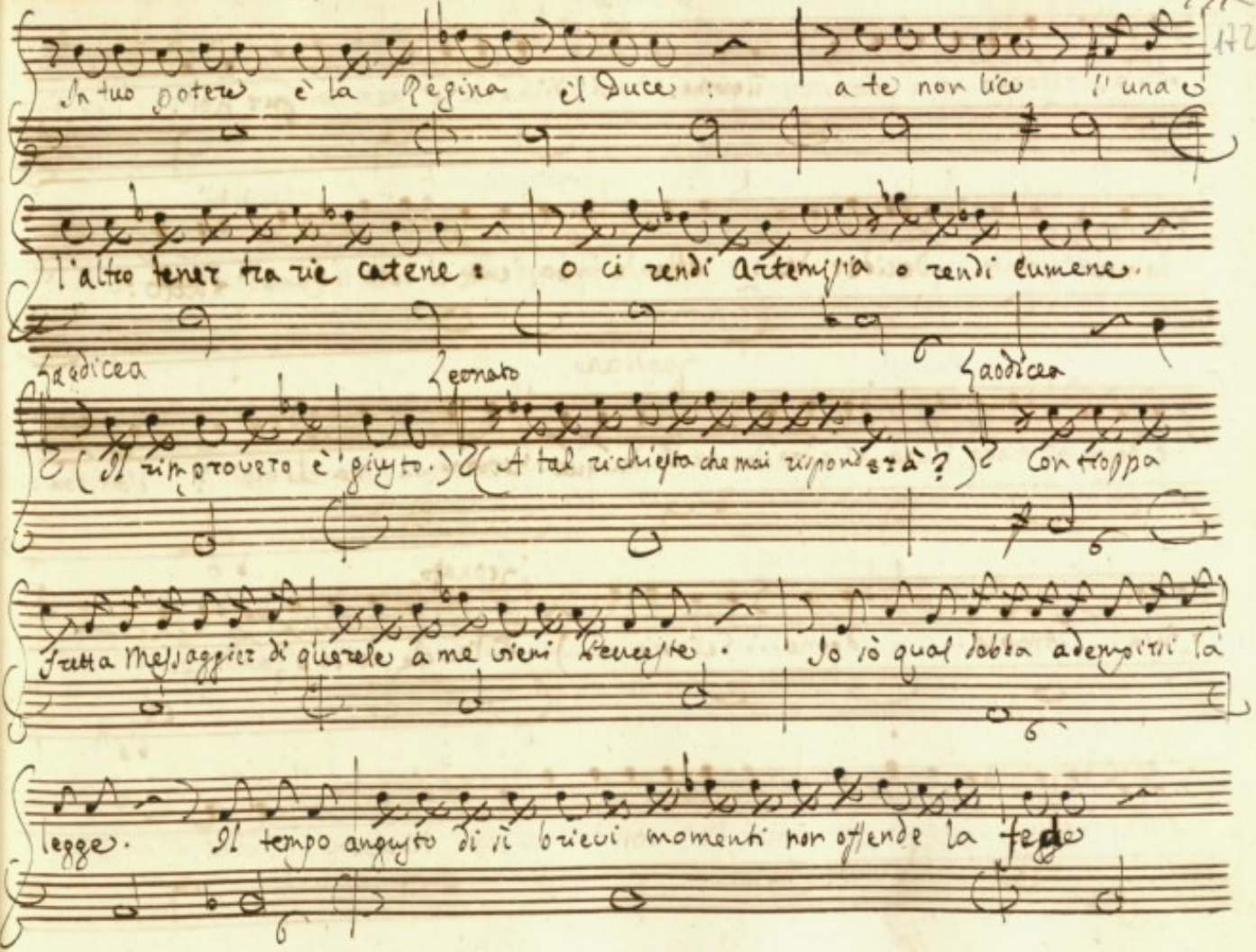
(A tal richiesta che mai risponderà?)

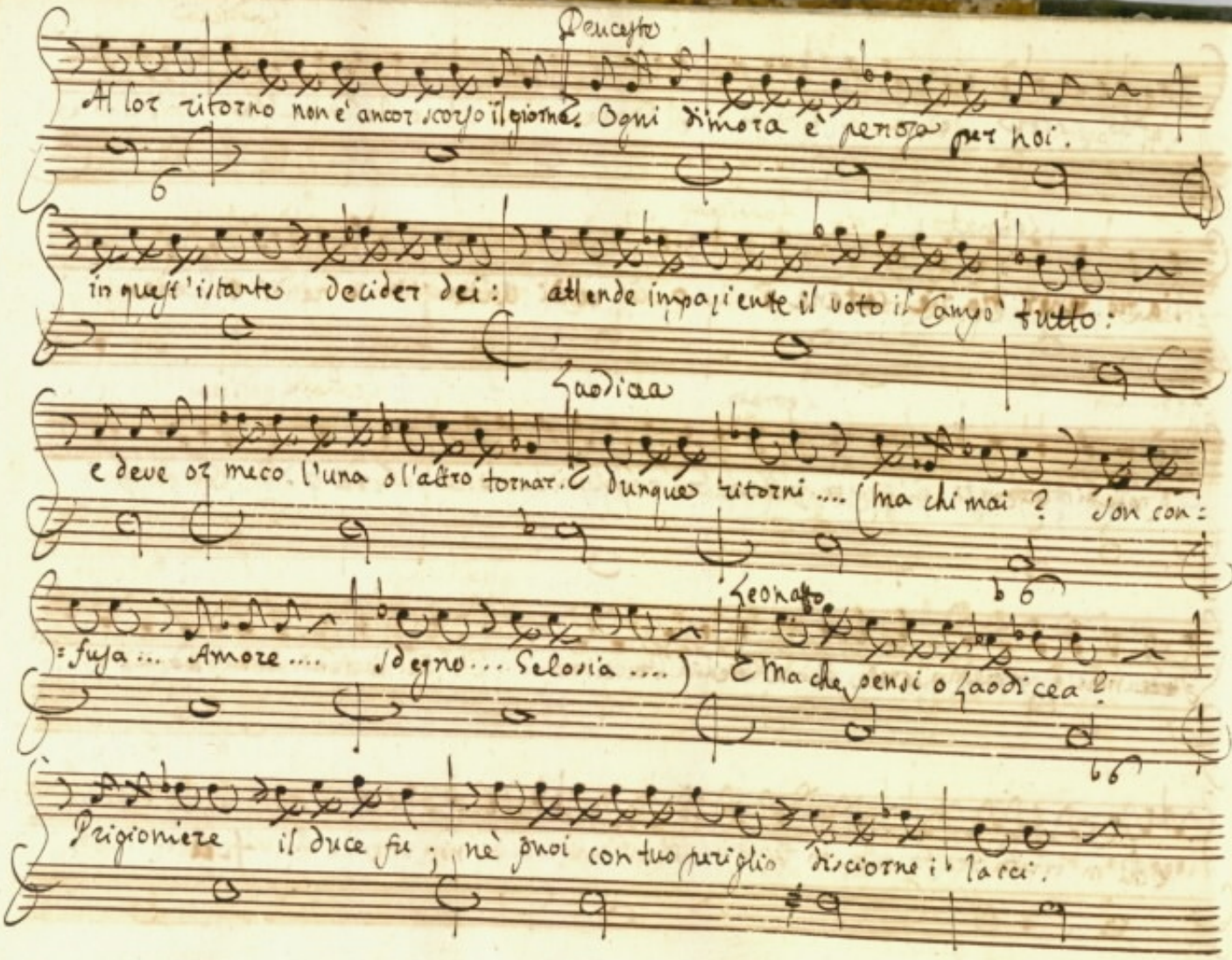
Laodicea

Con troppa

fretta Messaggier di querele a me vieni Venceste. Io sò qual debba adempirsi la

legge. Il tempo angusto di sì brievi momenti non offende la fede





Deuceste

Al lor ritorno non è ancor scorso il giorno. Ogni dimora è penosa per noi.

in quest'istante decider dei: attende impaziente il voto il Campo tutto:

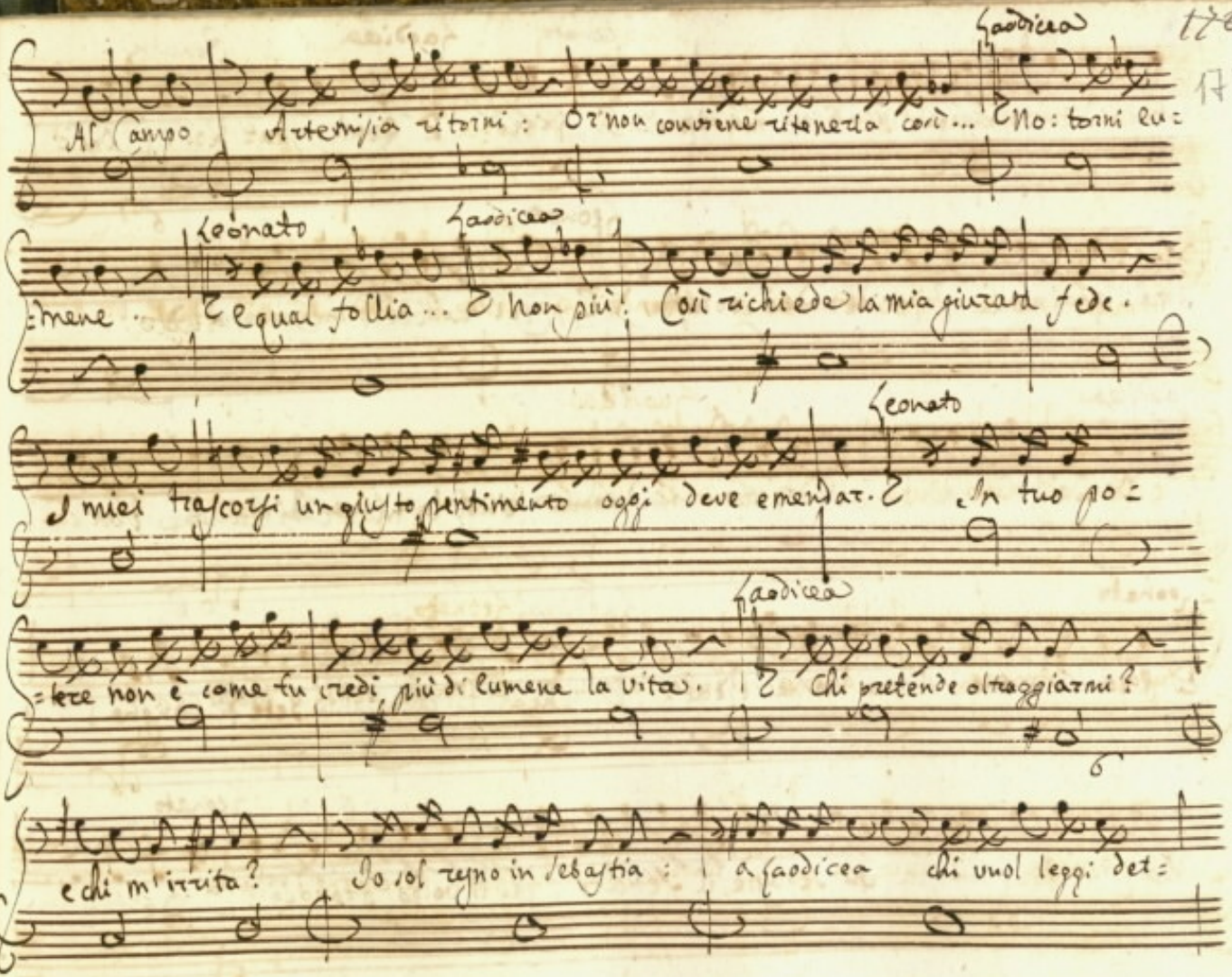
Laodicea

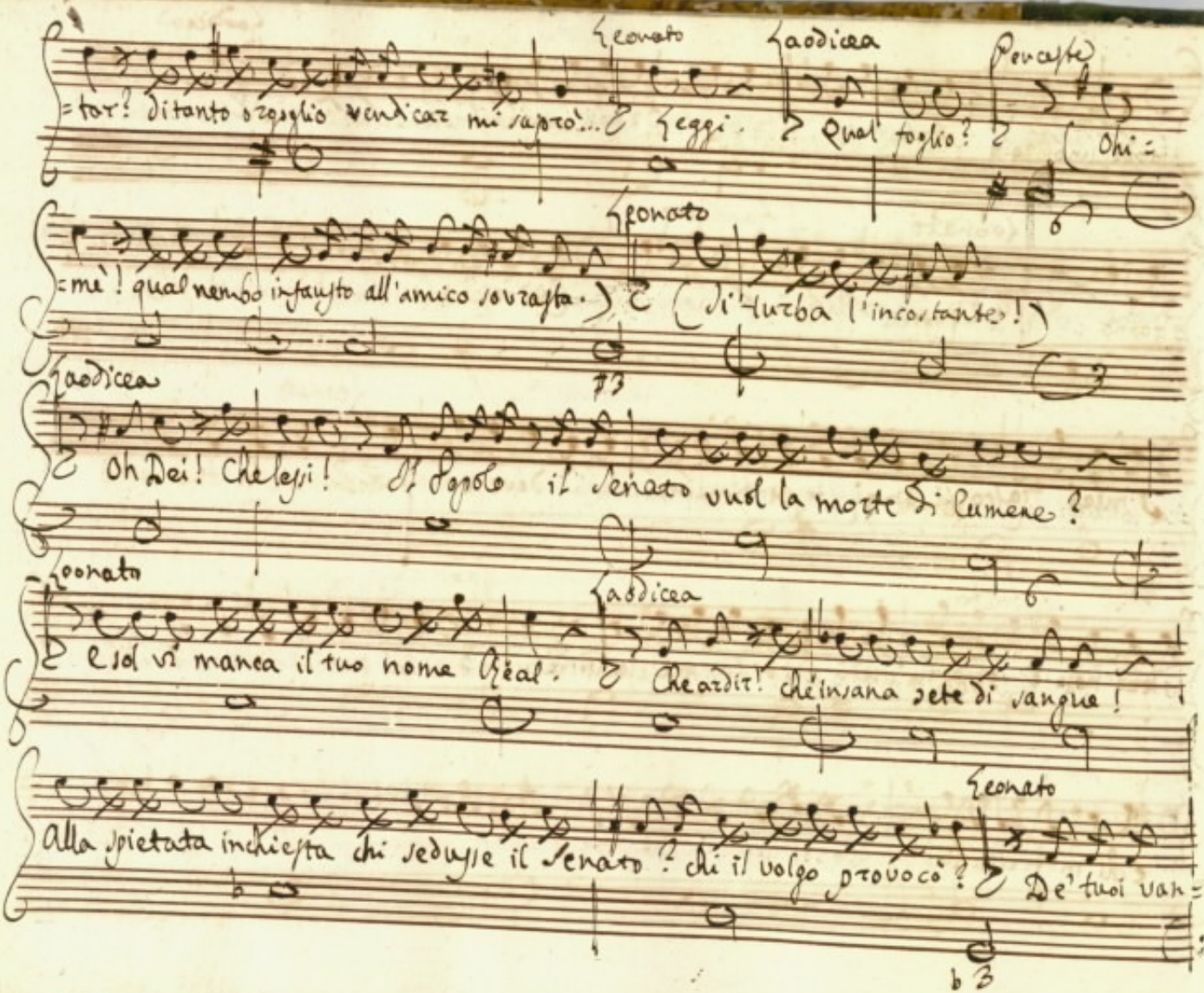
e deve or meco l'una o l'altro tornar. Dunque ritorni .... (ma chi mai? son con:

Leonatto

=fusa ... Amore .... sdegno ... Gelosia ....) Ma che pensi o Laodicea?

Prigioniere il duce fu; nè puoi con tuo periglio disciorne i lacci.


Gaddicea
Al campo Artemisia ritorni: Or non conviene ritenerla così... No: torni lu-
Leonato
Gaddicea
-mene. Equal follia... Non più! Così richiede la mia giurata fede.
Leonato
I miei trascorsi un giusto pentimento oggi deve emendar. In tuo po-
Gaddicea
-tere non è come tu credi, più di Lumene la vita. Chi pretende oltraggiarmi?
e chi m'irrita? Io sol regno in Sebastia: a Gaddicea chi vuol leggi det-


Leonato
Laodicea
Perseste
=tor! ditanto orgoglio vendicar mi saprò... Leggi. Qual foglio? Oh! =
Leonato
=mè! qual nembo infausto all'amico sovrasta.) (Di turba l'incostante!)
Laodicea
Oh Dei! Che leggi! Il Popolo il Senato vuol la morte di Lamene?
Leonato
Laodicea
E sol vi manca il tuo nome Reál. Che ardir! che insana sete di sangue!
Leonato
Alla spietata inchiesta chi seduse il Senato? chi il volgo provocò? De' tuoi van=

Laodicea

:taggi uno zelo pietoso ha mosso i tuoi fedeli.... In van si tento di rendermi ti=

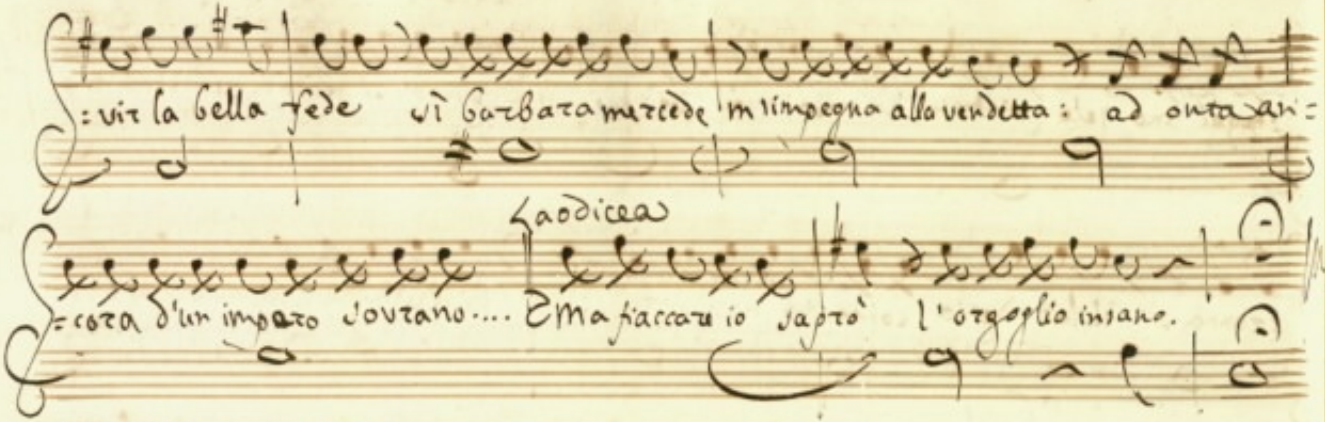
=ranna: il lor desio contento non sarà: di lumene il sangue per=

=chè lo chiede ognun; perchè non soffre leggi chi siede in soglio: anche a costo del mio difender

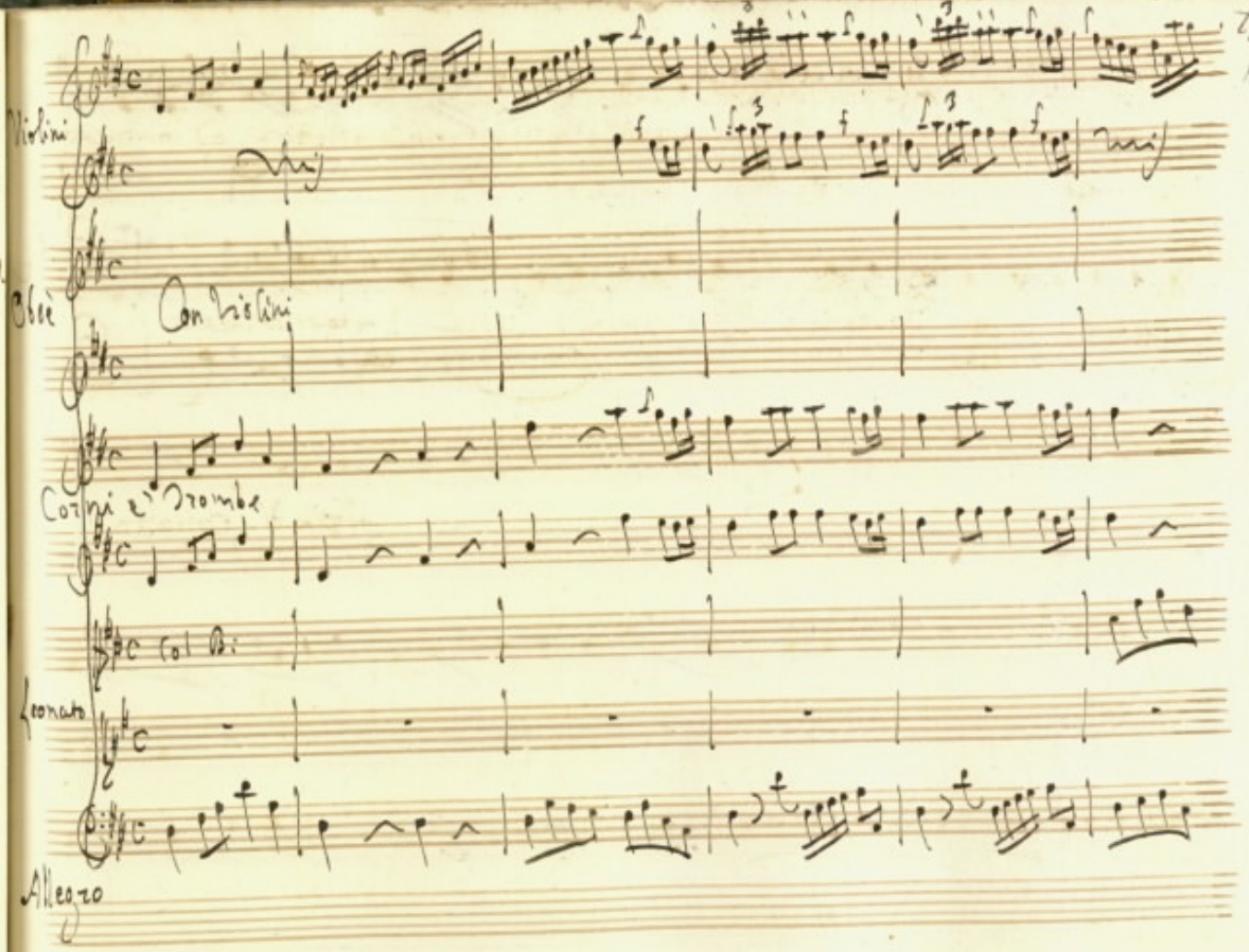
Leonceto

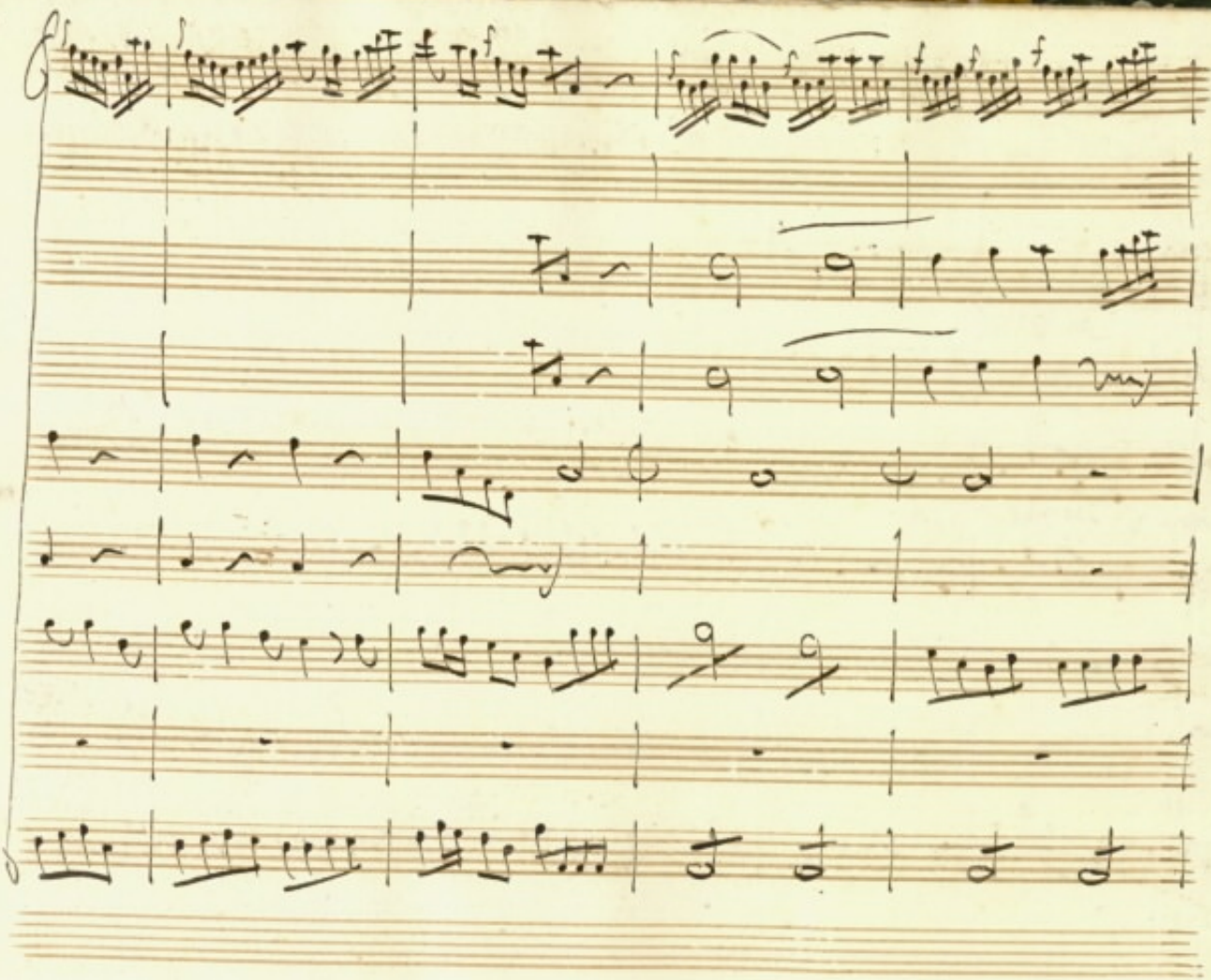
voglio. Abbassanza o Regina palesasti il tuo core: ognun ravvisa nel ne=

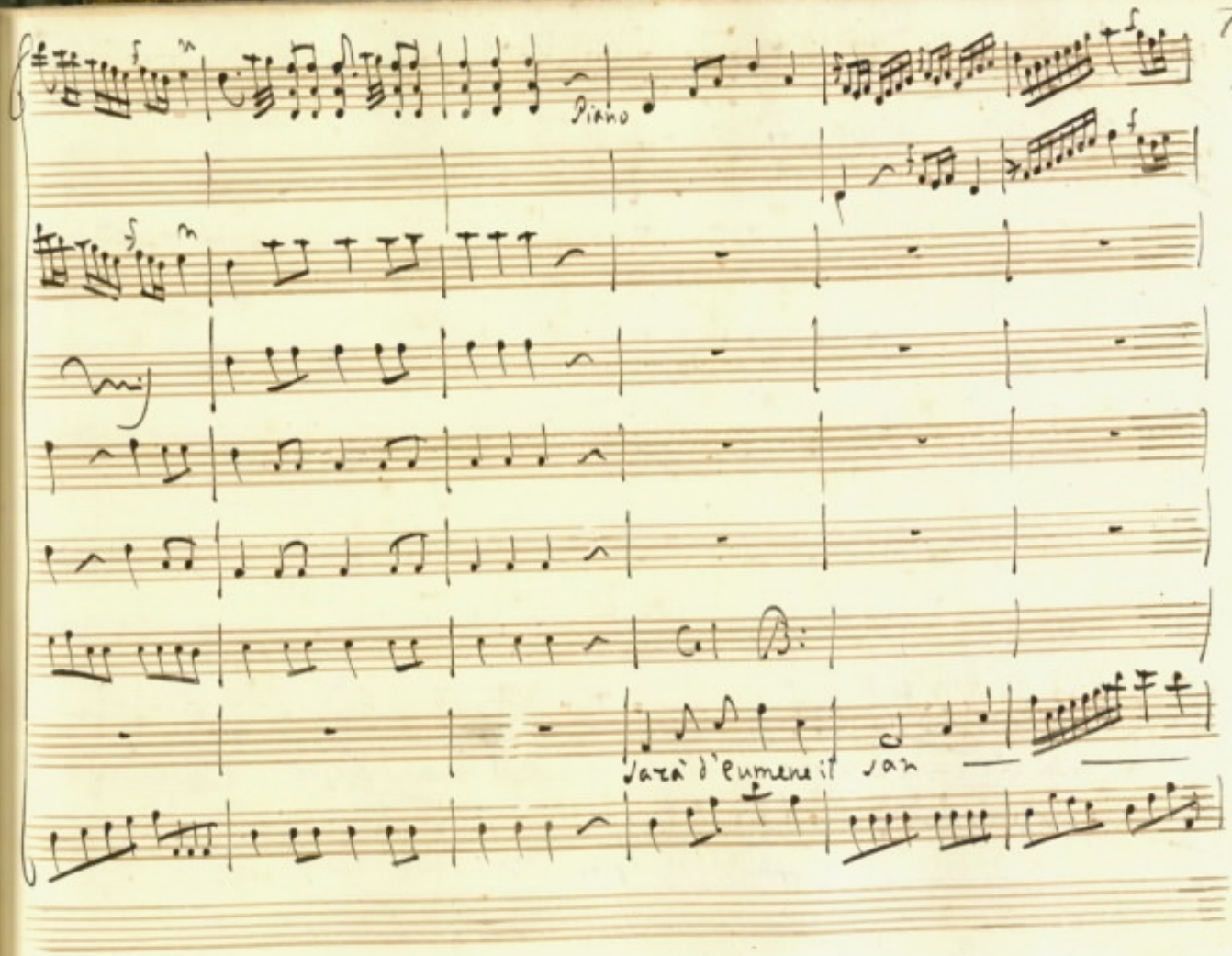
mico l'oggetto del tuo debole amor. Ma non godrai d'aver così tradita del mio lungo ser=

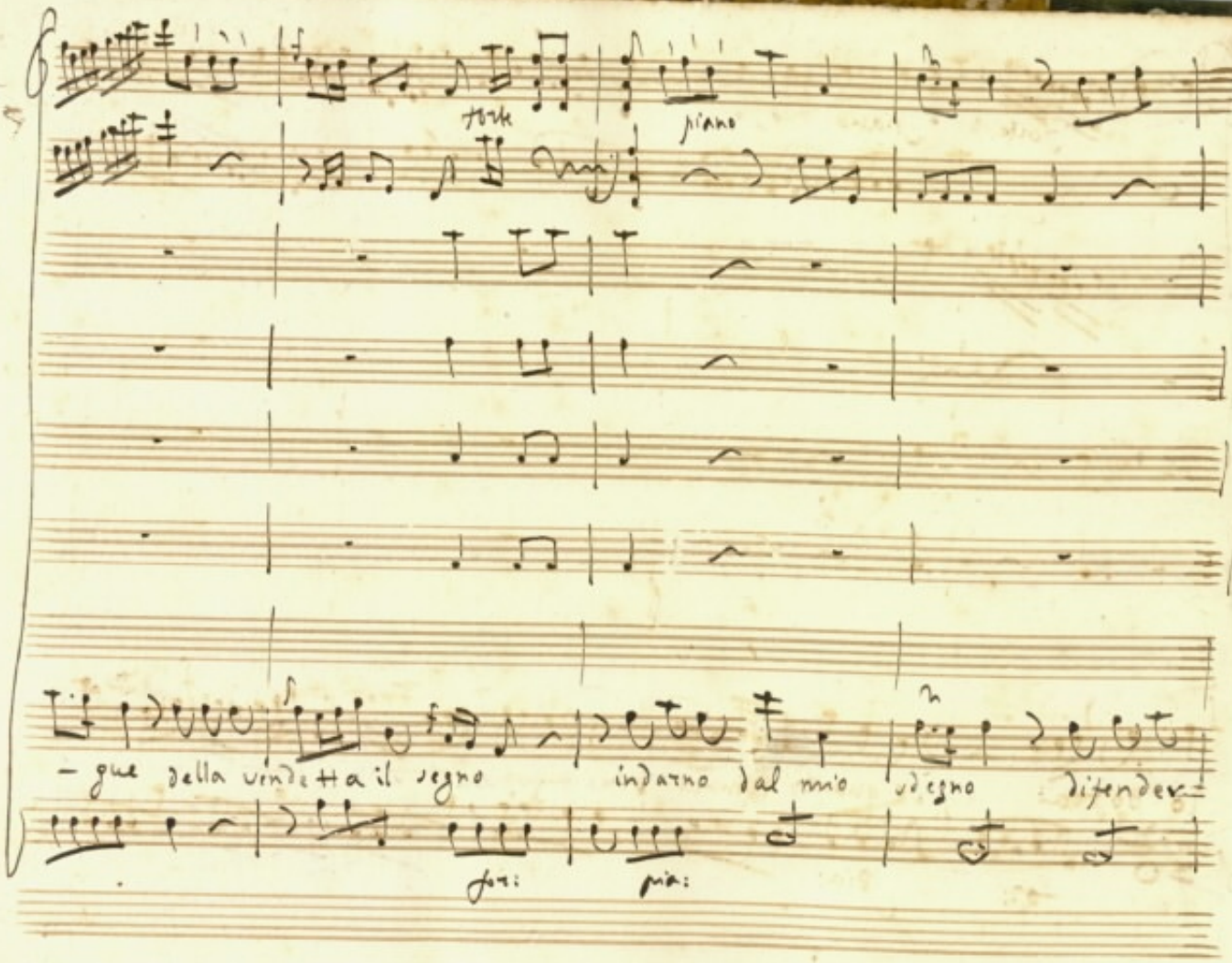


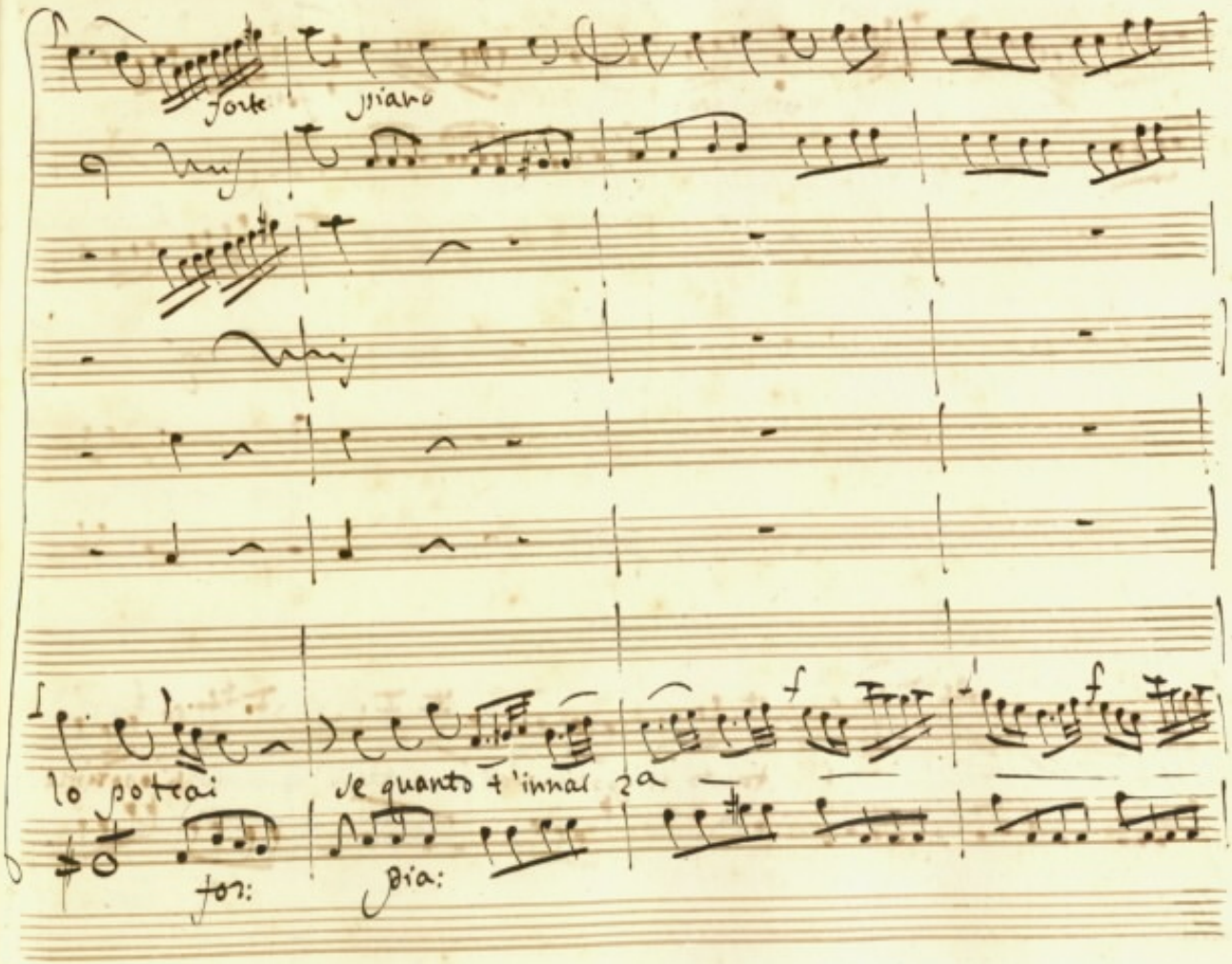
Aria di Leonardo

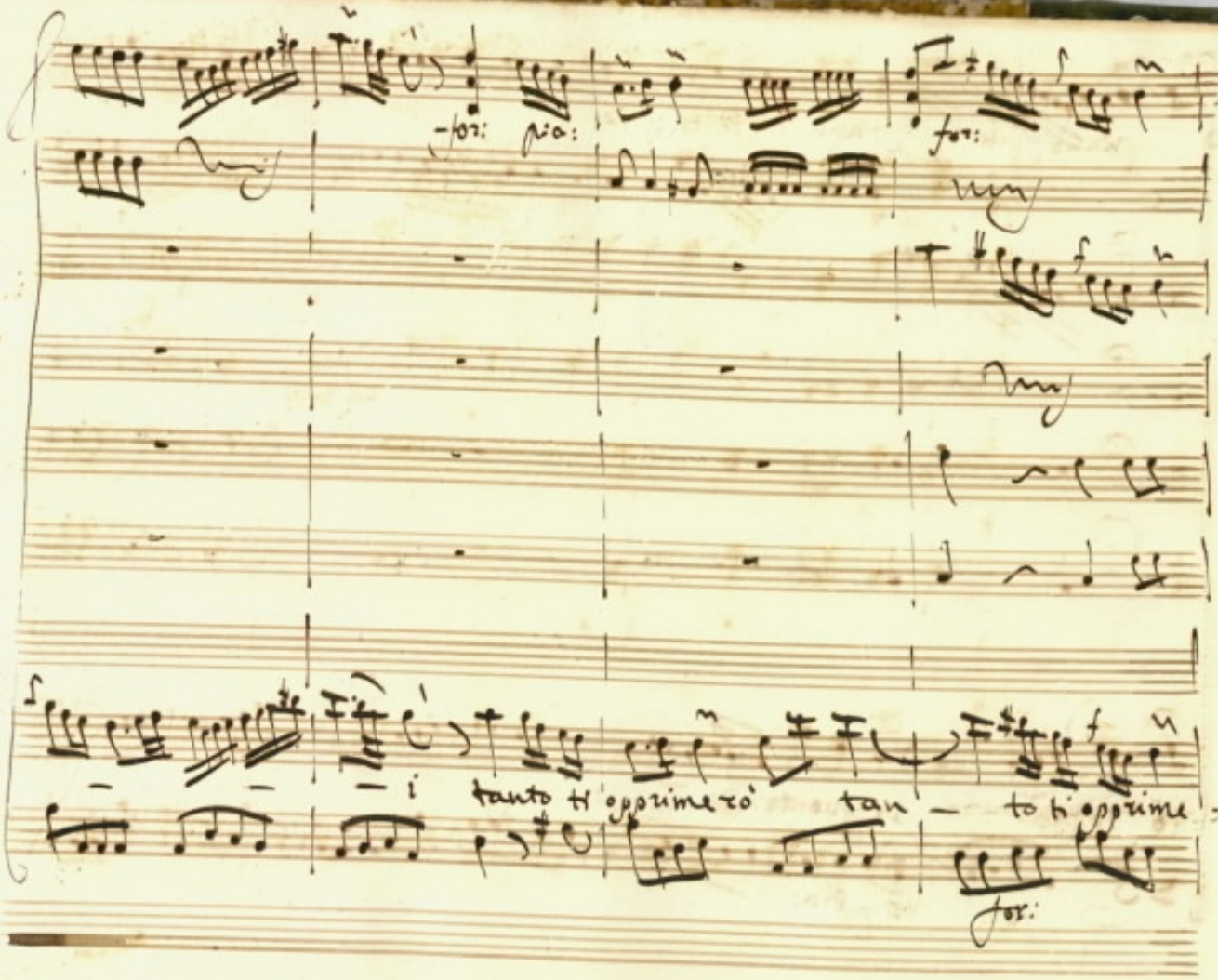

Violini
Oboè
Con Violini
Corni e Trombe
col B:
Leonato
Allegro




Piano
Varà d'pumene it van


forte
piano
– gue della vindetta il segno
indarno dal mio sdegno
difender=
for:
pia:


forte
piano
lo portai
de quanto t'innal za
for:
pia:


for: pia:
for:
tanto ti opprimerò tan — to ti opprime
for:

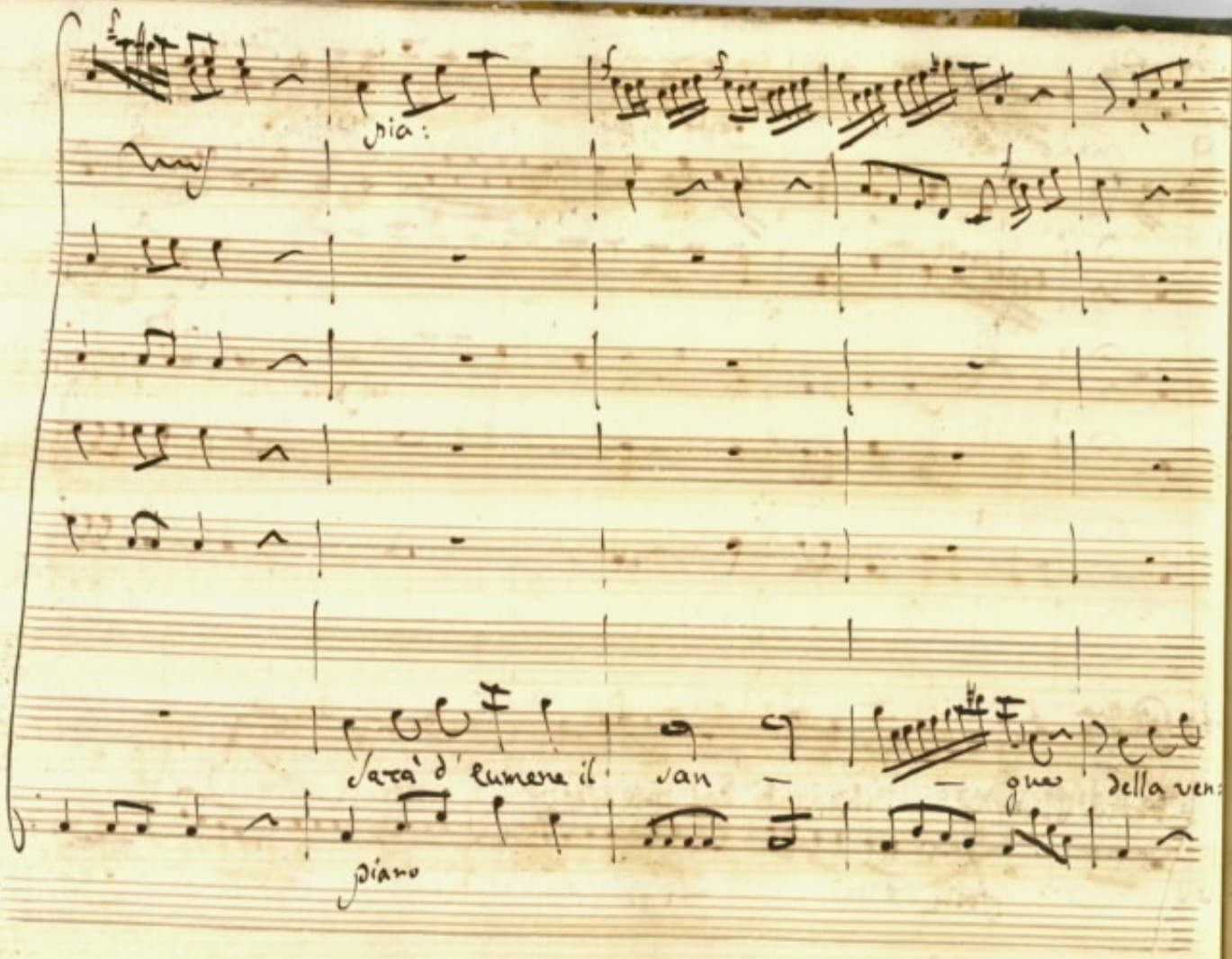
piano forte forte assai

col fiato

col fiato

to' ti opprimerò ti opprimerò

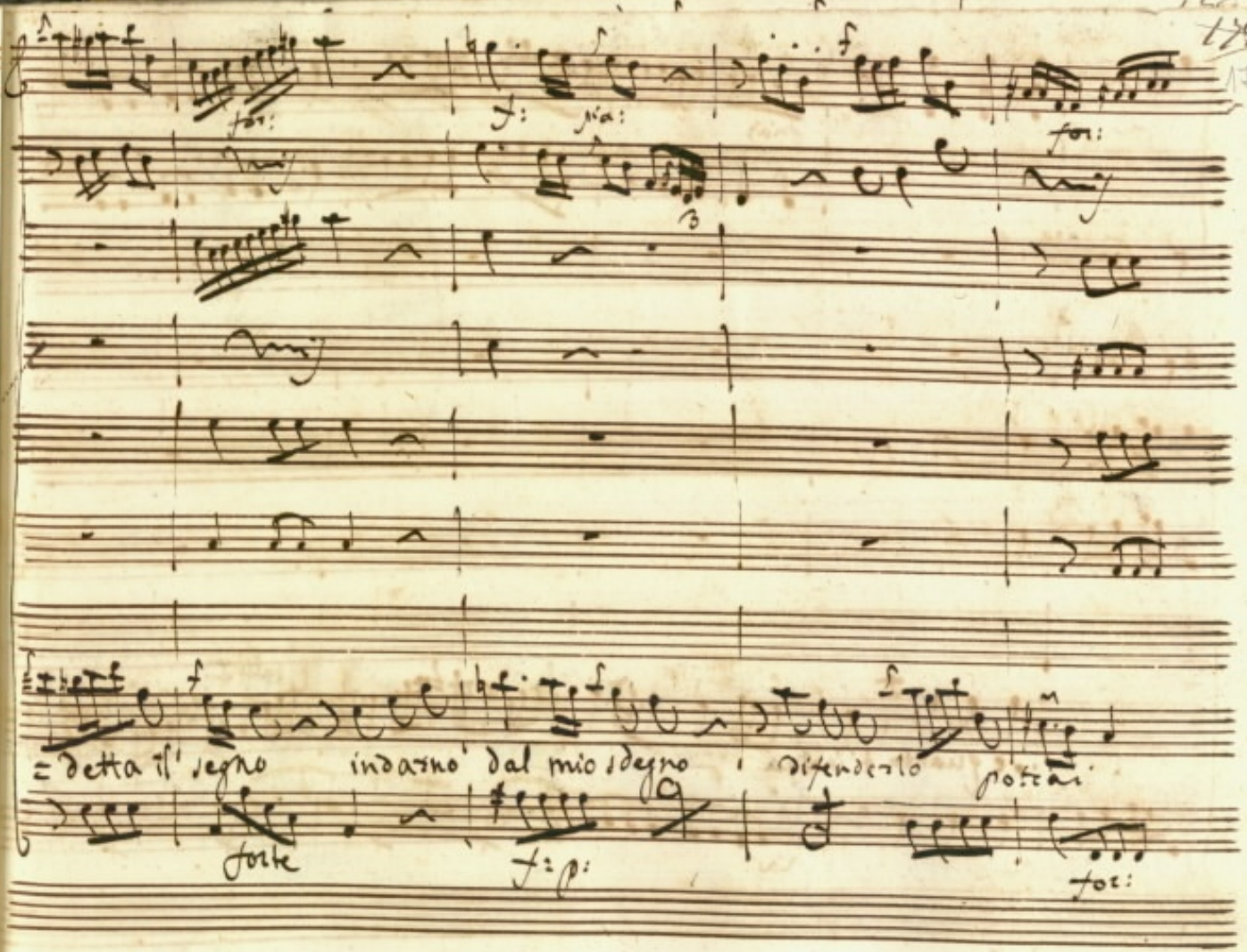
forte

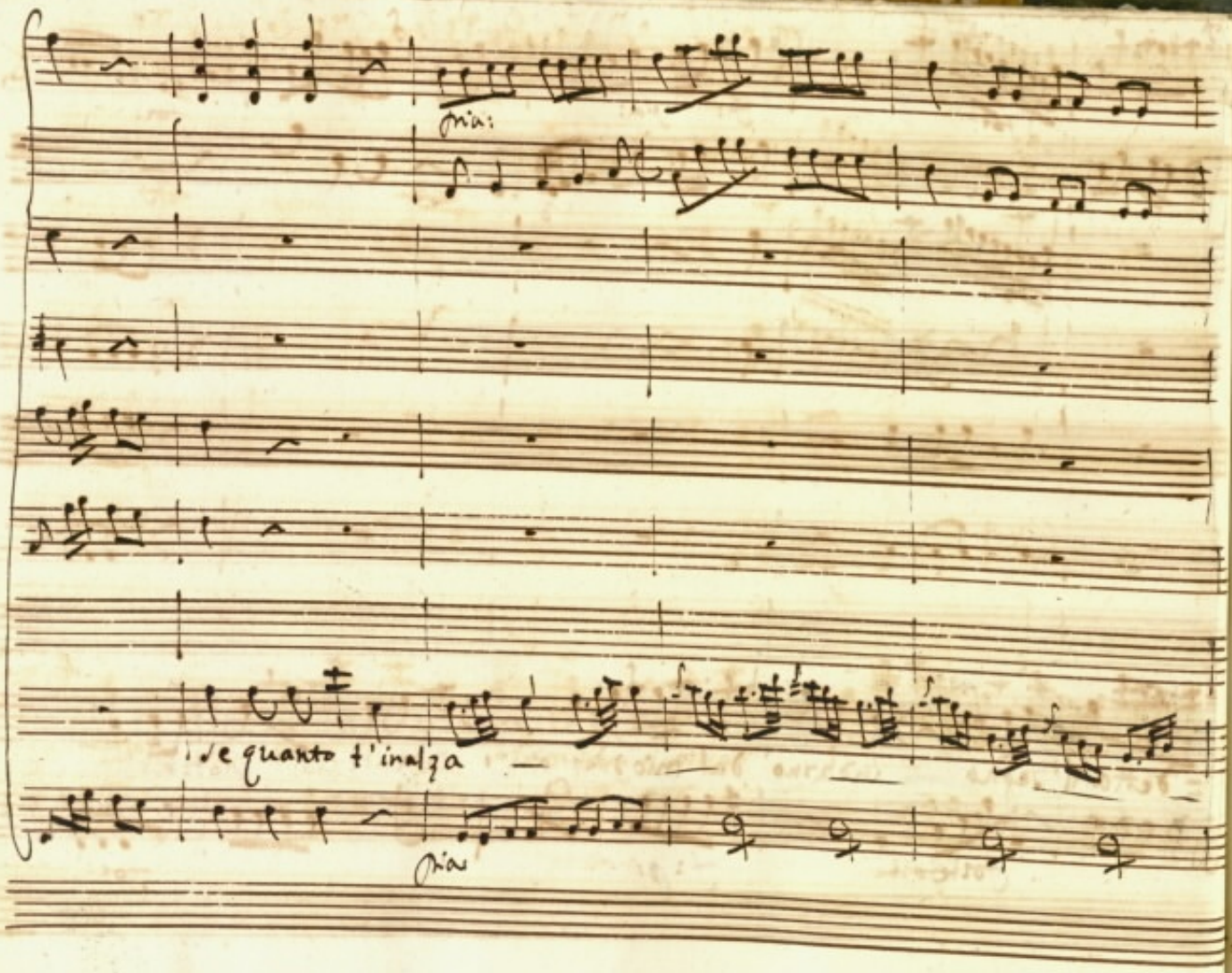


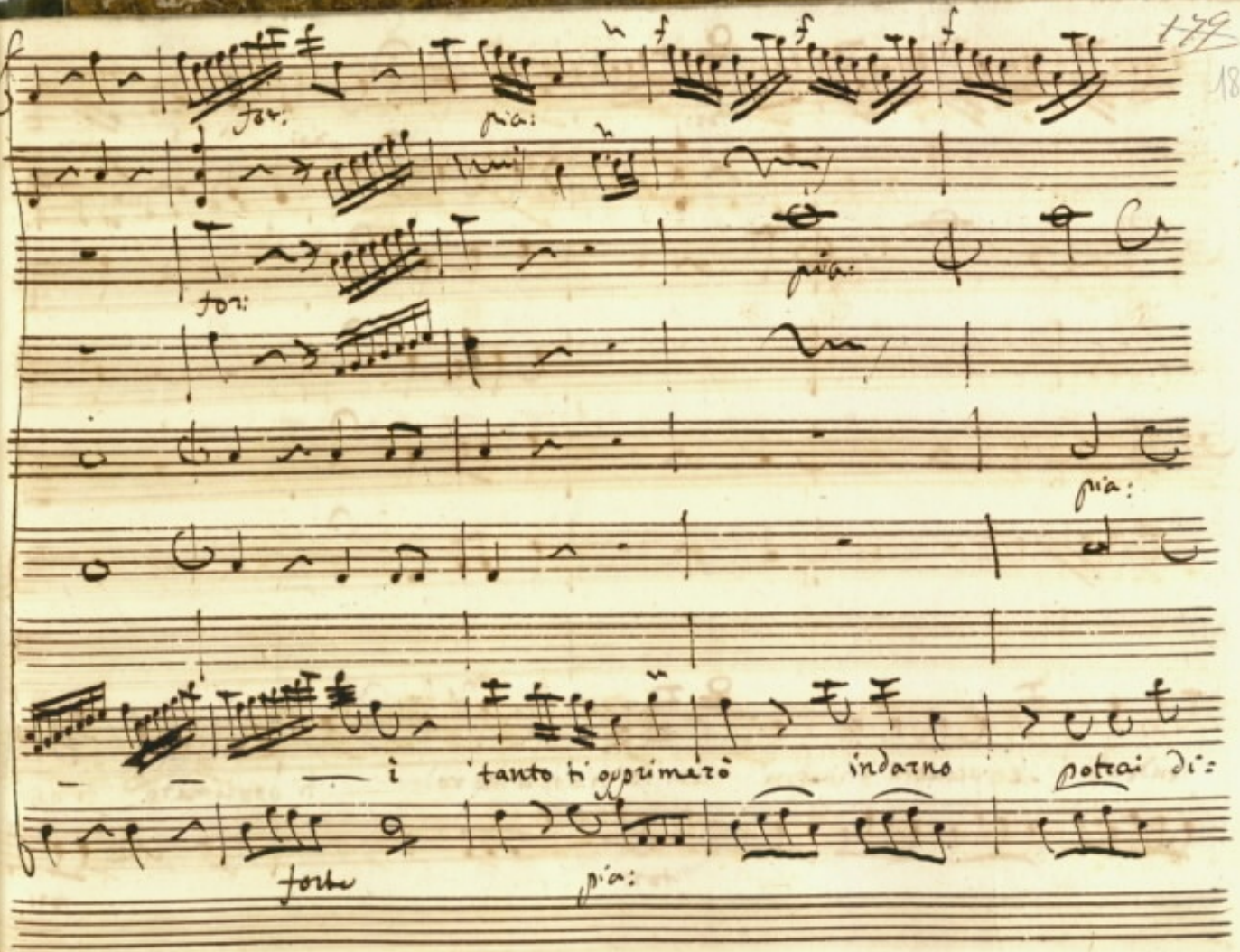
pia:

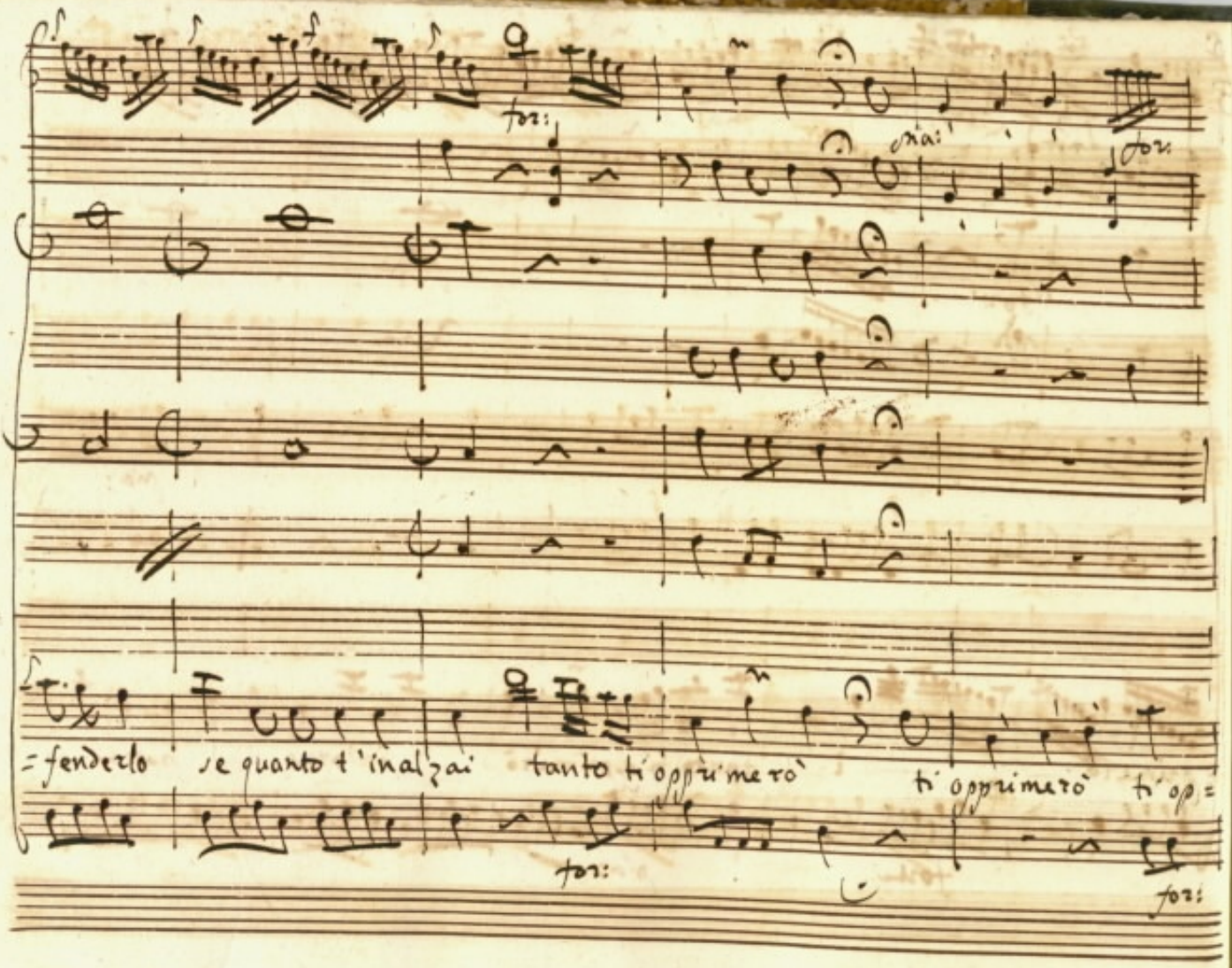
Sarà d'Eumene il san — — gue della ven:

piano


detta il regno indarno dal mio sdegno difenderlo potrai.


mia:
de quanto t'inalza
mia


179
180
for:
pia:
for:
pia:
pia:
i tanto ti opprimerò indarno potrai dir:
forte
pia:



for:

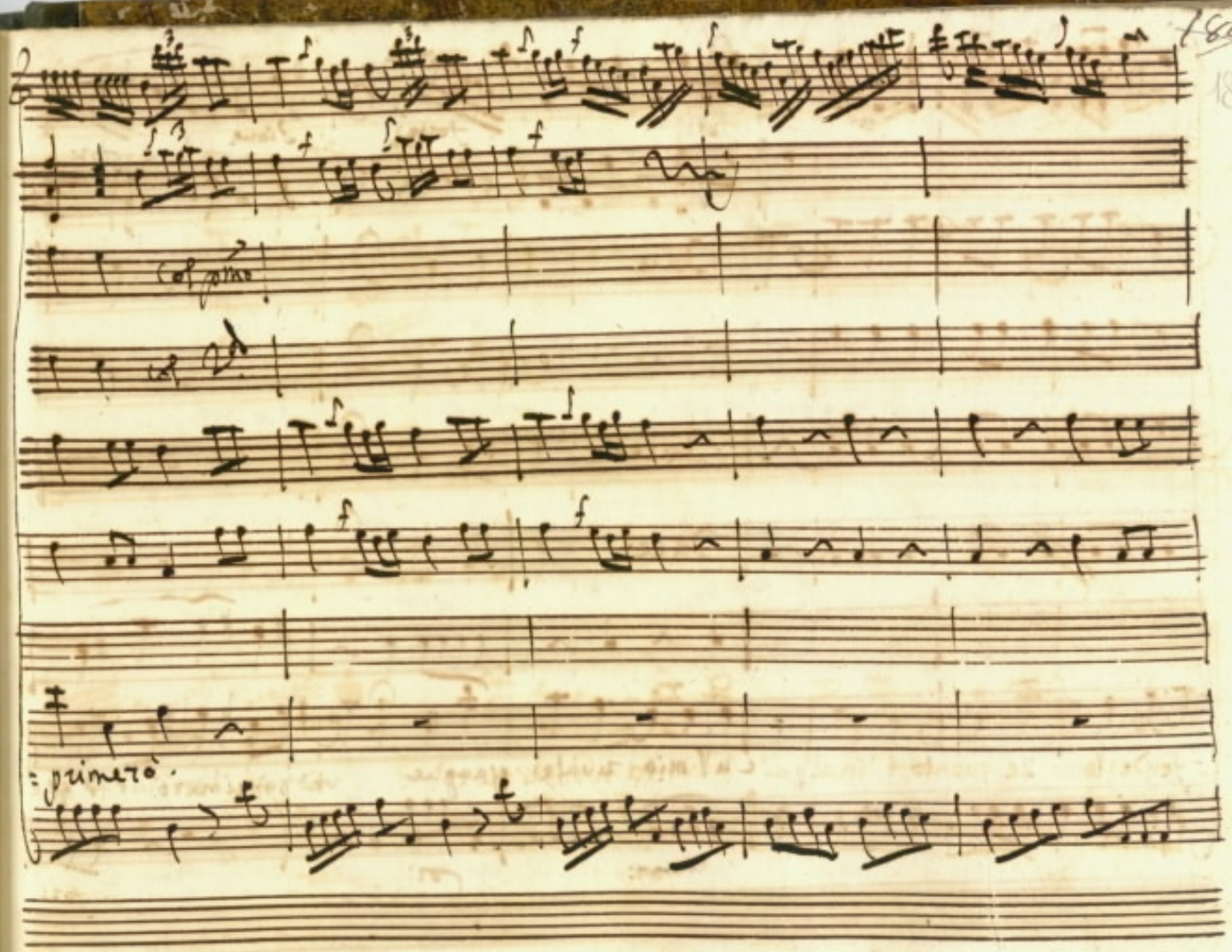
cria:

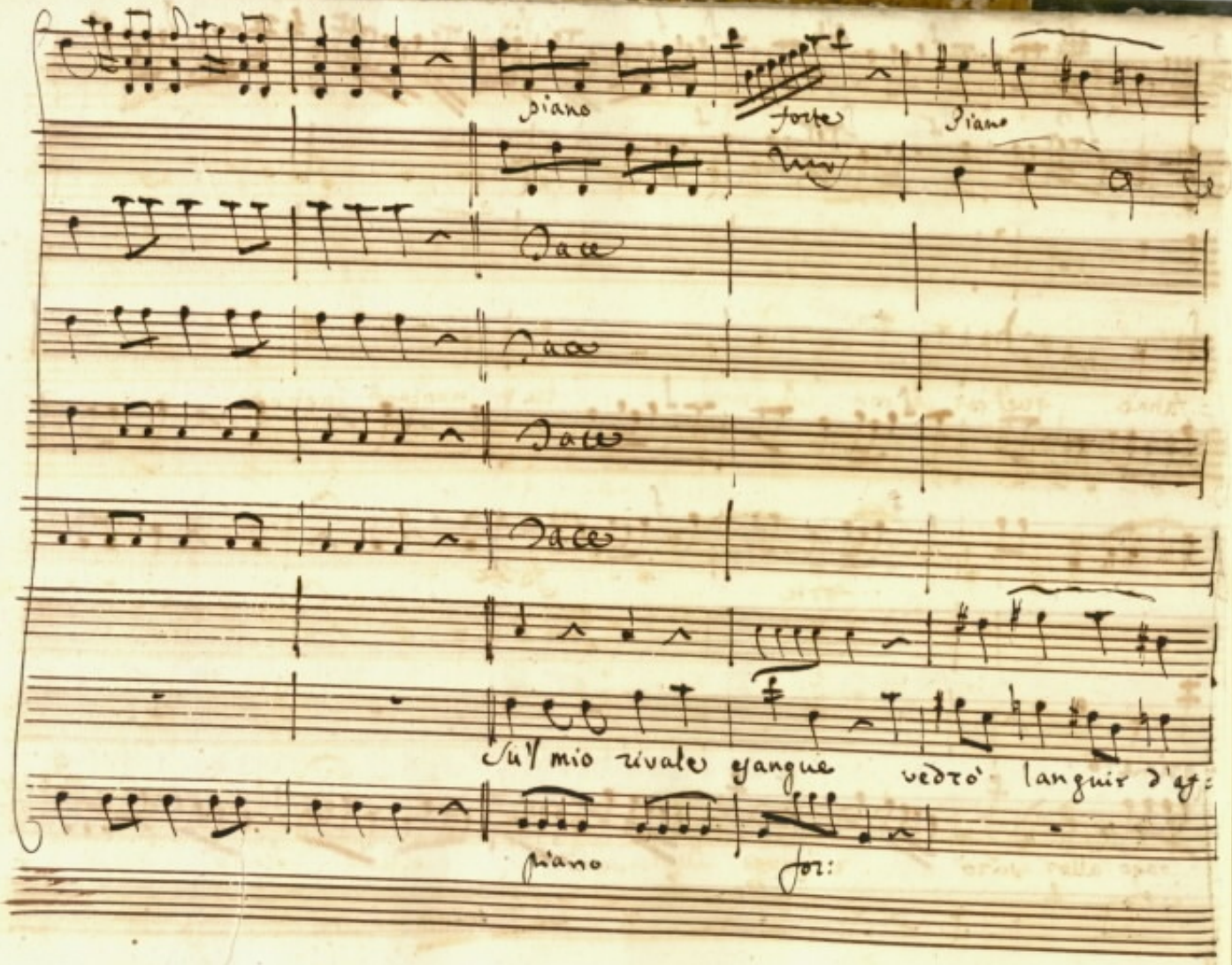
for:

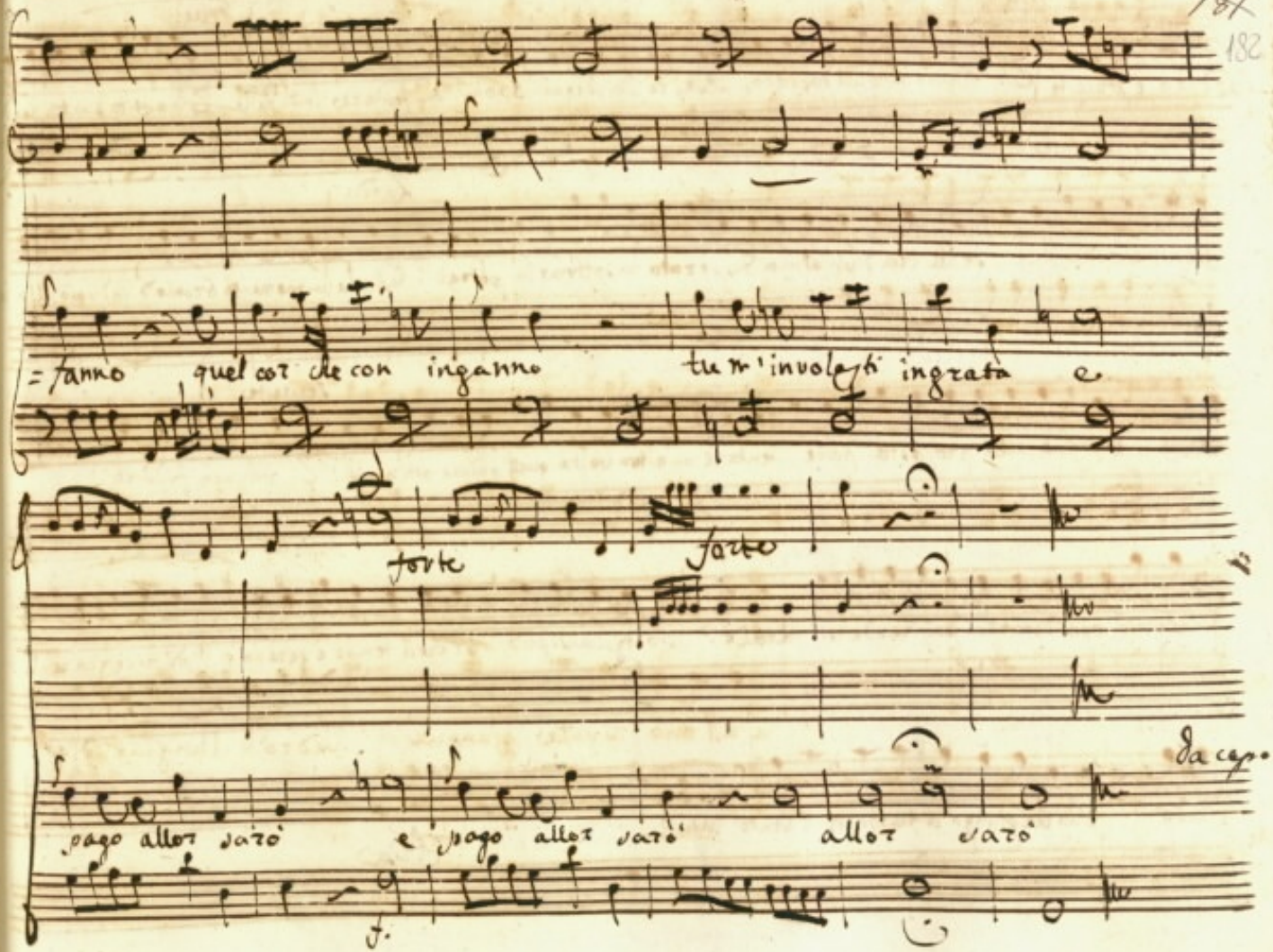
=fenderlo se quanto t'inalzai tanto ti opprimerò ti opprimerò ti op=

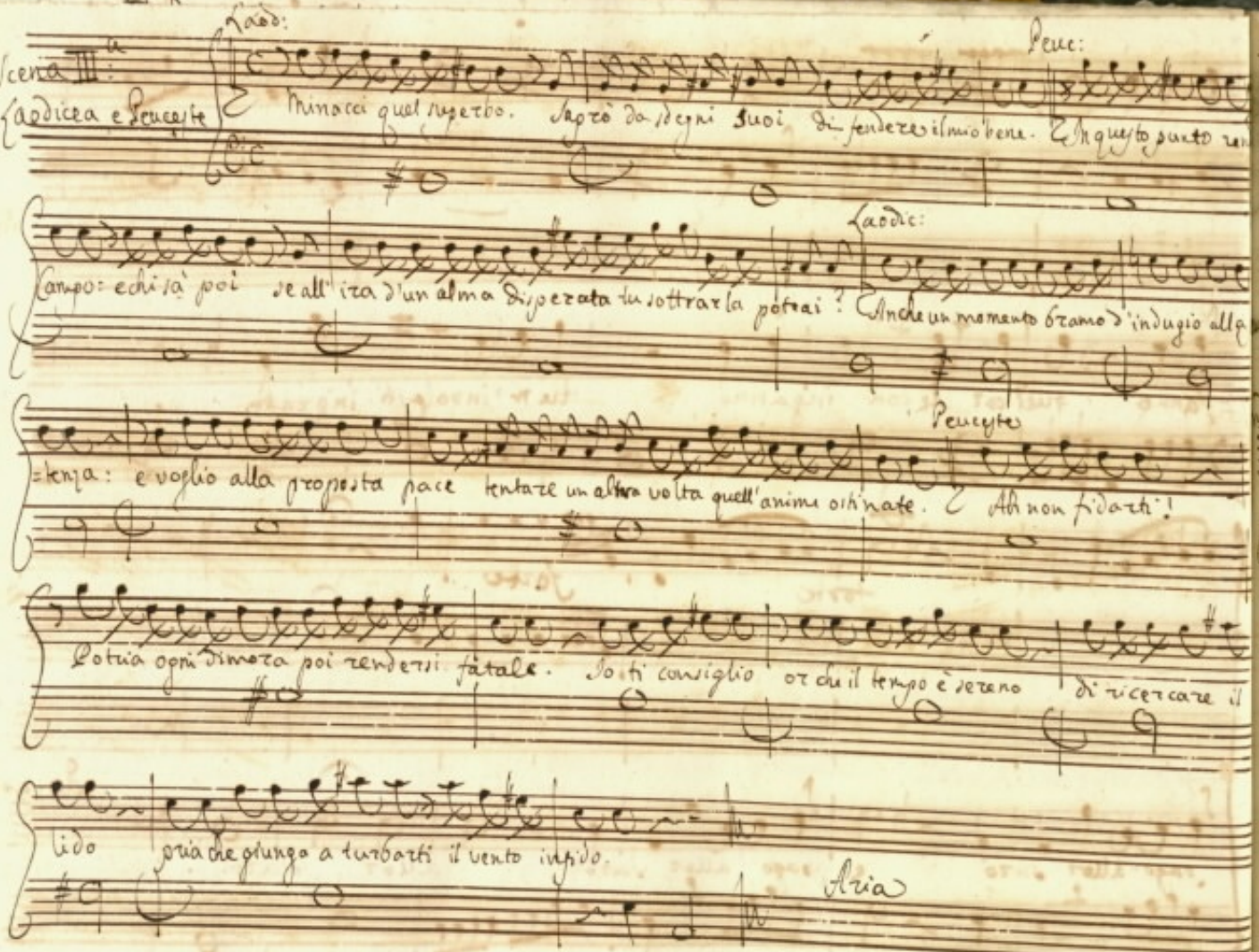
for:

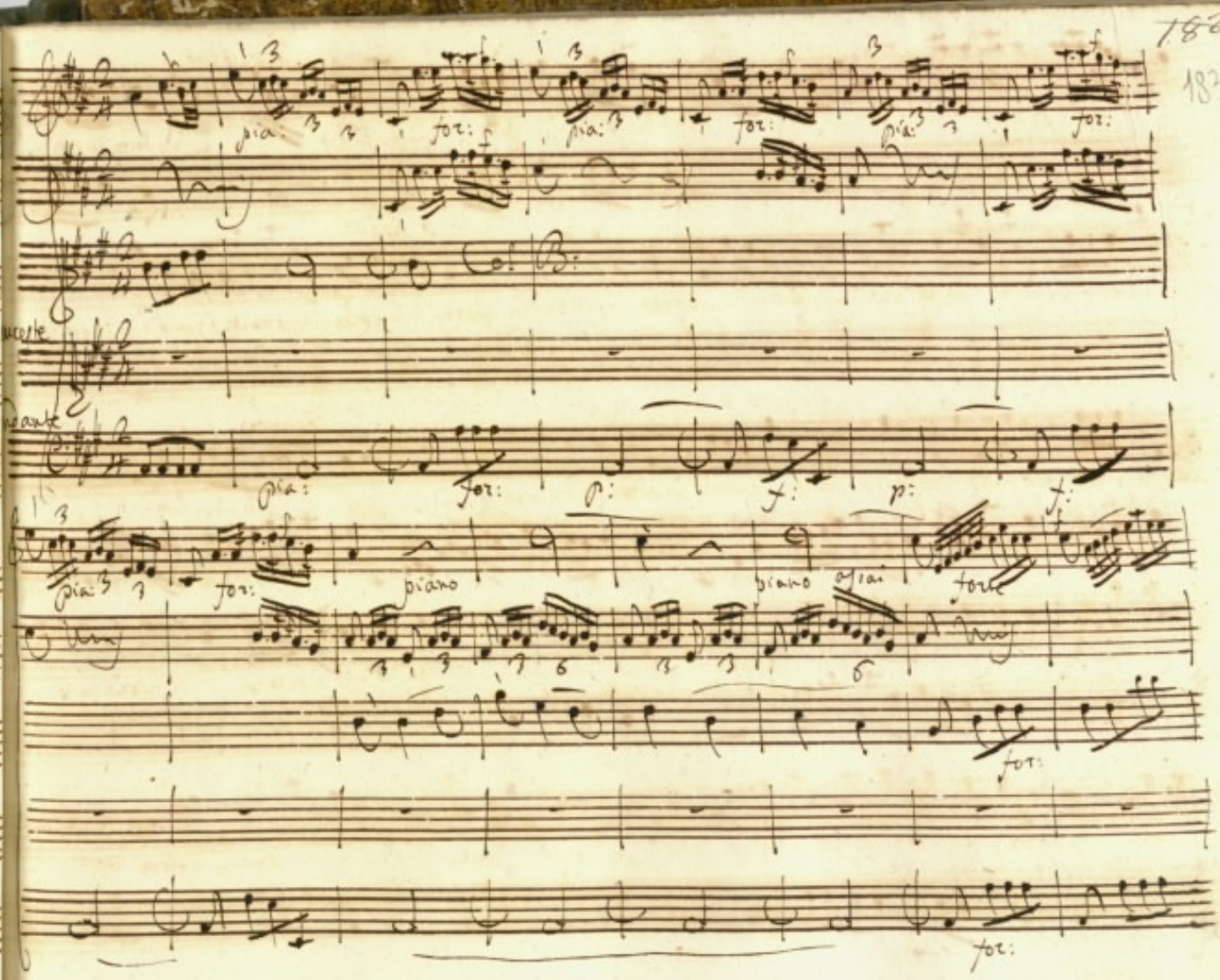
for:

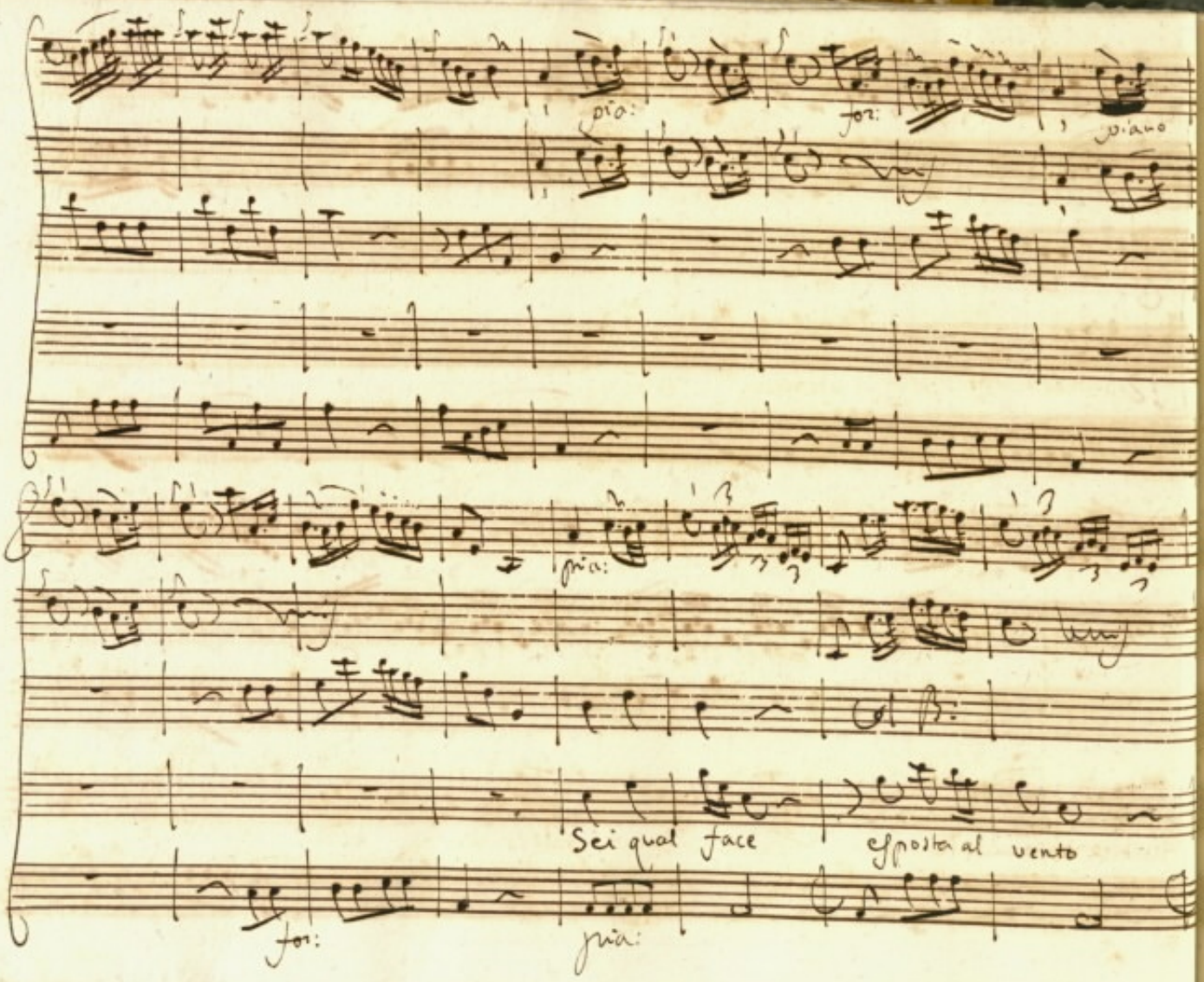

col primo
: primo .


piano
forte
piano
Dace
Dace
Dace
Dace
Sul mio rivale sangue vedrò languir d'ogn:
piano
for:


=fanno quel cor che con inganno tu m'involasti ingrata e
forte
forte
pago allor sarò e pago allor sarò allor sarò
da capo.

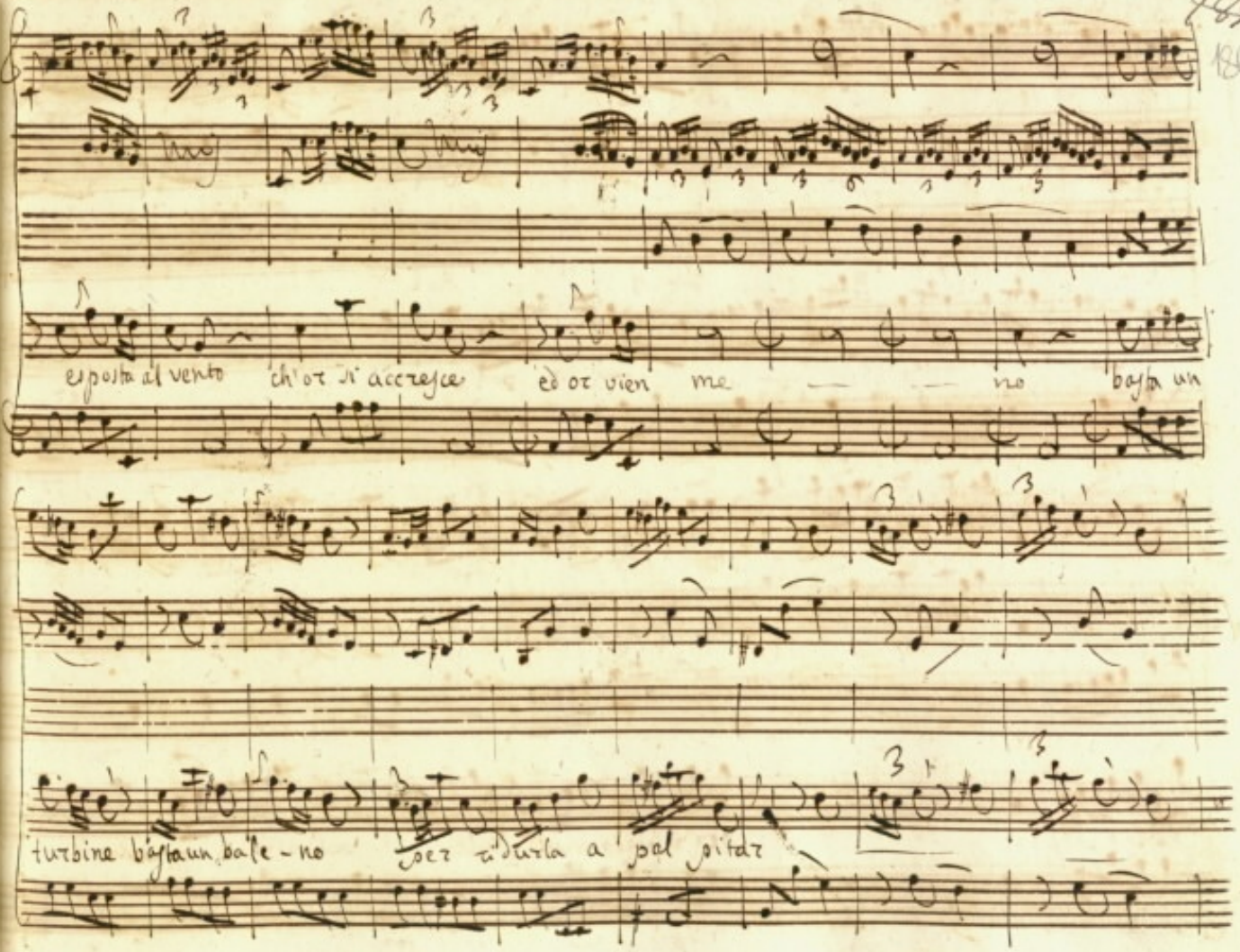

Scena III.
Laodicea e Berenice
Laod:
minacci quel superbo. Sagrò da degni suoi di tenderci il mio bene. E in questo punto
Bere:
Laodic:
campo: e chi sà poi se all'ira d'un alma disperata tu sottrarla potrai? Anche un momento
Berenice
tempo: e voglio alla proposta pace tentare un altra volta quell'anime ostinate. E Ah non fidarti!
Potria ogni dimora poi rendersi fatale. Io ti consiglio or che il tempo è sereno di ricercare il
lido pria che giunga a turbarti il vento infido.
Aria

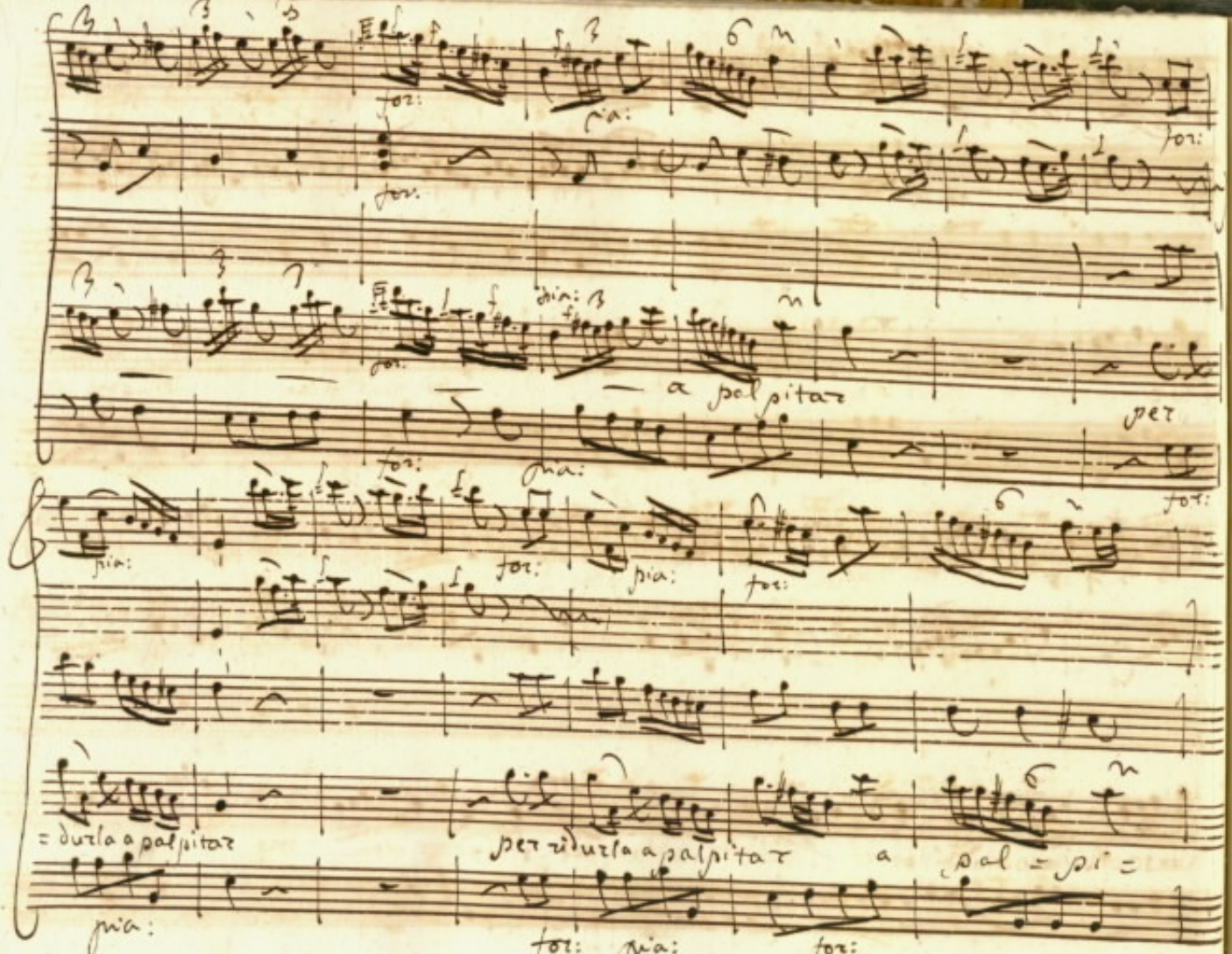

pia:
for:
piano
forte


pia:
for:
piano
pia:
Sei qual face
esposta al vento
for:
pia:

esposta al vento ch'or si accresce ed or vien me — — no basta un

turbine basta un bale - no per ridurla a pal pitar





for: pia: for:

for:

pia: for:

a palpitar

per

for: pia: for:

pia: for: pia: for:

= durla a palpitar per ridurla a palpitar a pal = pi =

pia: for: pia: for:

piano

:tar

sei qual face esposta al

pia:

forte

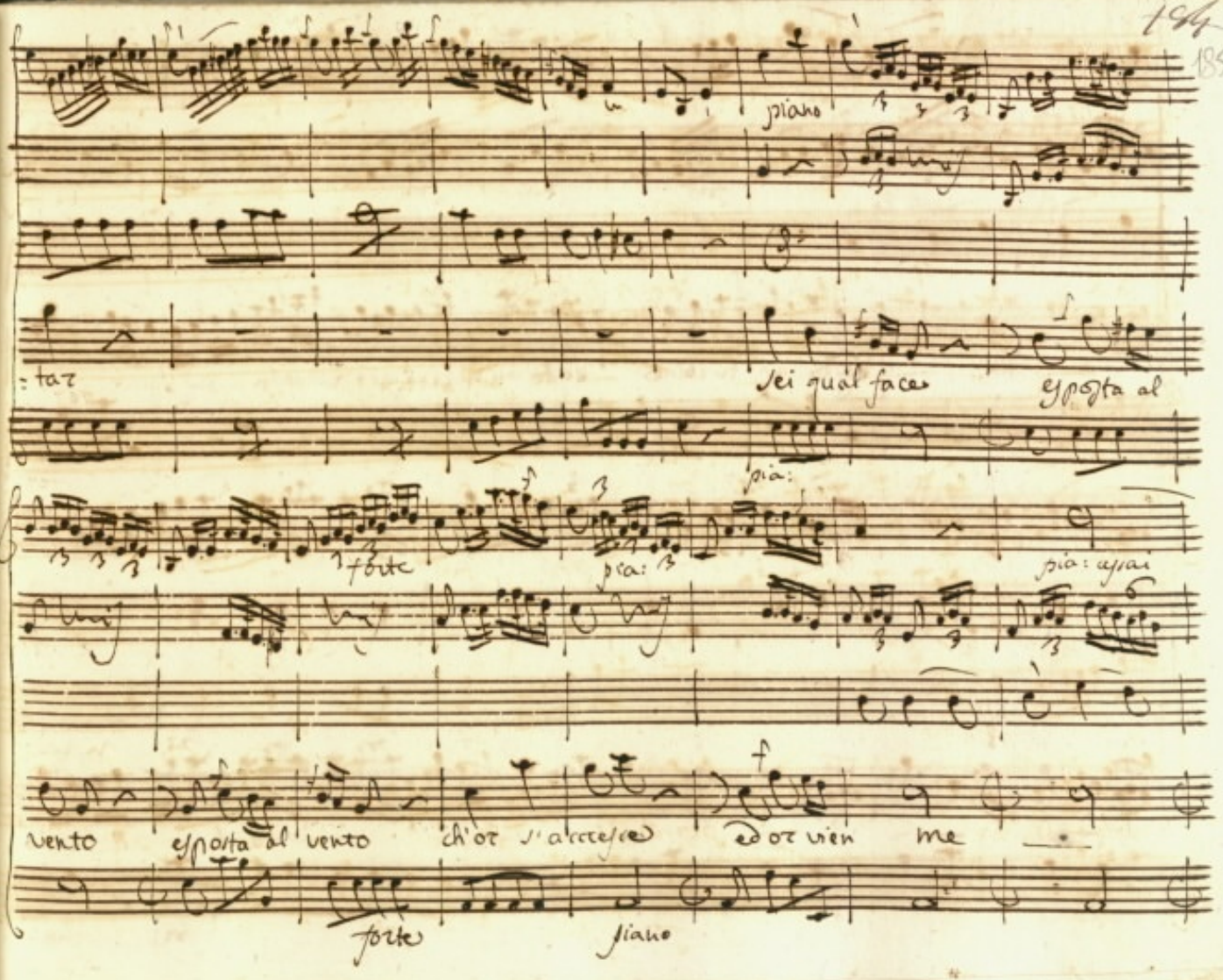
pia:

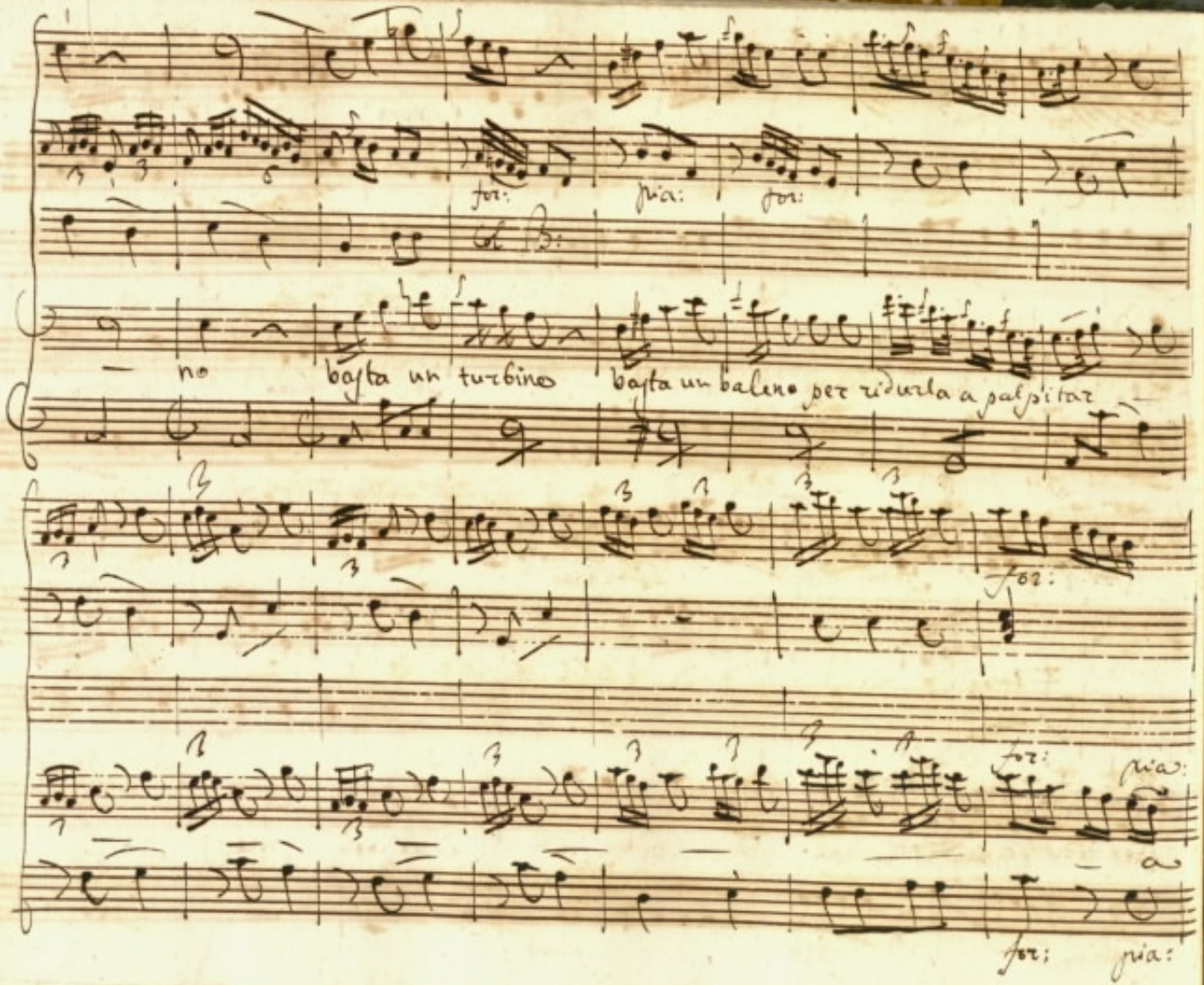
pia: assai

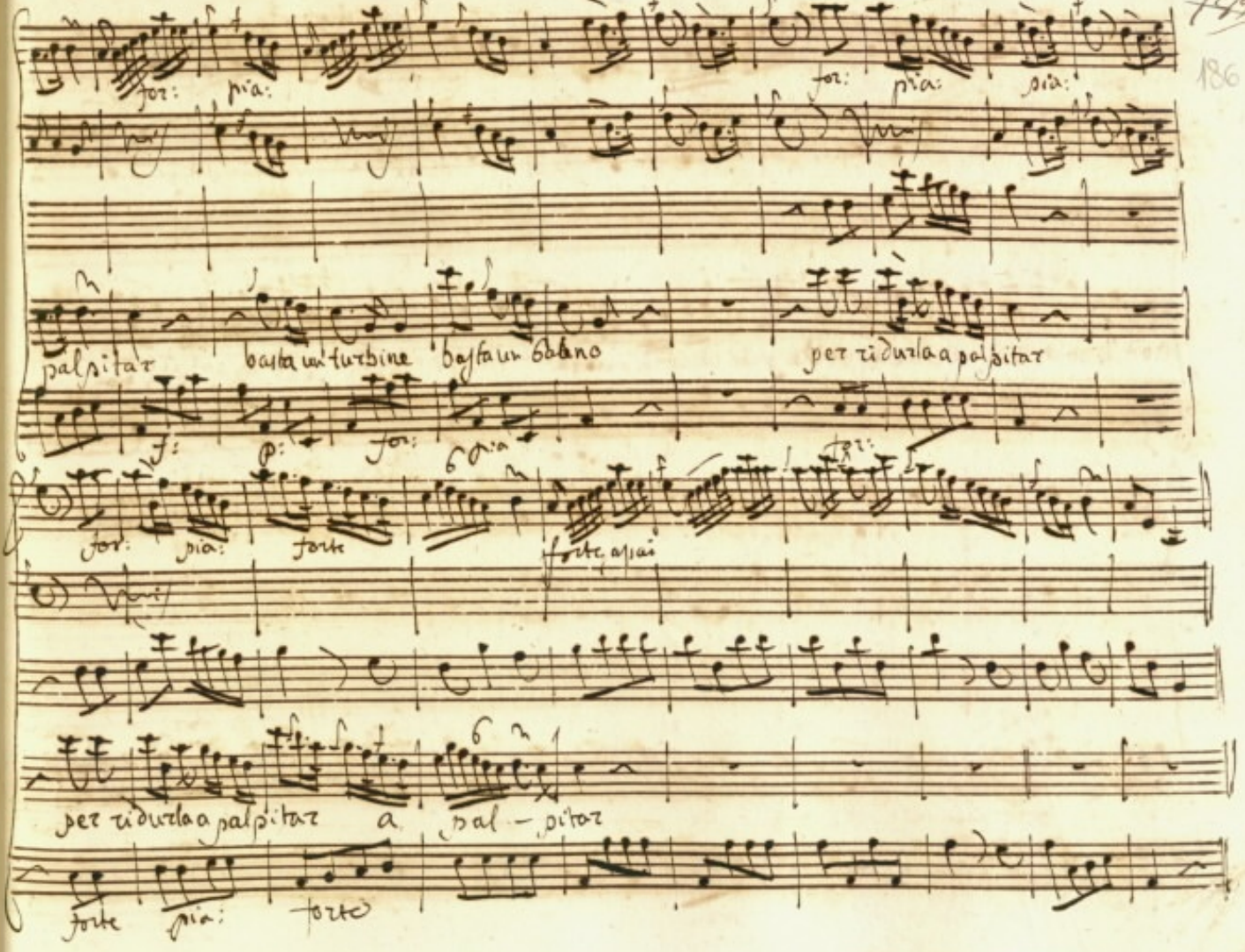
vento esposta al vento ch'or s'accresce ed or vien me

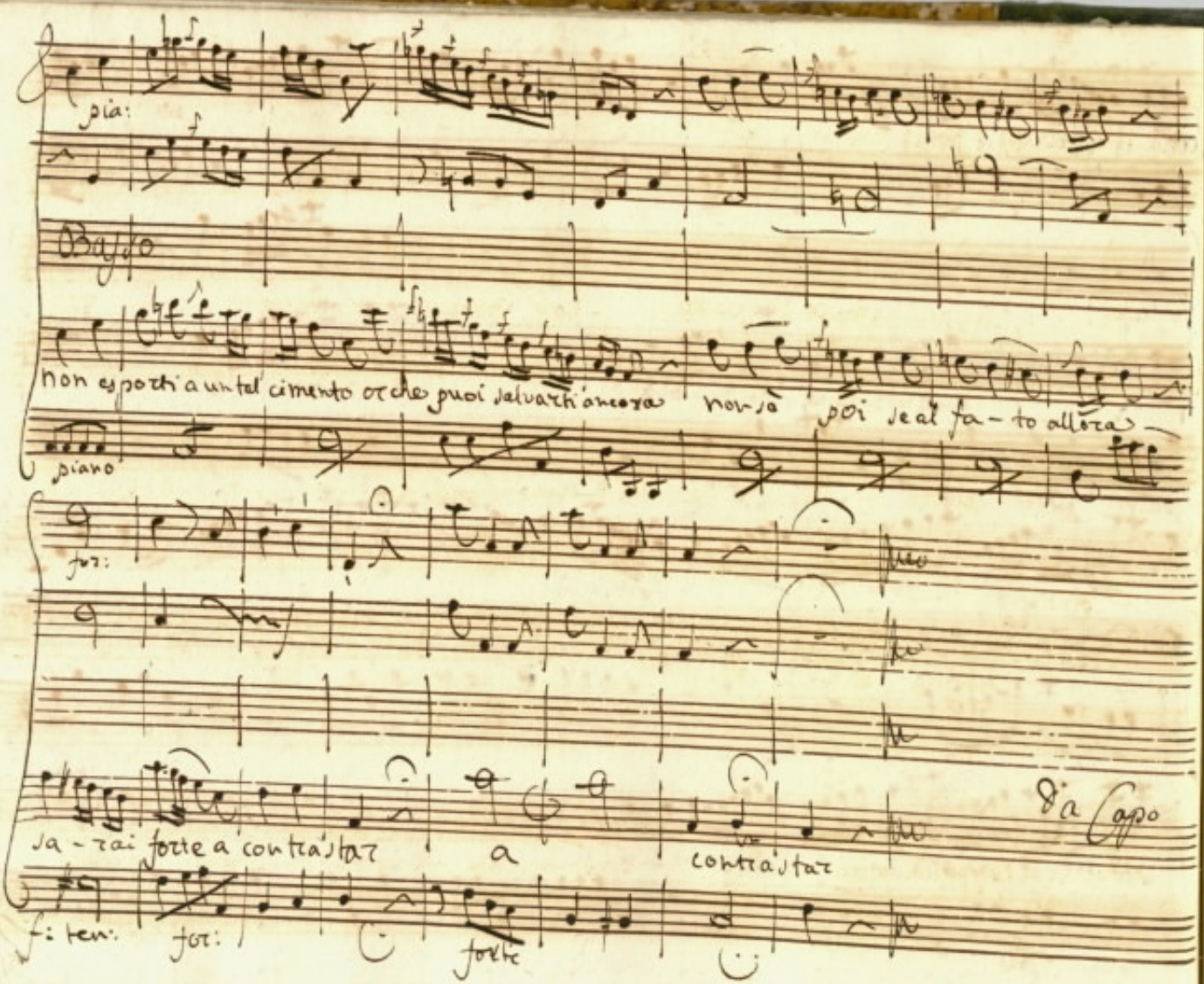
forte

piano




for:
pia:
for:
no
basta un turbine
basta un baleno per ridurla a palpitar
for:
for:
pia:
for;
pia:


for: pia:
for: pia: pia:
palpitar basta un turbine basta un baleno per ridurla a palpitar
for: pia: forte
forte assai
per ridurla a palpitar a pal - pitar
forte pia: forte


pia:
Basso
non esporti a un tal cimento or che puoi salvarti ancora non sò poi se al fa-to allora
piano
for:
da capo
sa-rai forte a contra'star a contra'star
f: ten: for:
forte

Scena IV: Laodicea, e poi Antigene

Laod:

ecco Laodicea disperata e con=

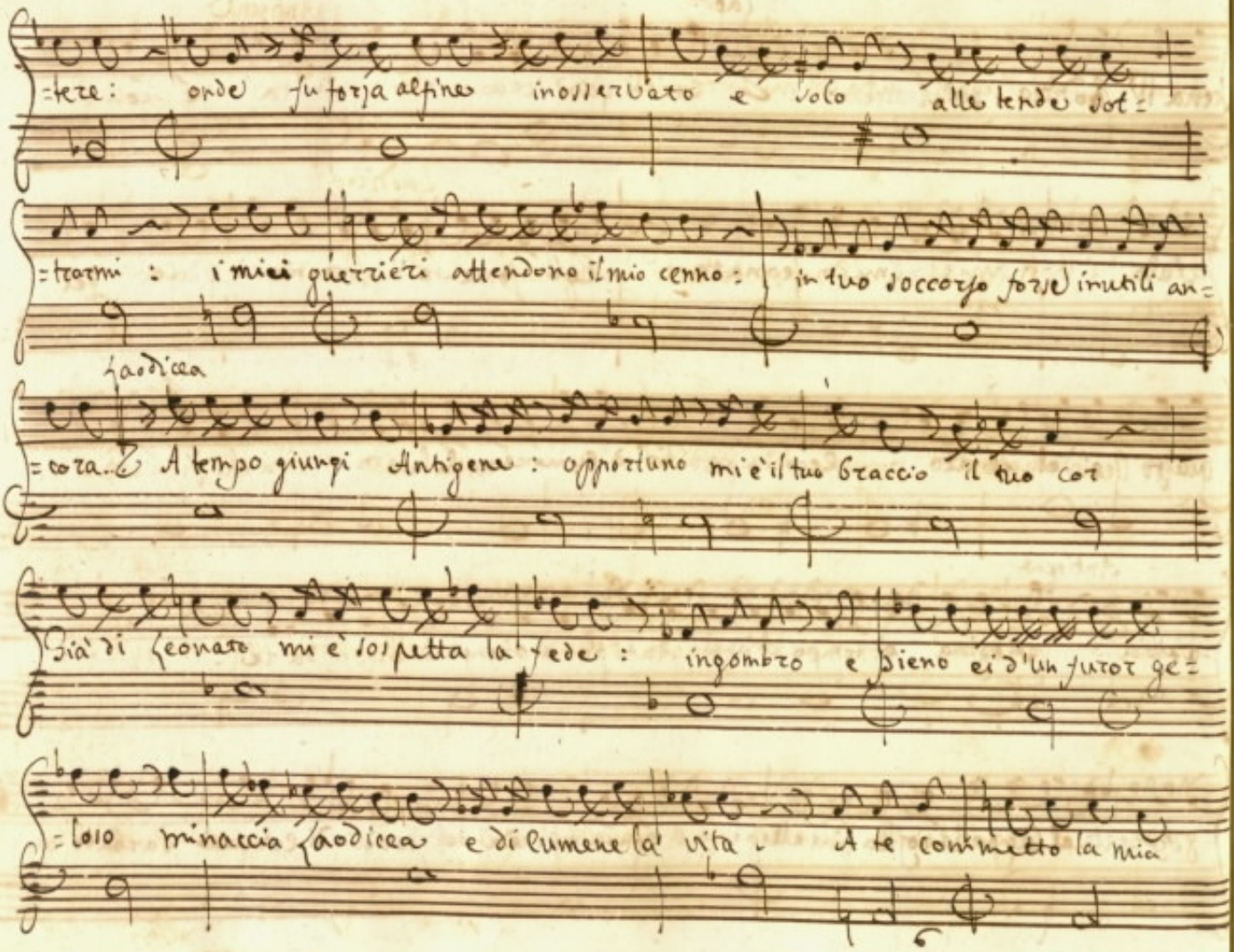
=fusa! Ai già nemico Leonato: egli fomenta i contumaci sdegni del

volgo e del senato - Ecco in periglio d'eumene anche la vita: a chi fidarmi deg=

Antigene

=g' io..... Regina è tempo ch'anche Antigene ottenga un ricovro da te.

Scoverta al Campo la nostra intelligenza: ognun mi crede del periglio di eumene barbaro au=


=tere: onde fu forza alfine inosservato e solo alle tende sot=
=trarmi: i miei guerrieri attendono il mio cenno: in tuo soccorso forse inutili an=
Laodicea
=corza. A tempo giungi Antigene: opportuno mi è il tuo braccio il tuo cor
=già di geonato mi è sospetta la fede: ingombro e pieno ei d'un furor ge=
=lo minaccia Laodicea e di lumene la vita. A te commetto la mia

Antigene

cura e del Regno. E tu sol mi sarai scudo e sostegno. (Seconda il

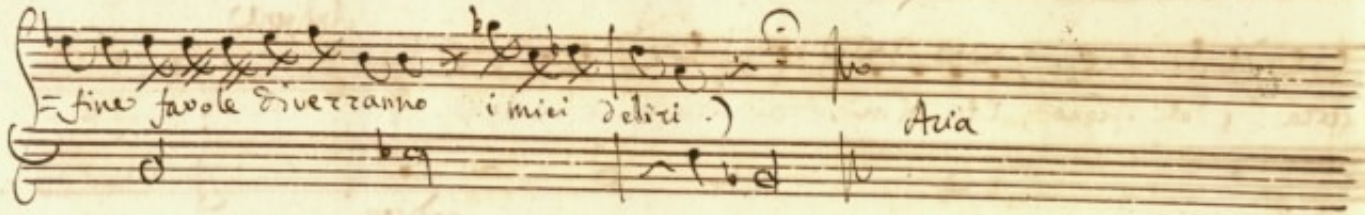
Laodicea

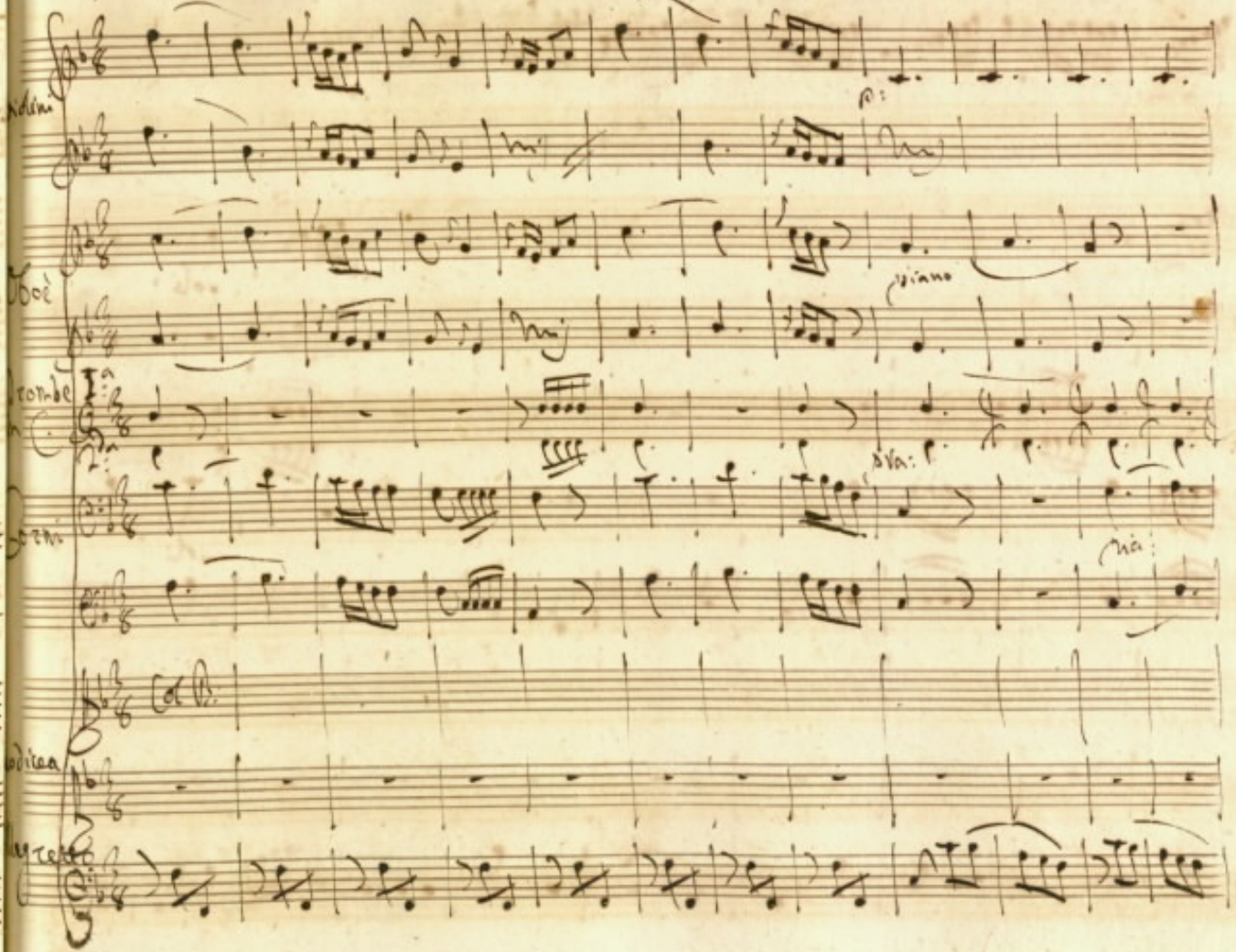
cielo i voti miei.) Qual sorte tanto fausta per me... Prendi: con

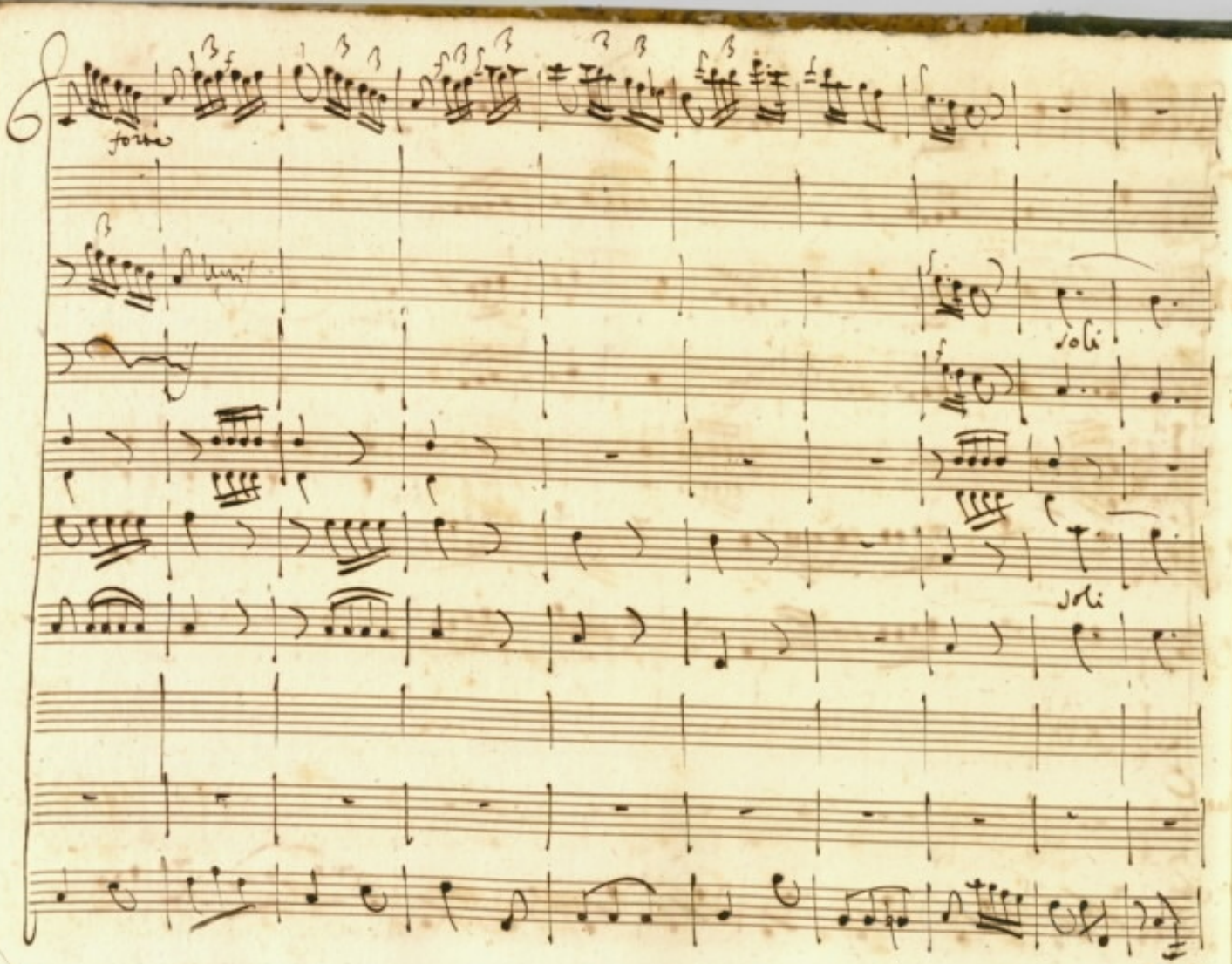
questo Reale impronto ognuno ti ubbidirà: richiama i tuoi fidi in Se=

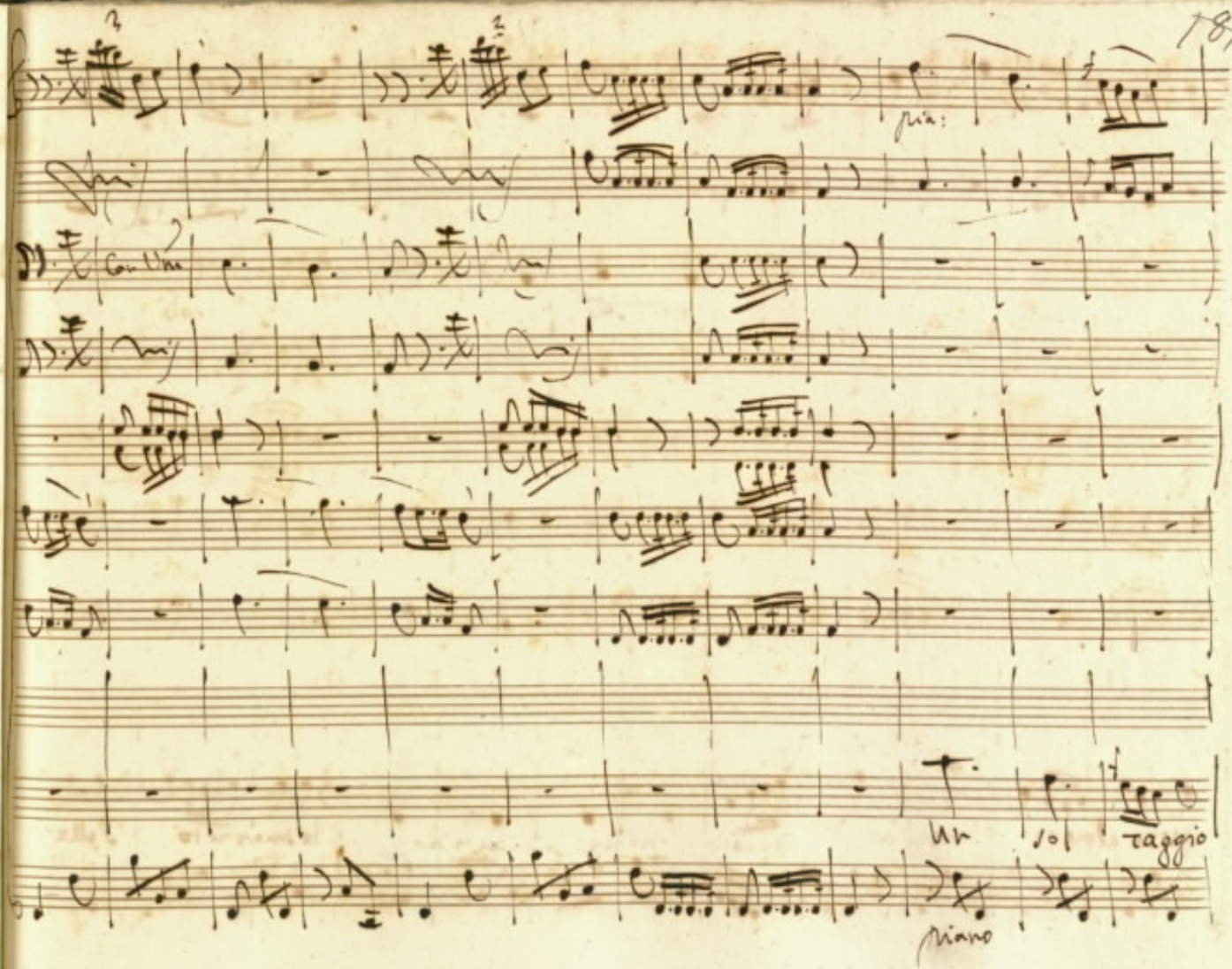
=bastia: ogn'opra ogn'arte di Leonato deludi; e della Reggia vegliami sull'in=

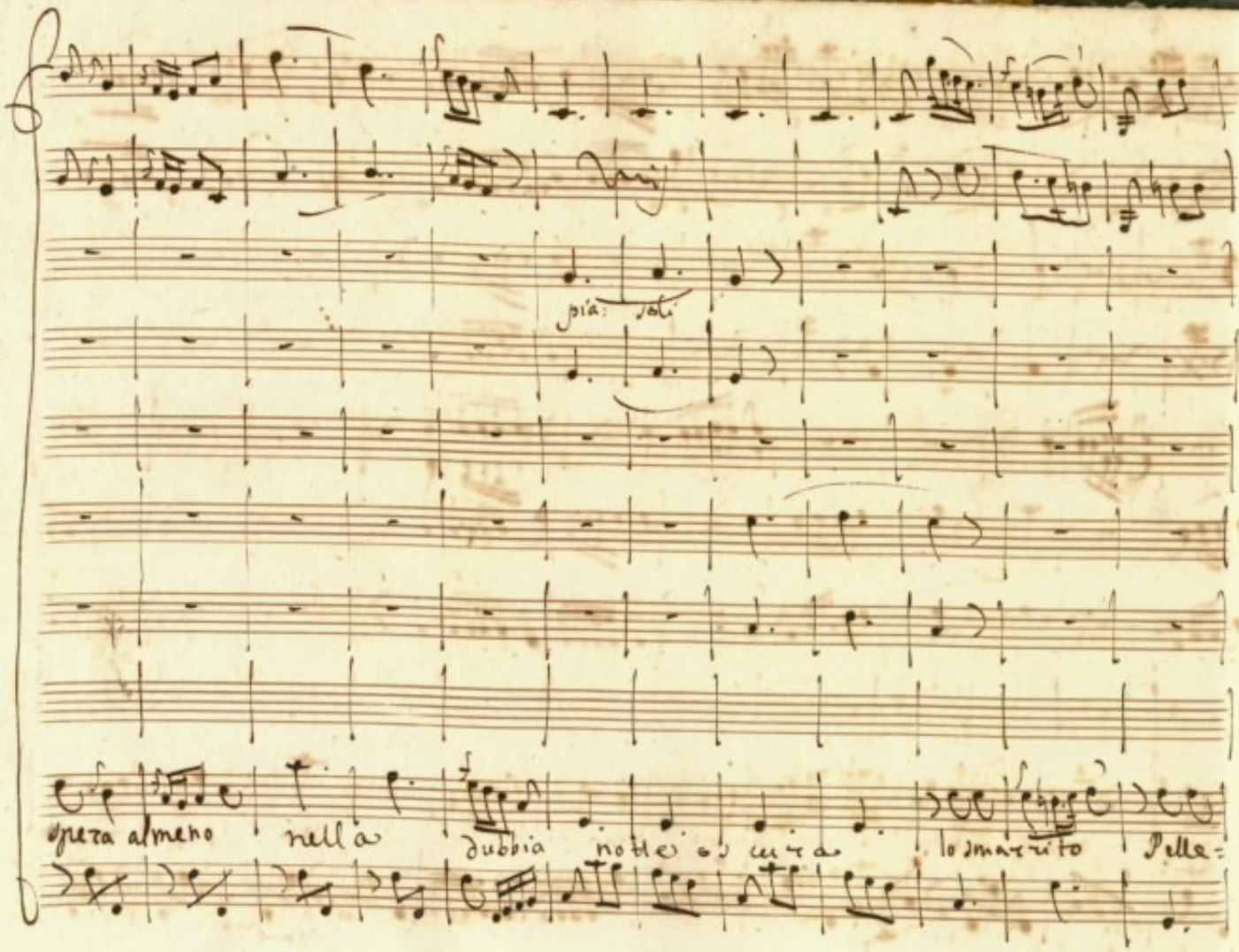
=gresso. Io vado intanto di quest'alma a calmar gli aspri martiri. (E prevedo che al=


(fine favole diverranno i miei delizi.)
Aria


Violini
Oboè
piano
Trombe
Corni
Col B.
Modica
Aggretto

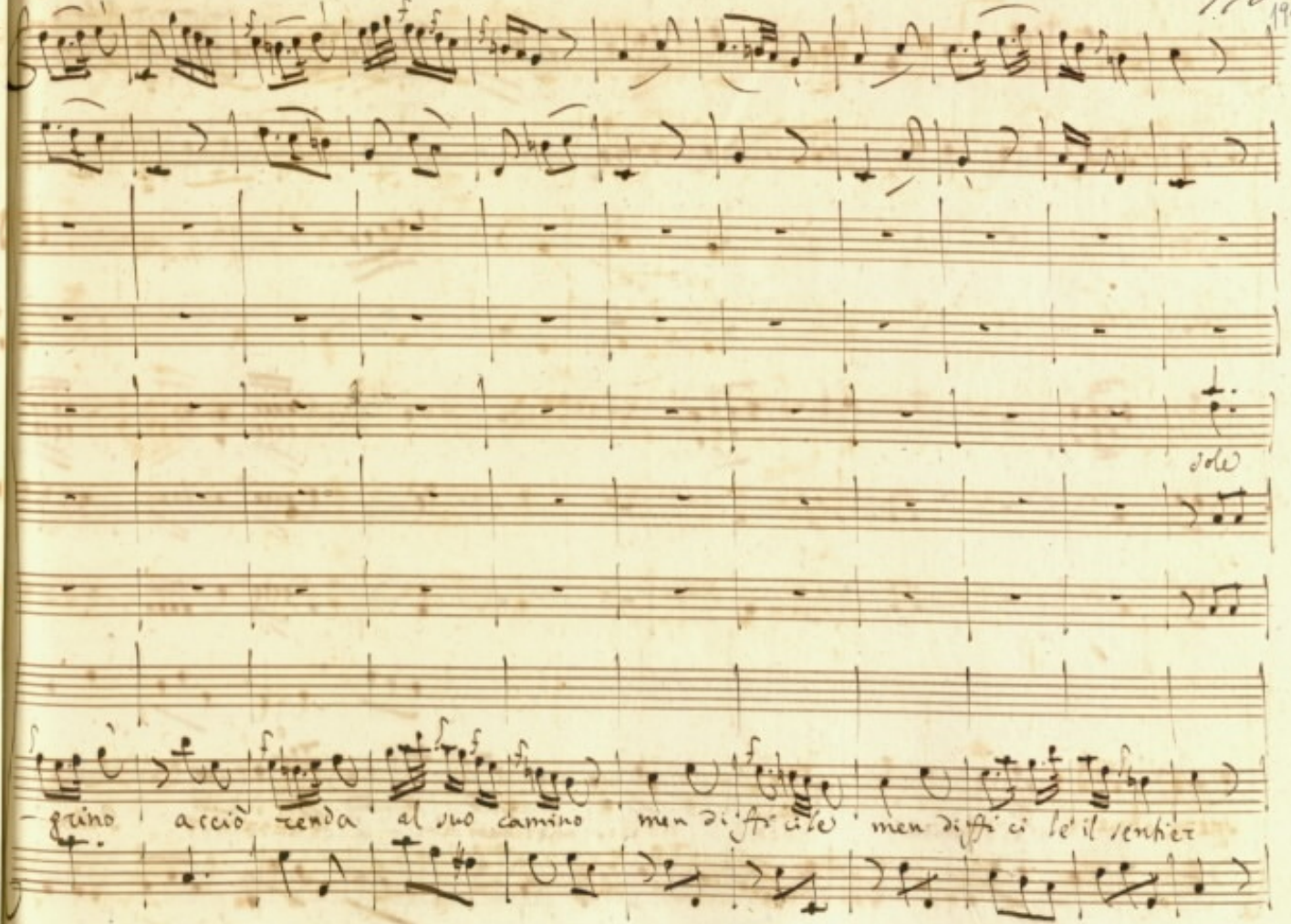

forte
soli
soli

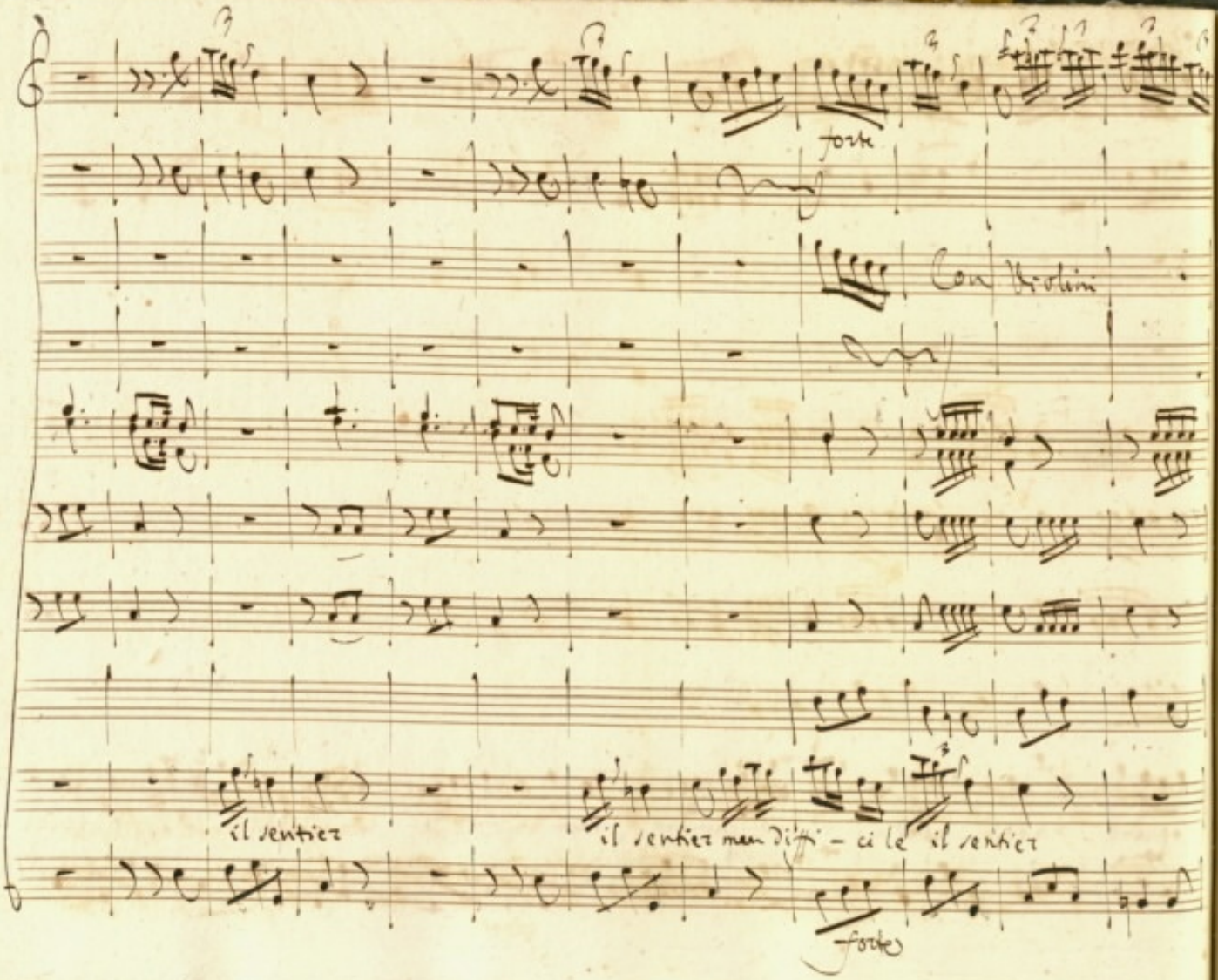

più:
Un
lo
taggio
piano

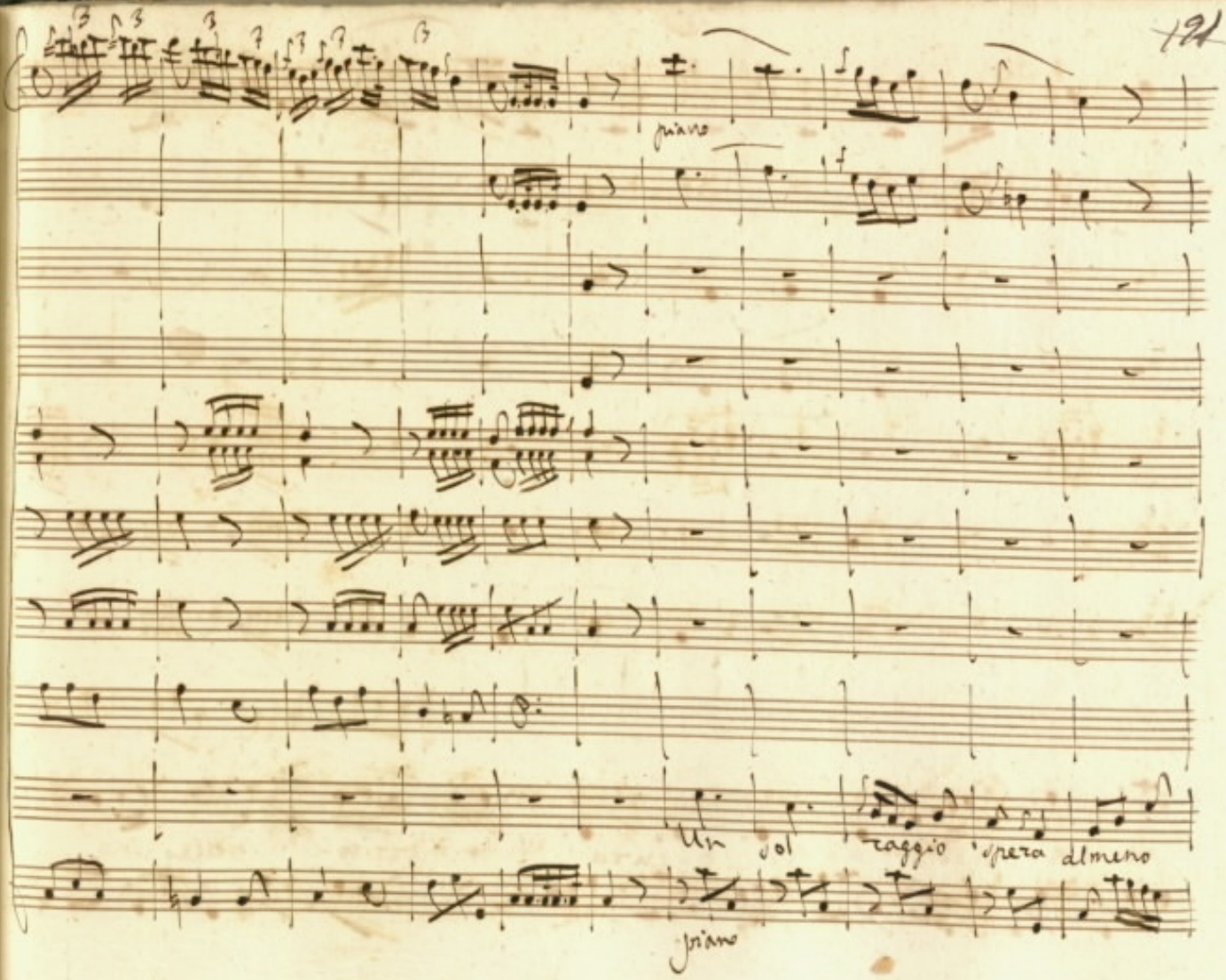


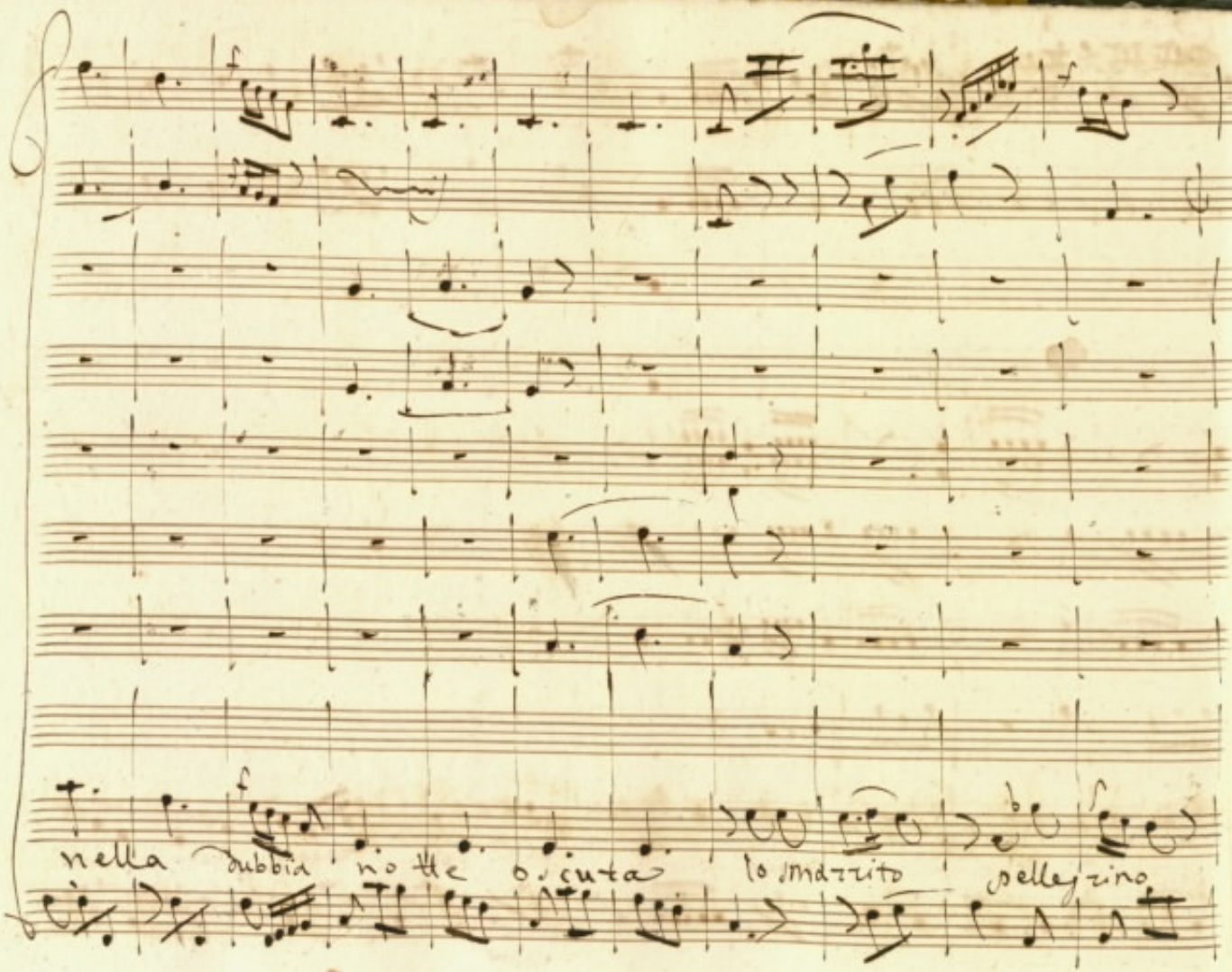
pia: soli

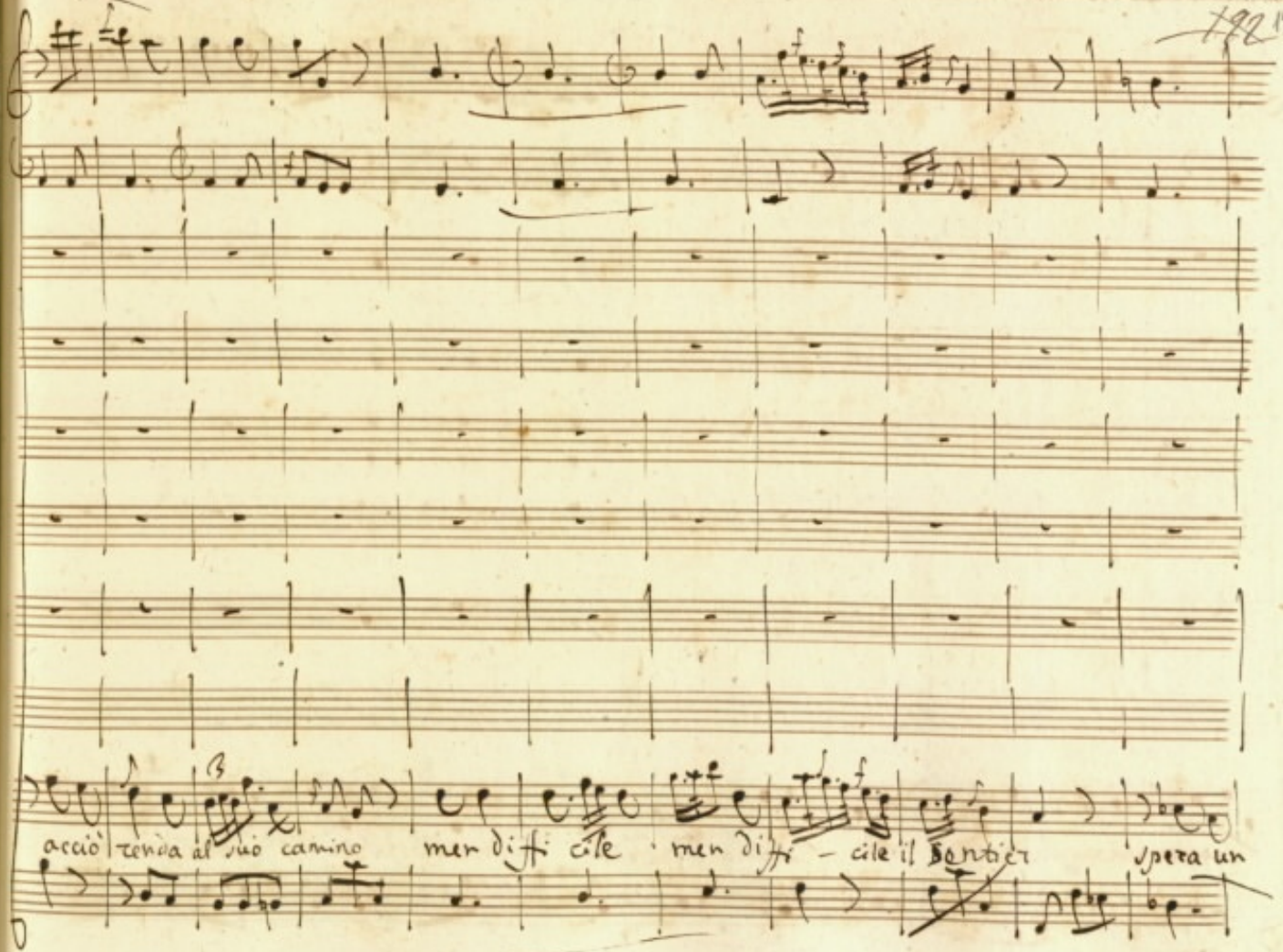
spera almeno nella dubbia notte oscura lo smarrito Pelle=

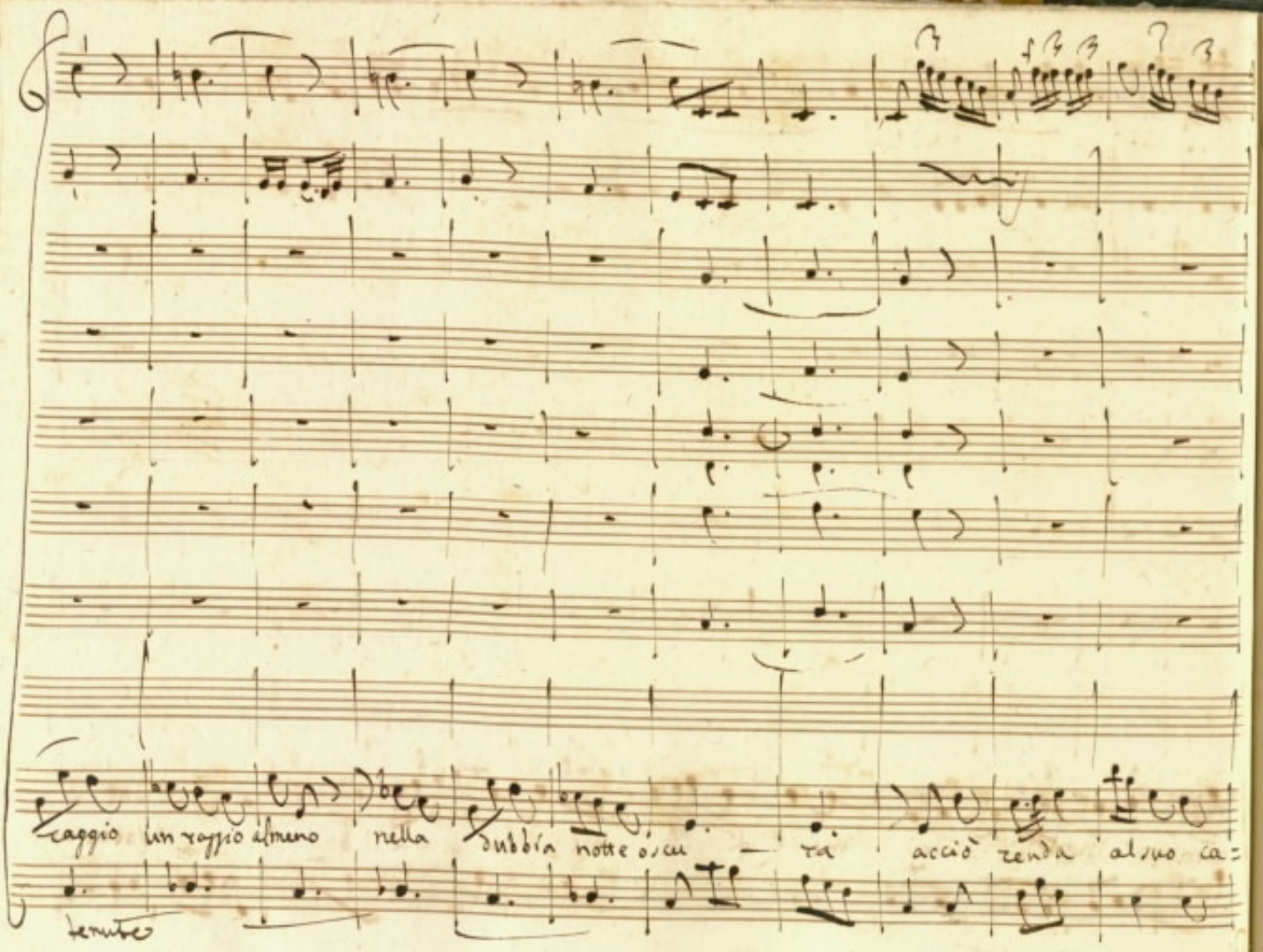

solo
grino, acciò renda al suo camino men difficile, men difficile le il sentier

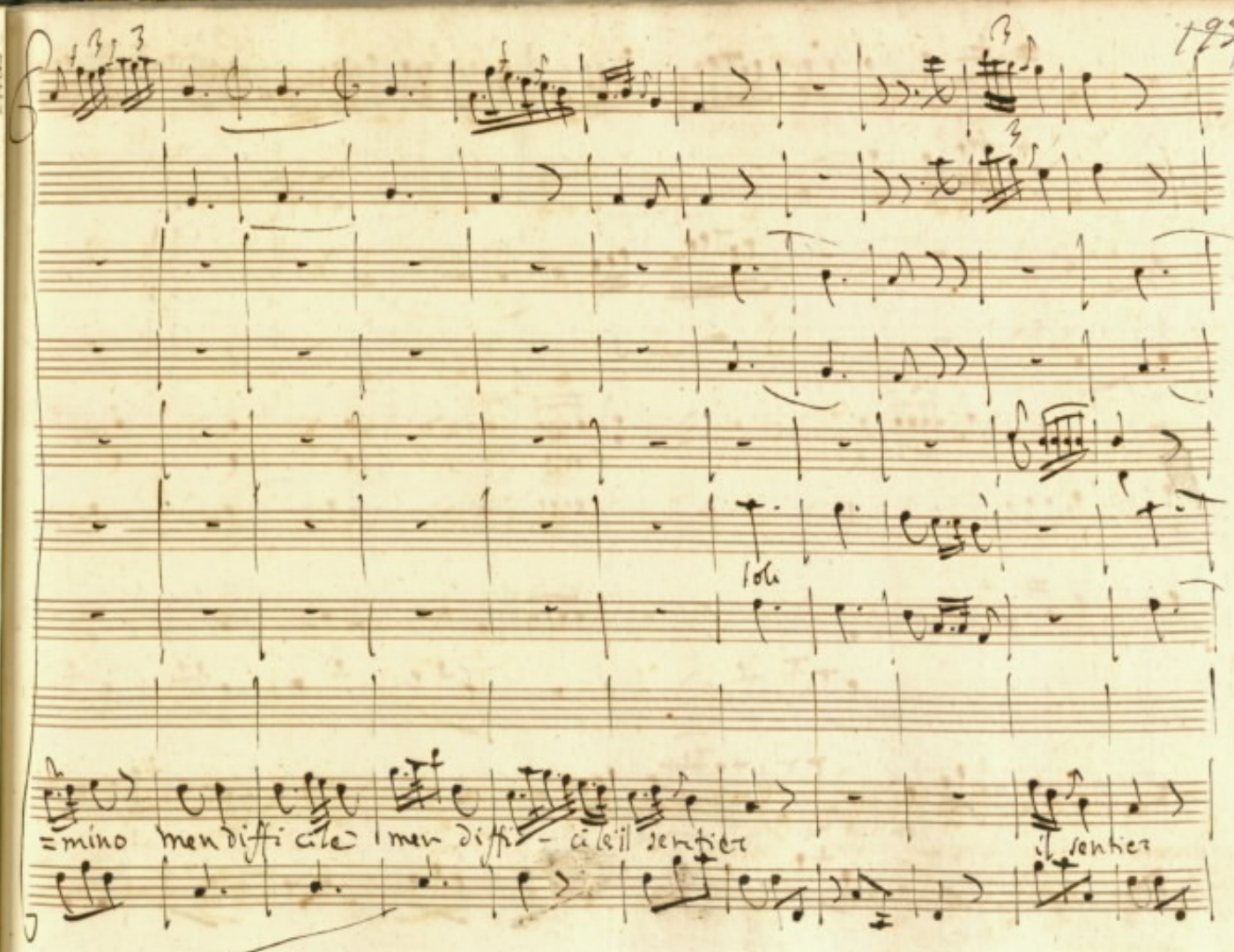

forte
Con Violini
il sentier
il sentier men diffi - ci le il sentier
forte

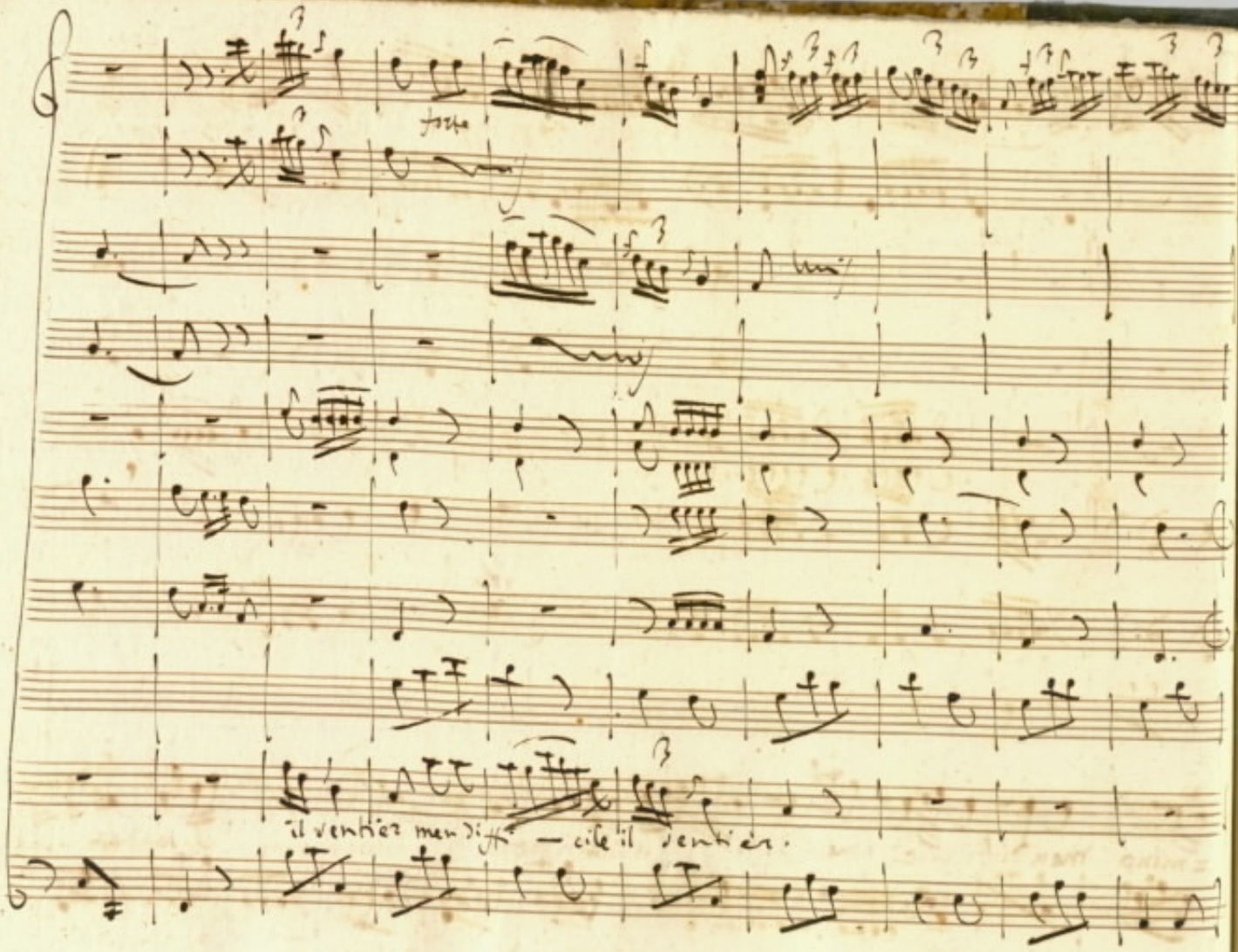

piano
Un sol raggio spera almeno
piano

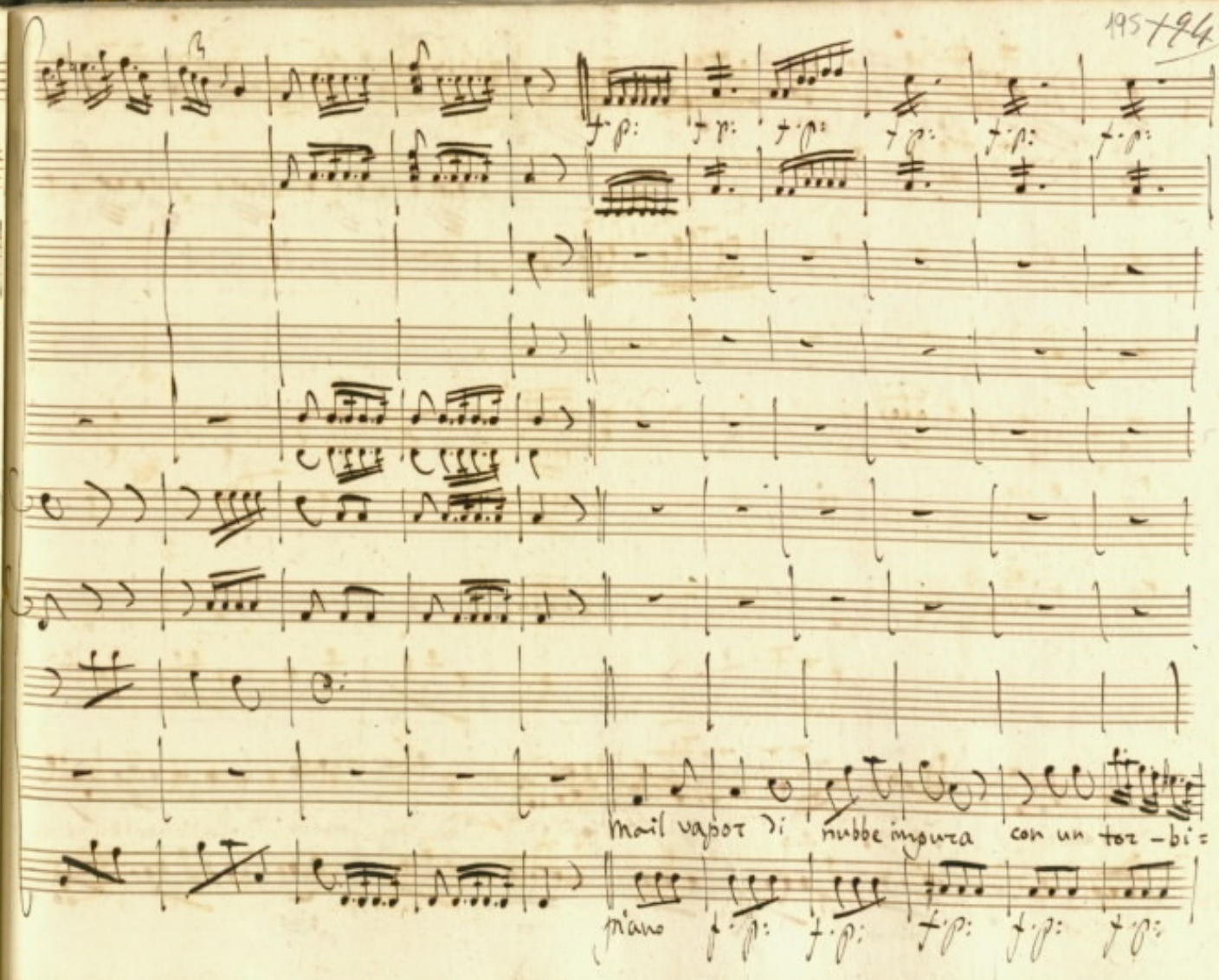

nella dubbia notte oscura
lo smarrito pellegrino

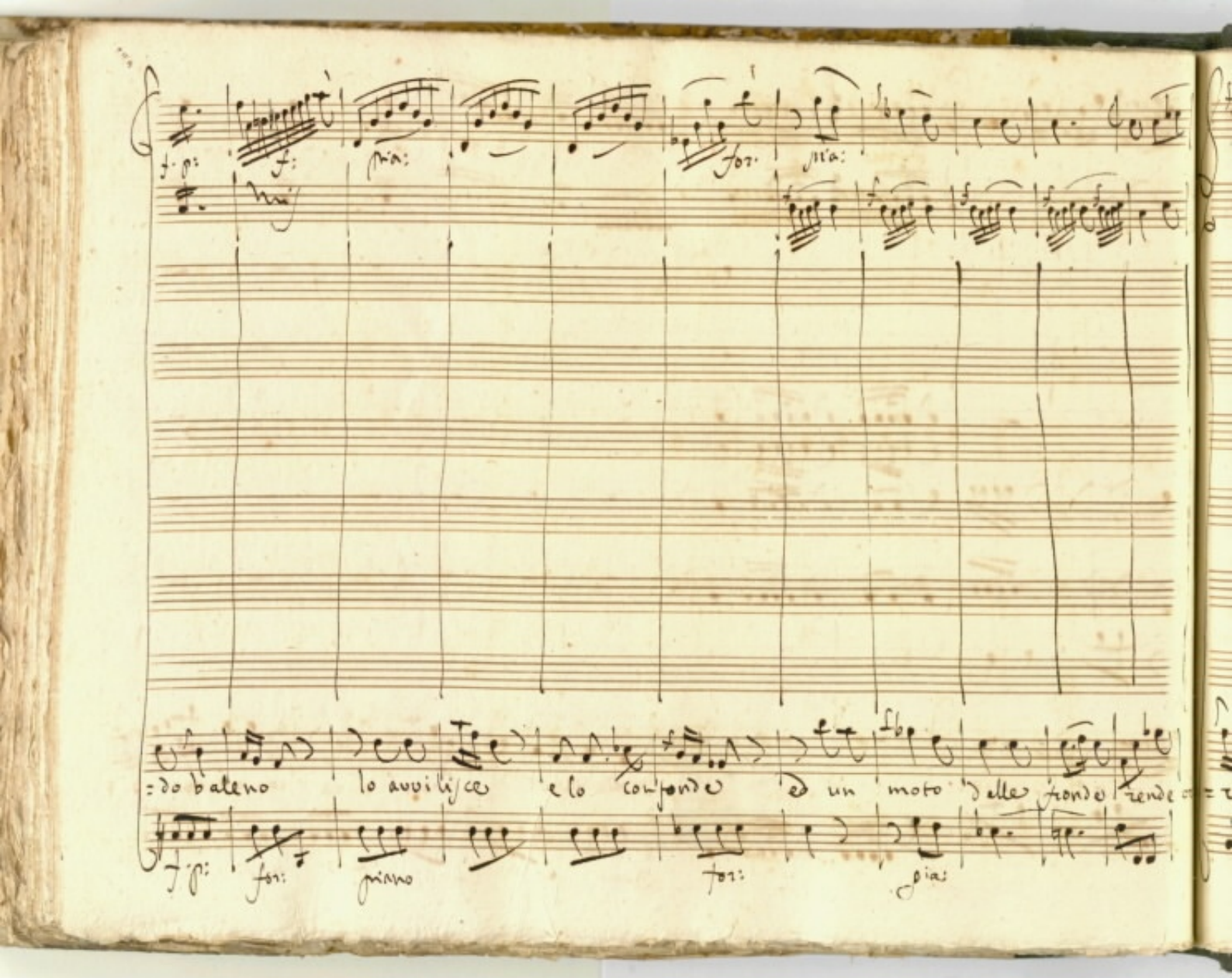

acciò tenga al suo camino
men dissi cile
men dissi cile il sentier
spera un


Caggio un raggio almeno nella dubbia notte oscu — ra acciò renda al suo ca=
tenuto


=mino men diffi cile men diffi - cile il sentier
il sentier


forte
il ventier mendiff — cile il ventier.

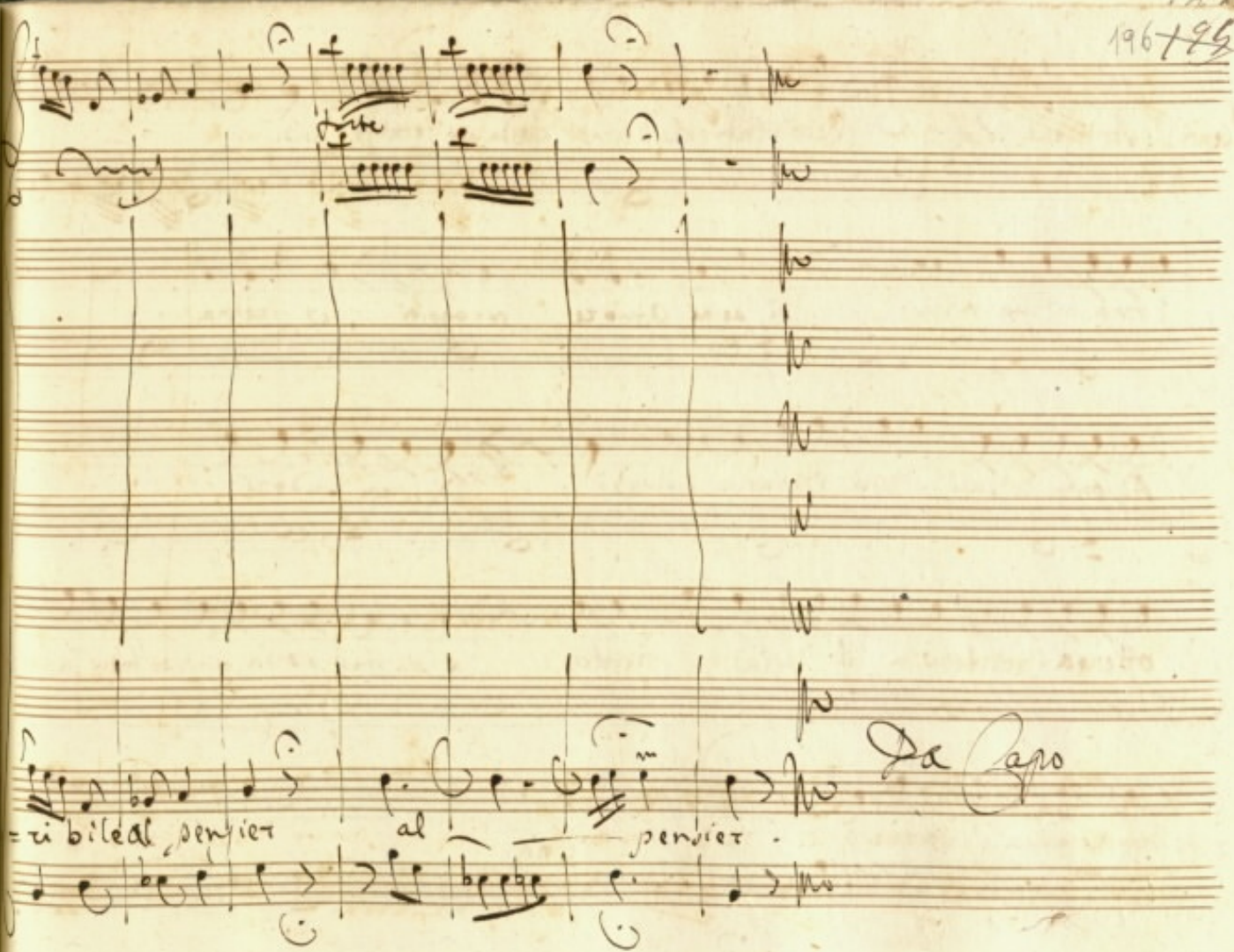

f p: f p: f p: f p: f p: f p:
mail vapor di nubbe impura con un tor - bi =
piano f p: f p: f p: f p: f p:

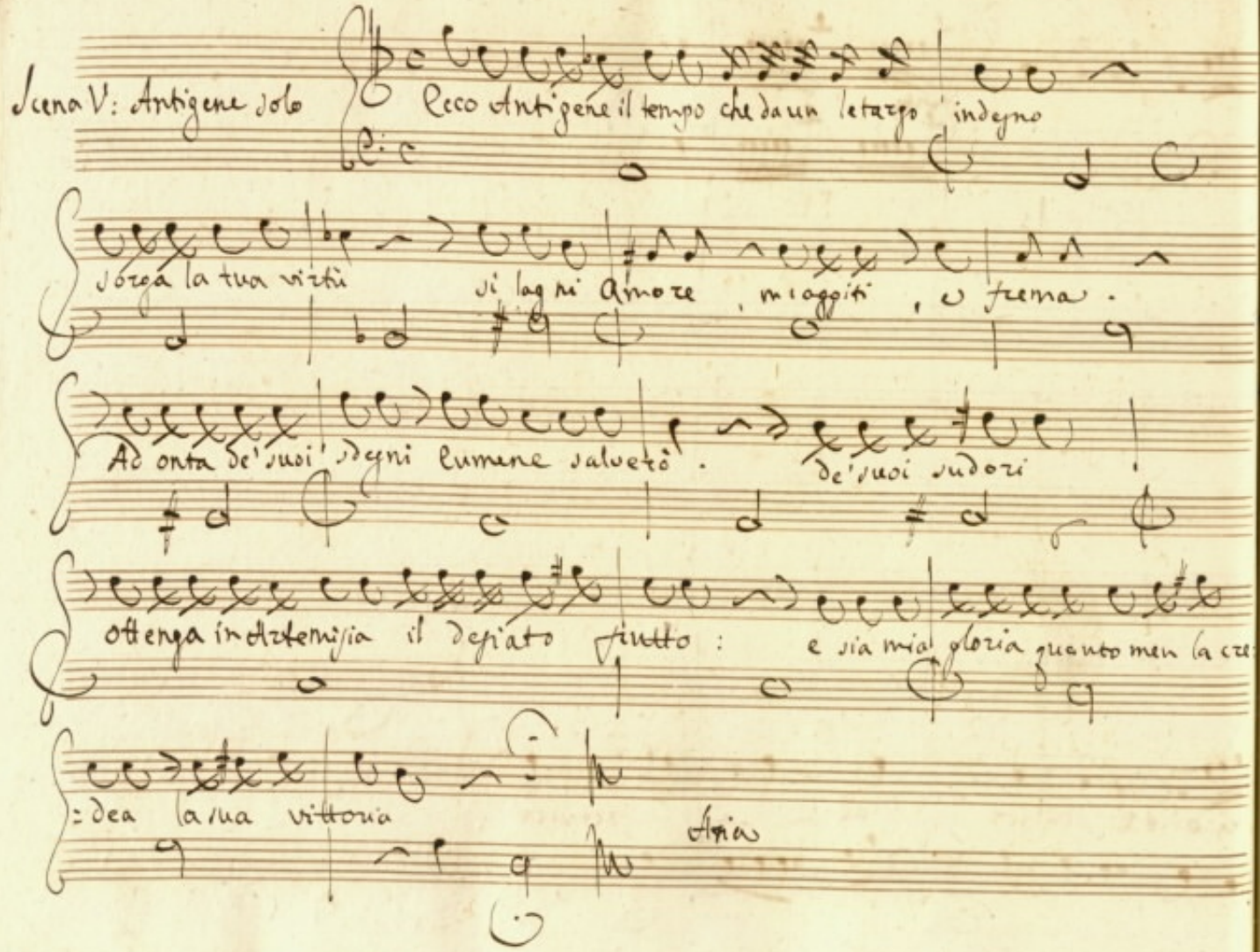


f. p: f: pia: for: pia:

=do baleno lo avvilisce e lo confonde ed un moto delle fronde rende

f. p: for: piano for: pia:


forte
Da Capo
ri bile al pensier
al
pensier



Scena V: Antigene solo

Ecco Antigene il tempo che da un letargo indegno

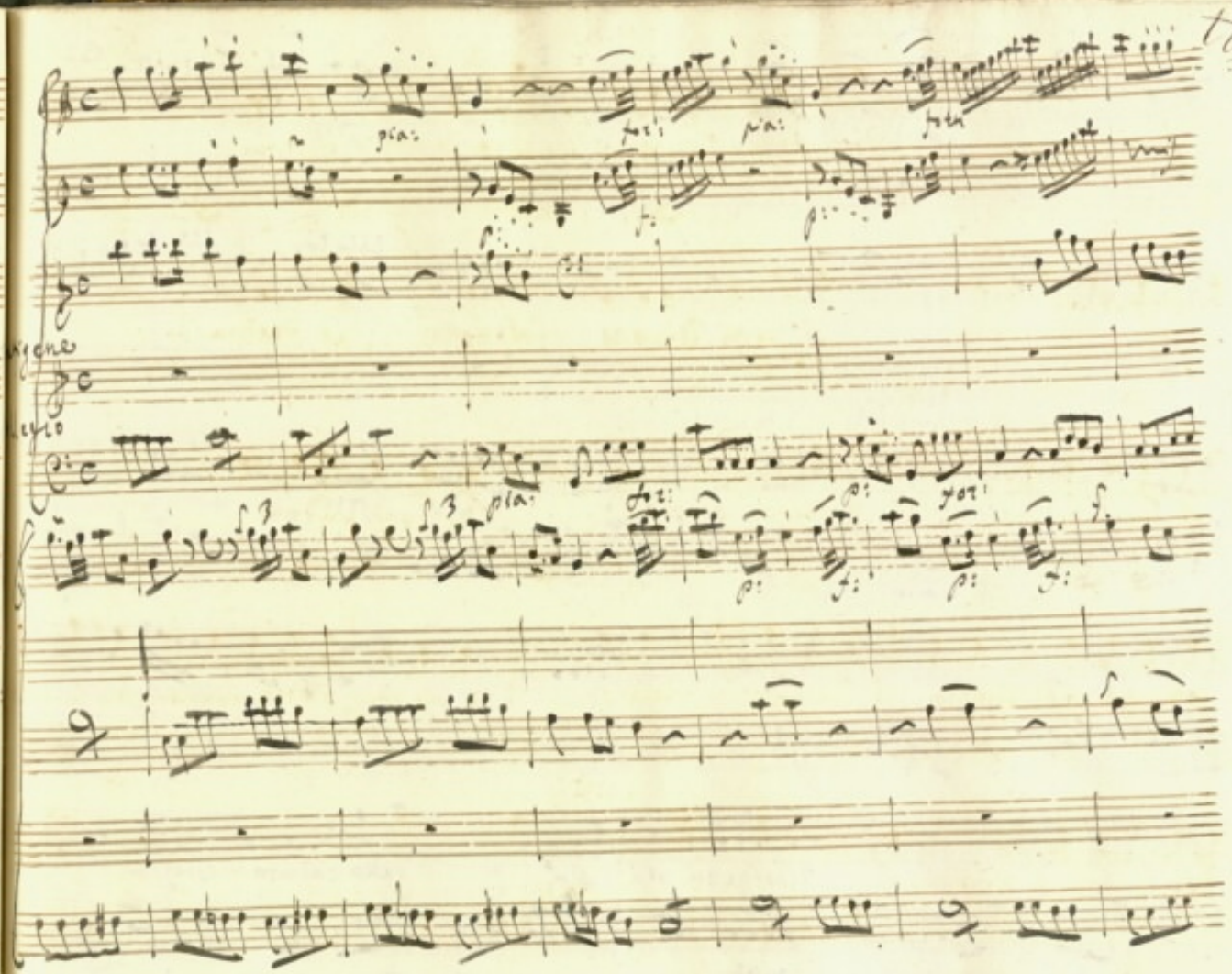
sorga la tua virtù si lagni Amore, mi aggiti, e frema.

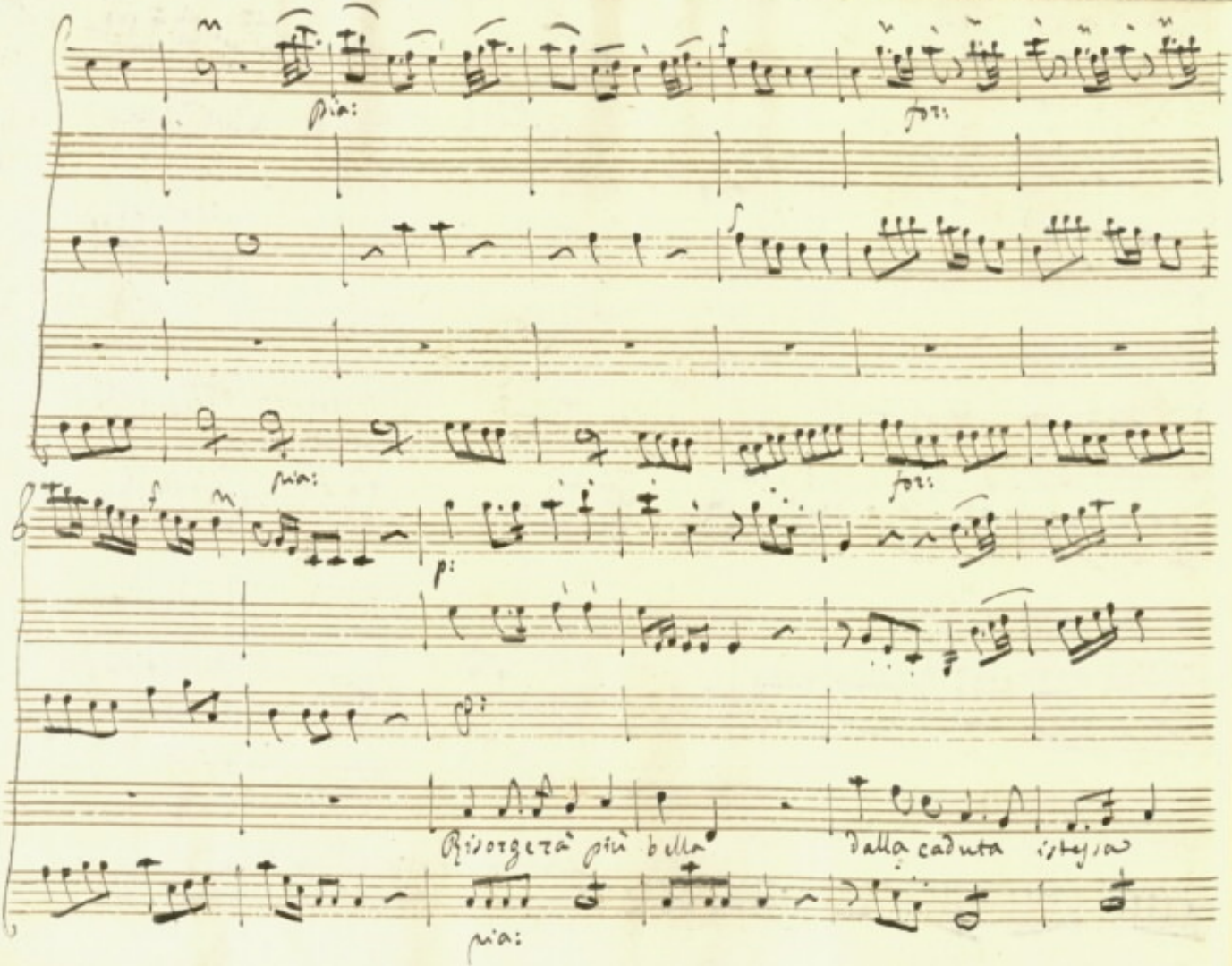
Ad onta de' suoi sdegni Eumene salverò. de' suoi sudori

ottenga in Artemisia il desiato frutto: e sia mia gloria quanto men la cre:

:dea la sua vittoria

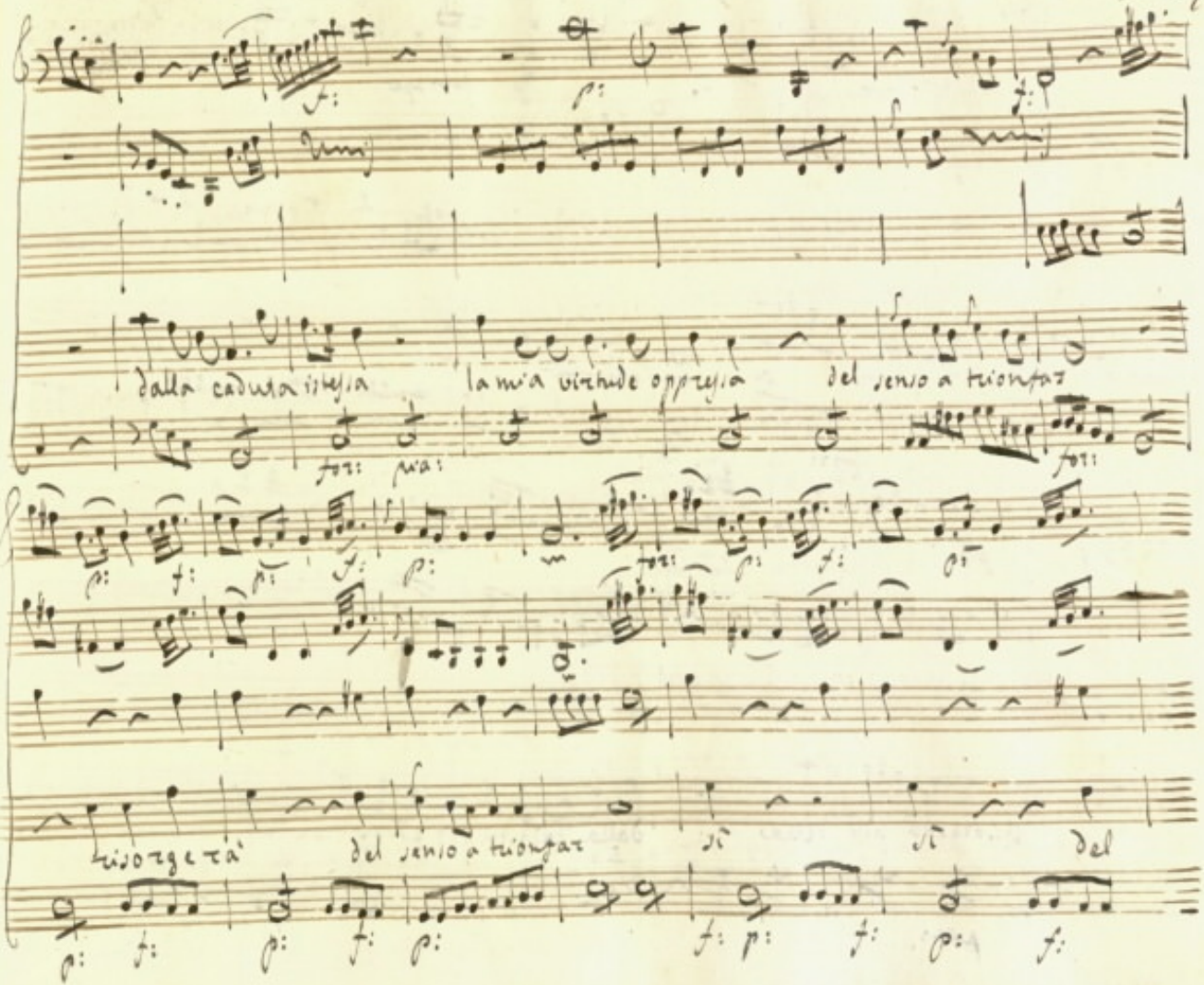
Aria

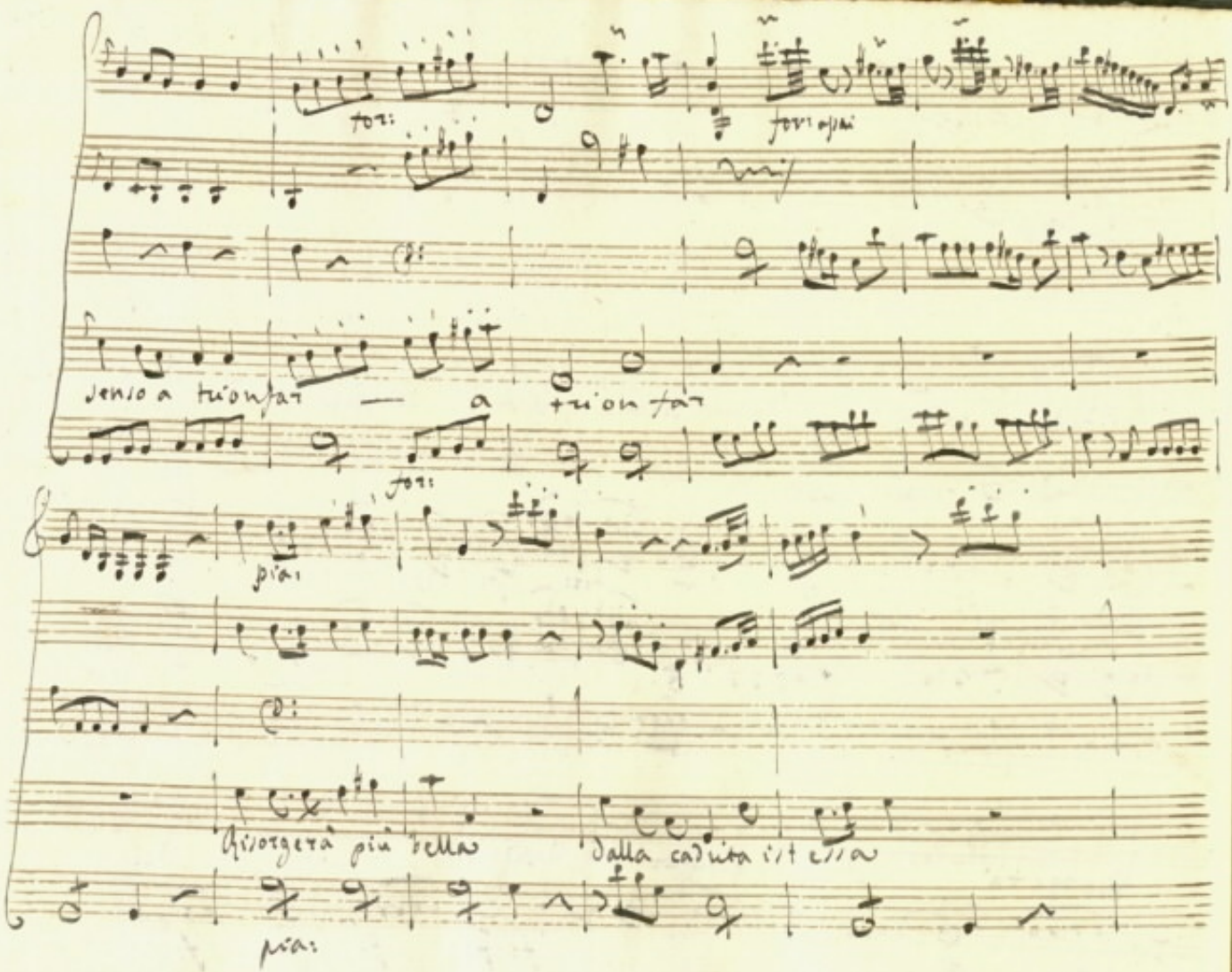

pizz.
arco
pizz.
arco
pizz.
arco


pia:
for:
pia:
for:
p:
Risorgerà più bella
dalla caduta
pia:

dalla caduta istessa la mia virtude oppressa del senso a trionfar

risorgerà del senso a trionfar sì sì del





for:

for: a pai

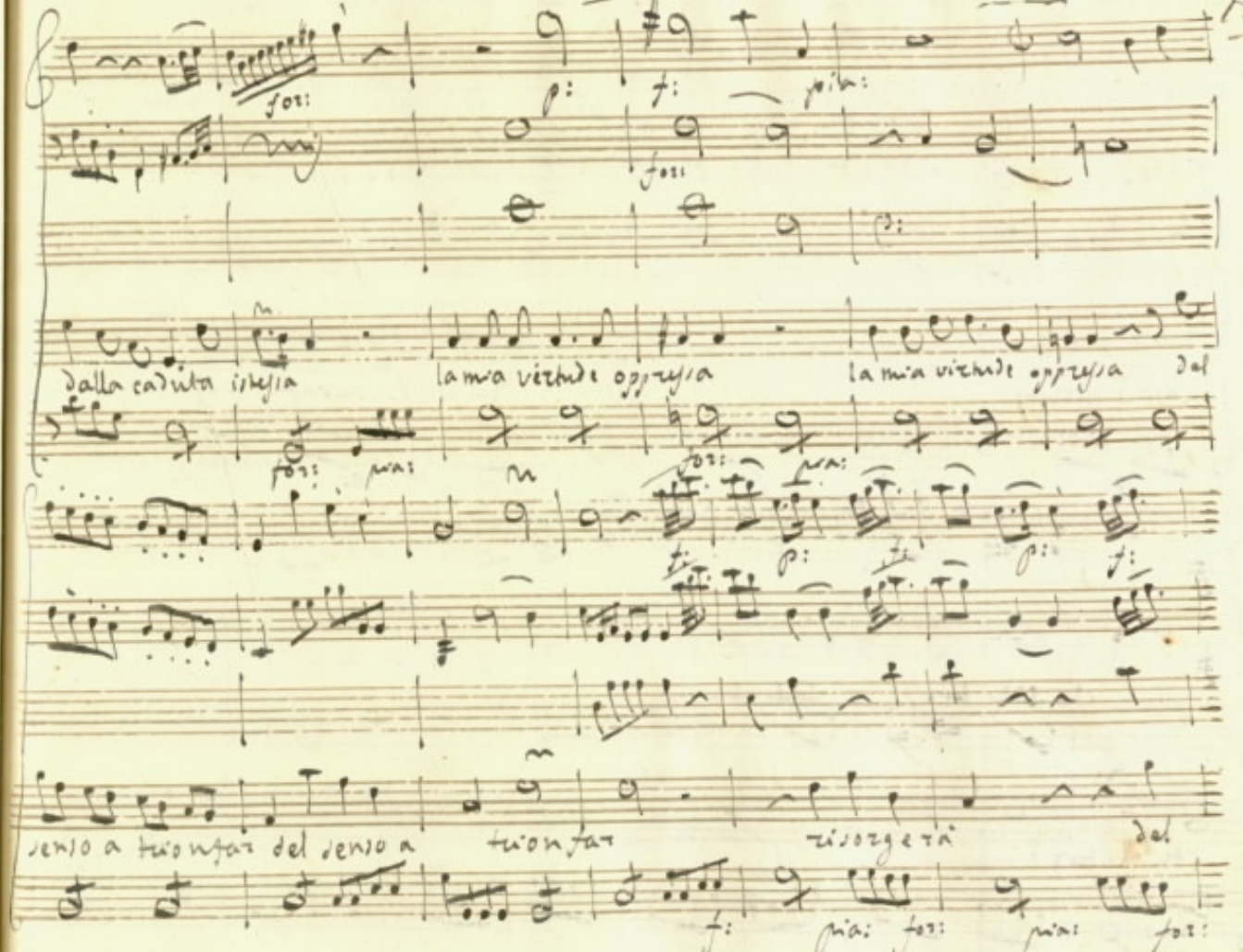
senso a trionfar — a trionfar

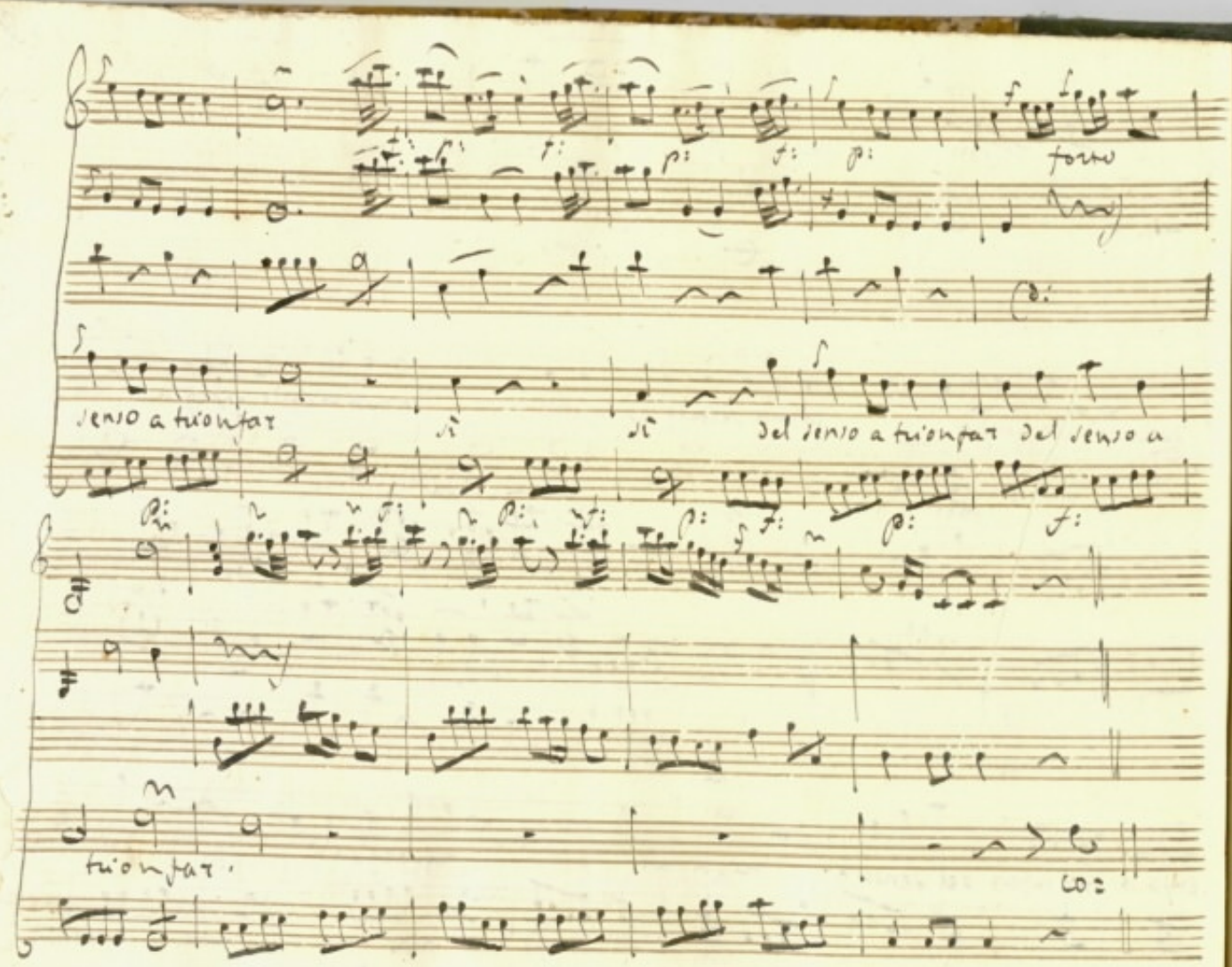
for:

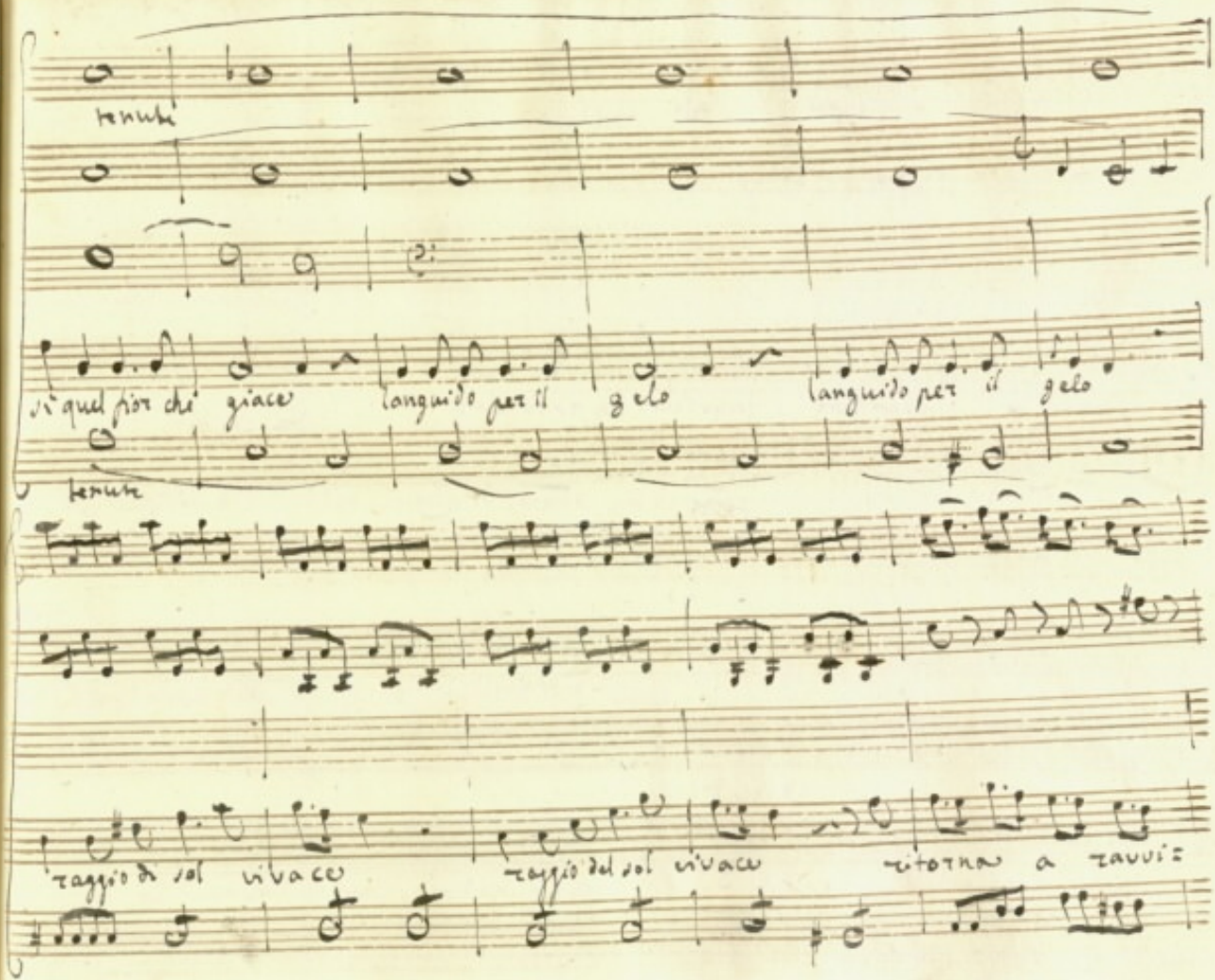
pia:

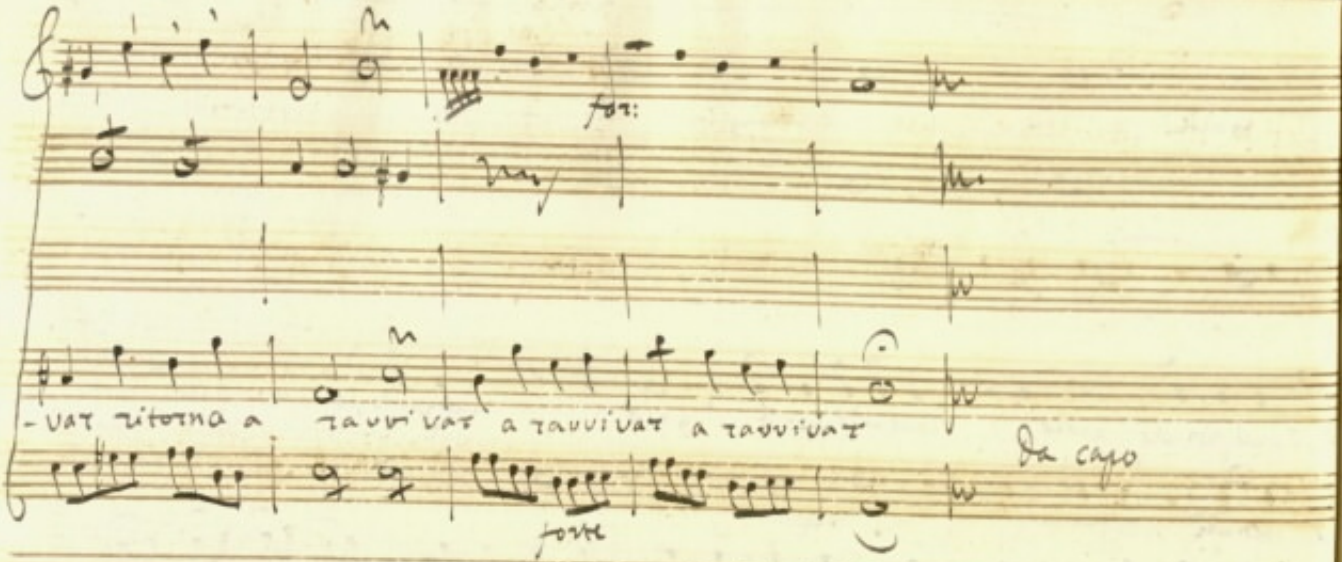
Risorgerà più bella dalla caduta istessa

pia:


dalla caduta istessa
la mia virtude oppressa
la mia virtude oppressa
dal
senso a trionfar del senso a
trionfar
risorgerà
dal


forte
denio a trionfar
si
si
del denio a trionfar del denio a
trionfar.


tenuti
si quel fior che giace
languido per il gelo
languido per il gelo
tenuti
raggio di sol vivace
raggio del sol vivace
ritorna a vivi:


for:
-vat ritorna a tavvivat a tavvivat a tavvivat
forte
da capo

Scena VI. Zadicea, Lumene, e Peucesta

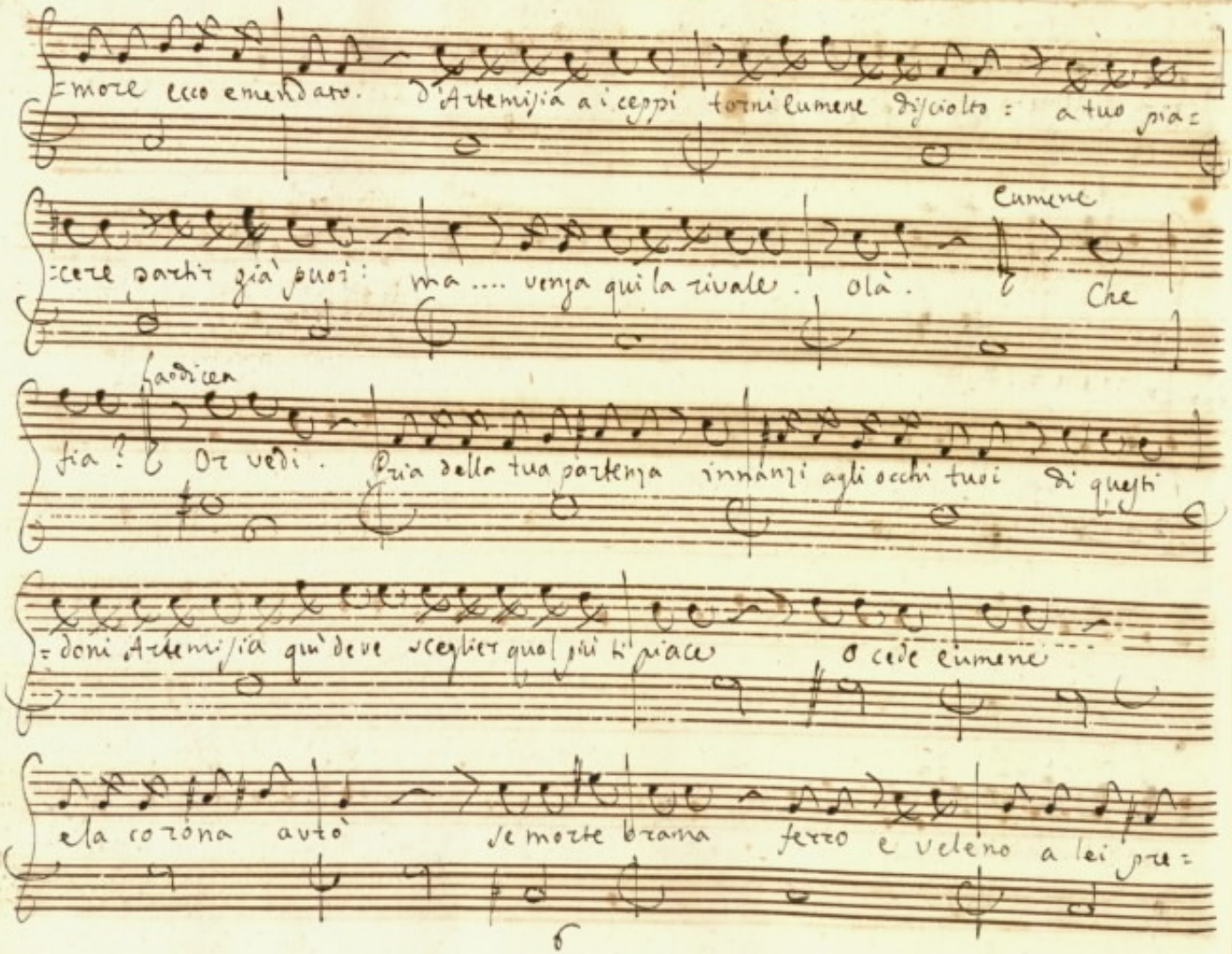
Zadicea
Ecco libero Lumene

a voi ritorno ci fra poco verrà - Vanne Peucesta ne previeni l'avviso al campo.

In Zadicea che soverchio l'offende più non formi un rispetto di poca fè.

Peucesta
Dell'opre tue io stesso testimonio darò : (ma già appressa l'aventurata Re=

parte Zadicea
=gina, nè ravvisar la puoi la tua rovina.) Prence con mio rossore un trasporto d'a=



=more ecco emendato. D'Artemisia a i ceppi torni Eumene disciolto: a tuo pia=

=cere partir già puoi: ma .... venga qui la rivale. olà. Eumene Che

fia? Laodicea Or vedi. Pria della tua partenza innanzi agli occhi tuoi di questi

=doni Artemisia qui deve sceglier qual più ti piace O cede Eumene

e la corona avrò se morte brama ferro e veleno a lei pre=

(parte)

senta (almeno paga sarò se nol consente appieno.

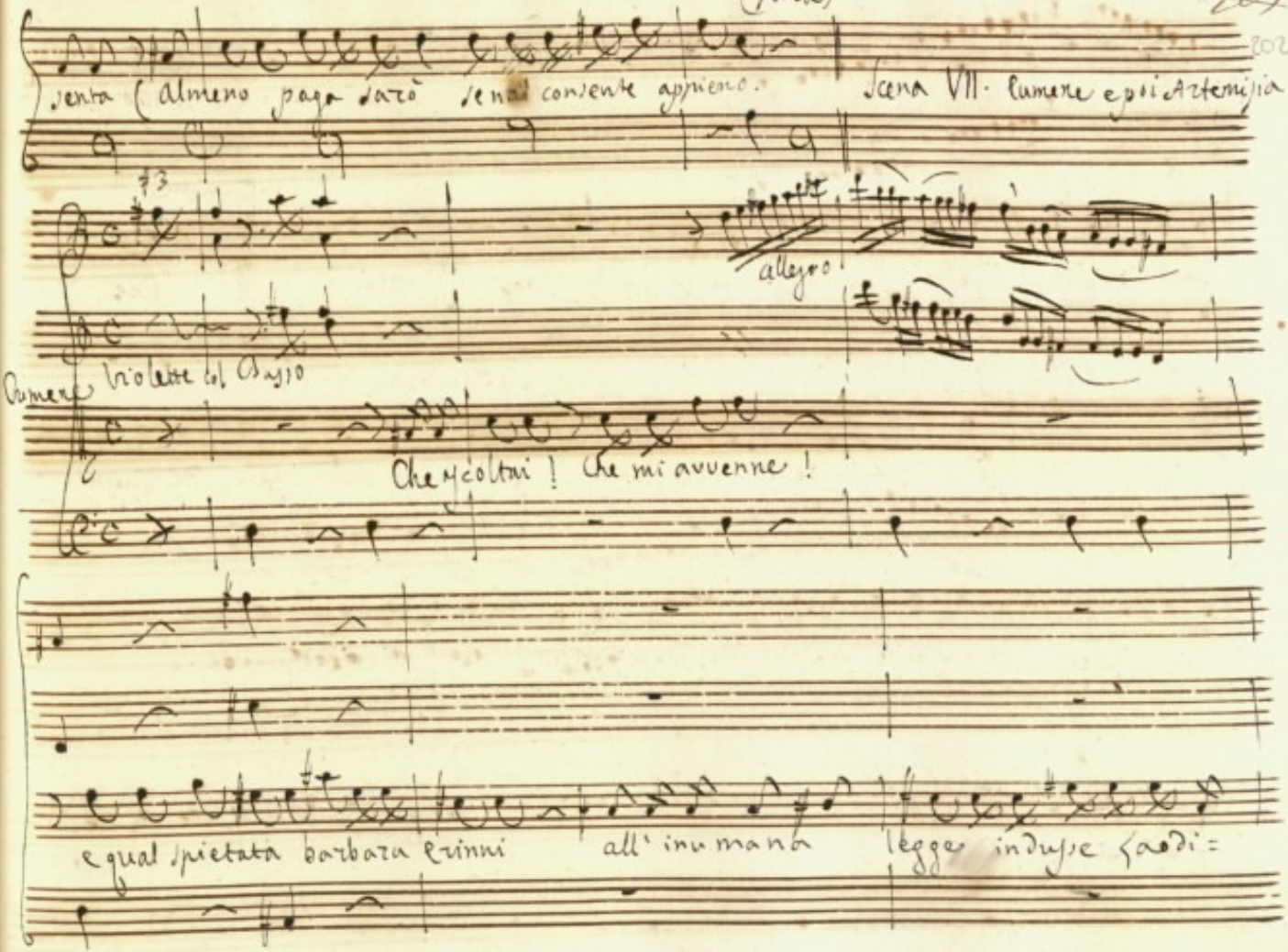
Scena VII. Lumere e poi Artemisia

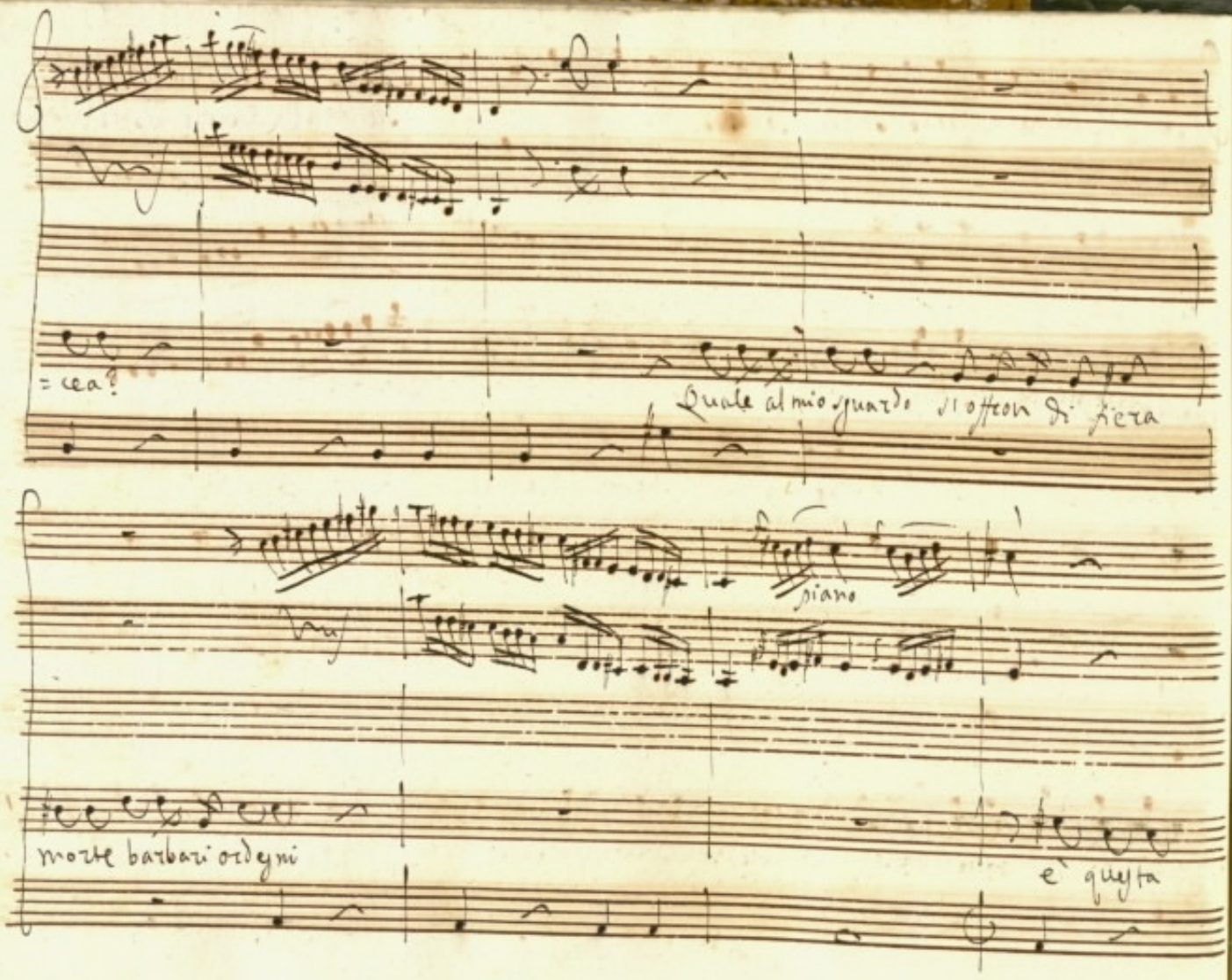
allegro

Lumere violette col Basso

Che ascoltai! Che mi avvenne!

e qual spietata barbara Erinni all' inumana legge indusse Laodi=




= cea?
Quale al mio guardo m'offron di fiera
piano
morte barbari ordegni
e' questa

adagio

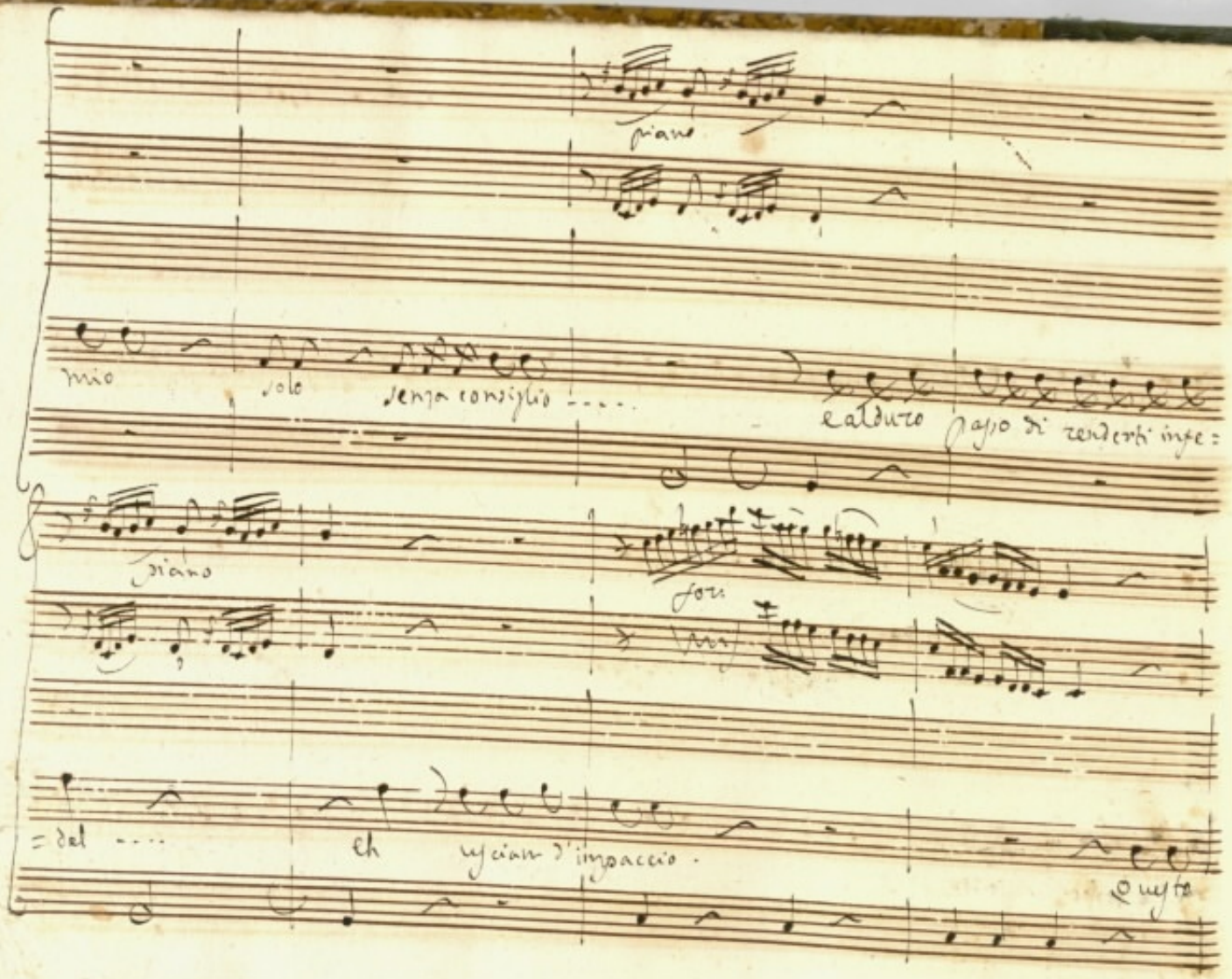
pia:

tempo??

Artemisia la Reggia ove credei di rimirarti in Trono?

pia:

Misero e dove sono le mie squadre i miei fidi? In tal ci=



piano

mio solo senza consiglio .... e alduro passo di renderti infe=

piano

fori

=del .... eh usciam d'impaccio.

Questo

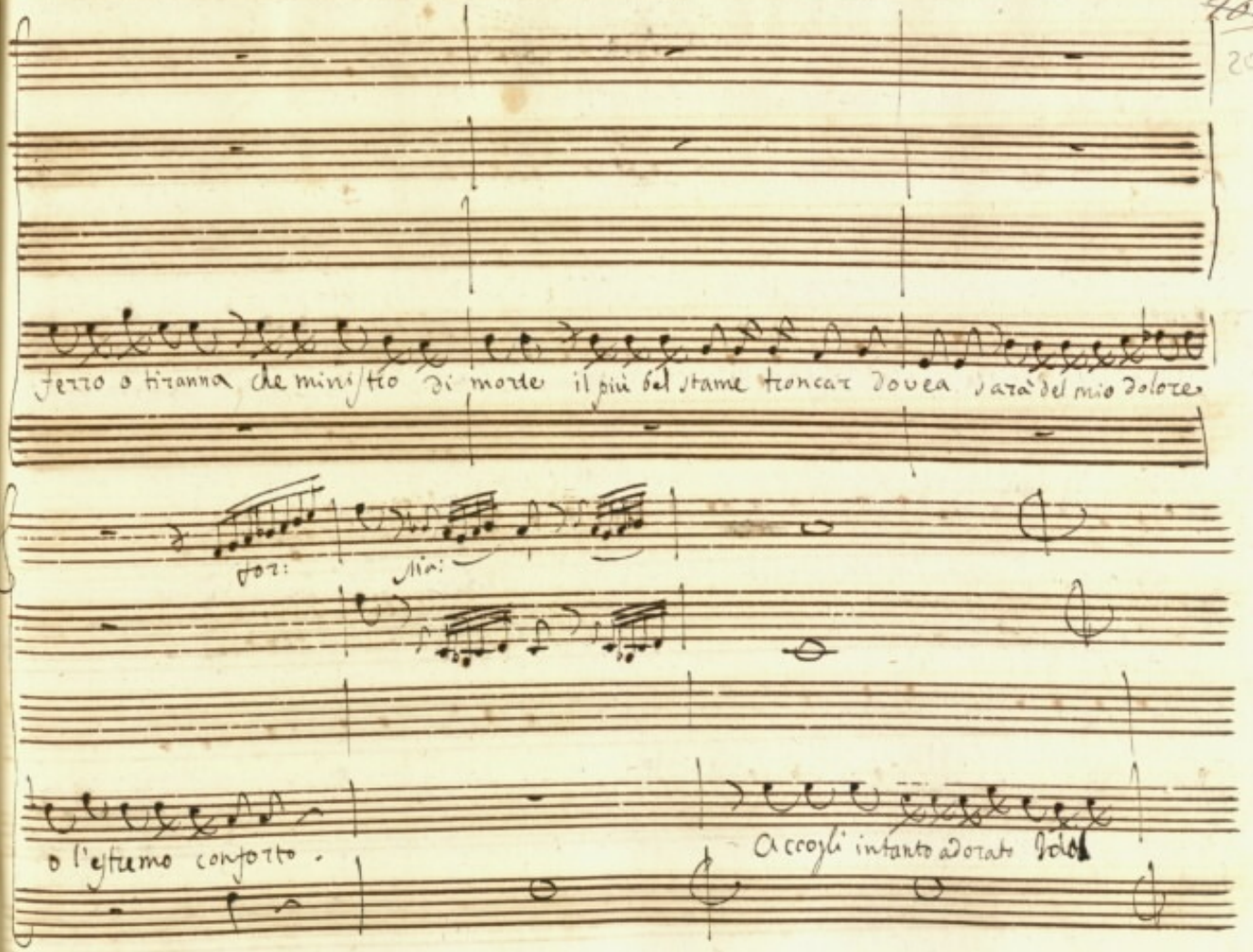
ferro o tiranna che ministro di morte il più bel stame troncar dovea sarà del mio dolore

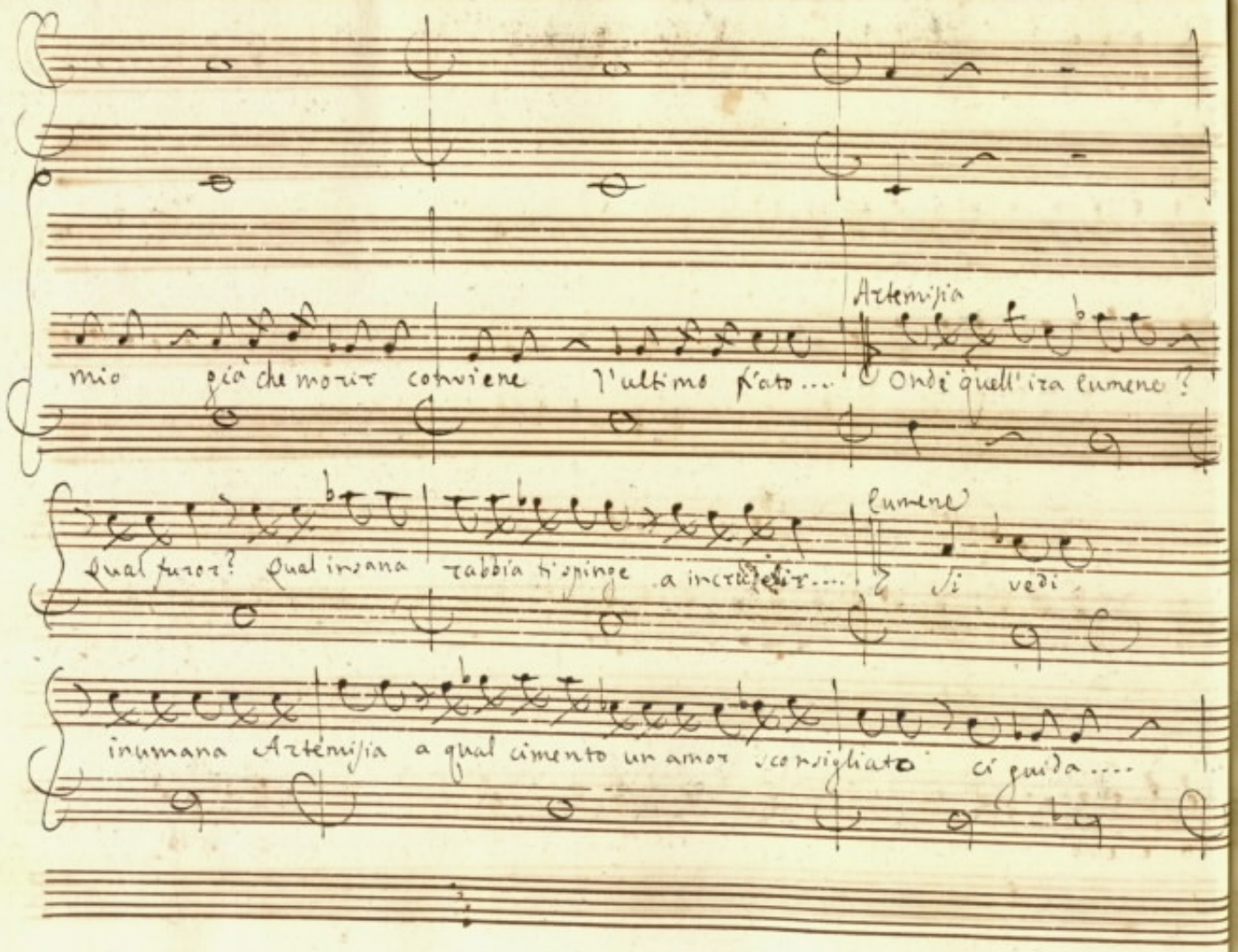
for:

Mia:

o l'estremo conforto.

Accogli intanto adorato Idol




Artemisia
mio già che morir conviene l'ultimo fato.... Onde quell'ira lumene?
lumene
qual furor? qual insana rabbia ti spinge a incrudelir.... si vedi
inumana Artemisia a qual cimento un amor sconsigliato ci guida....

Artemisia

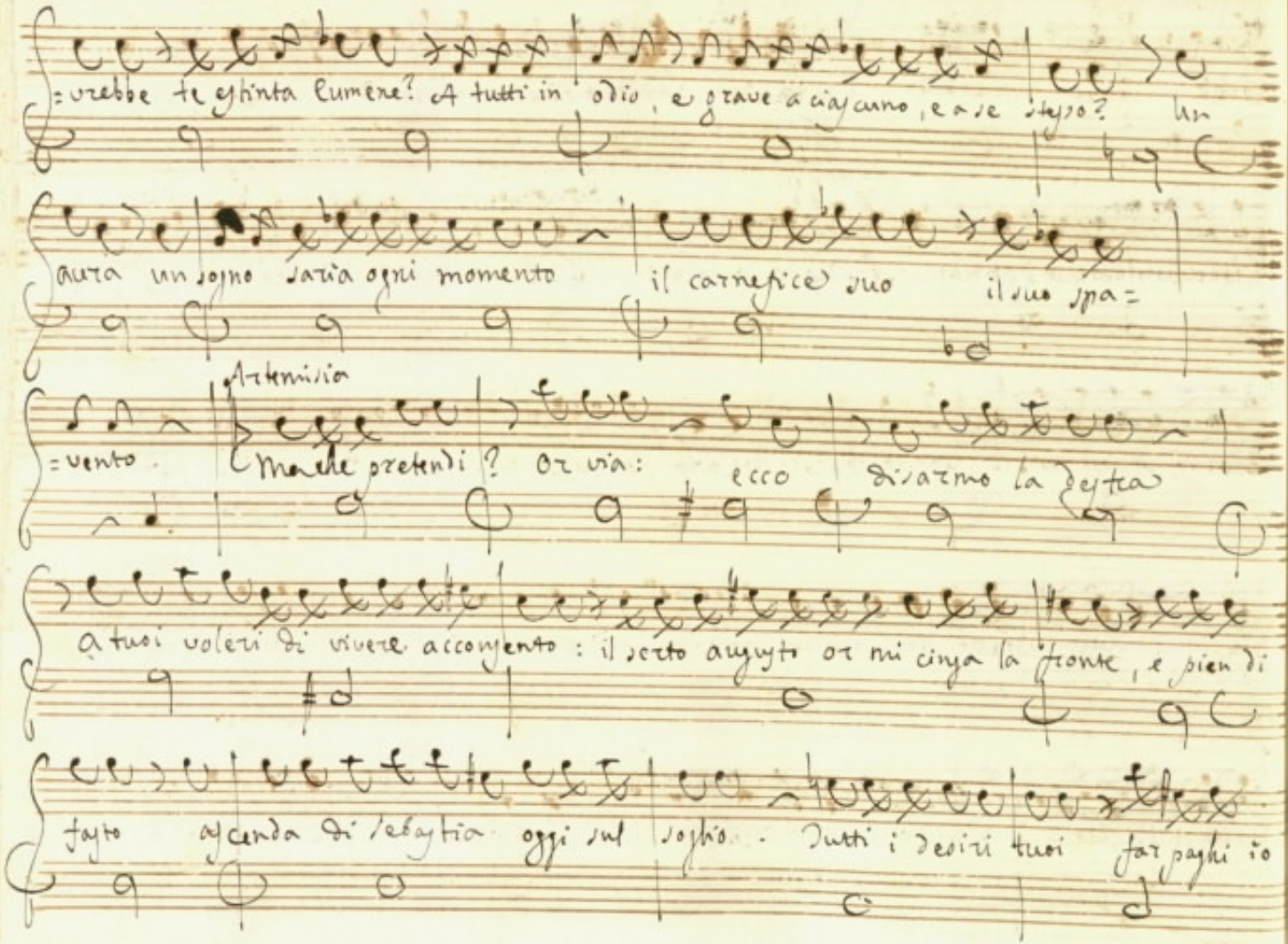
eh tu non sei la vittima che chiede Laodicea. Scorgo appieno che il ferro, ed il ve=

=leno son per me destinati se degno il serto. e tu crudele intanto cerchi invo=

=larmi un così nobil vanto. Numero Cara per quanto il Cielo ha di sacro per

te per quell' affetto che sull' ara innocente mi giurasti più volte; ah non mac=

=chiare di sangue sì prezziato questo suol questa Reggia. e qual vi=



=vrebbe te estinta Eumene? A tutti in odio, e grave a ciascuno, e a se stesso? Un

aura un sogno saria ogni momento il carnefice suo il suo spa=

Artemisia

=vento. Ma che pretendi? Or via: ecco disarmo la destra

a tuoi voleri di vivere acconsento: il serto augusto or mi cinga la fronte, e pien di

fasto ascenda di Sebastia oggi sul soglio. Tutti i desiri tuoi far paghi io

Eumene

voglio. Ma Eumene.... Eumene intanto sarà di Laodicea? Ah pria di

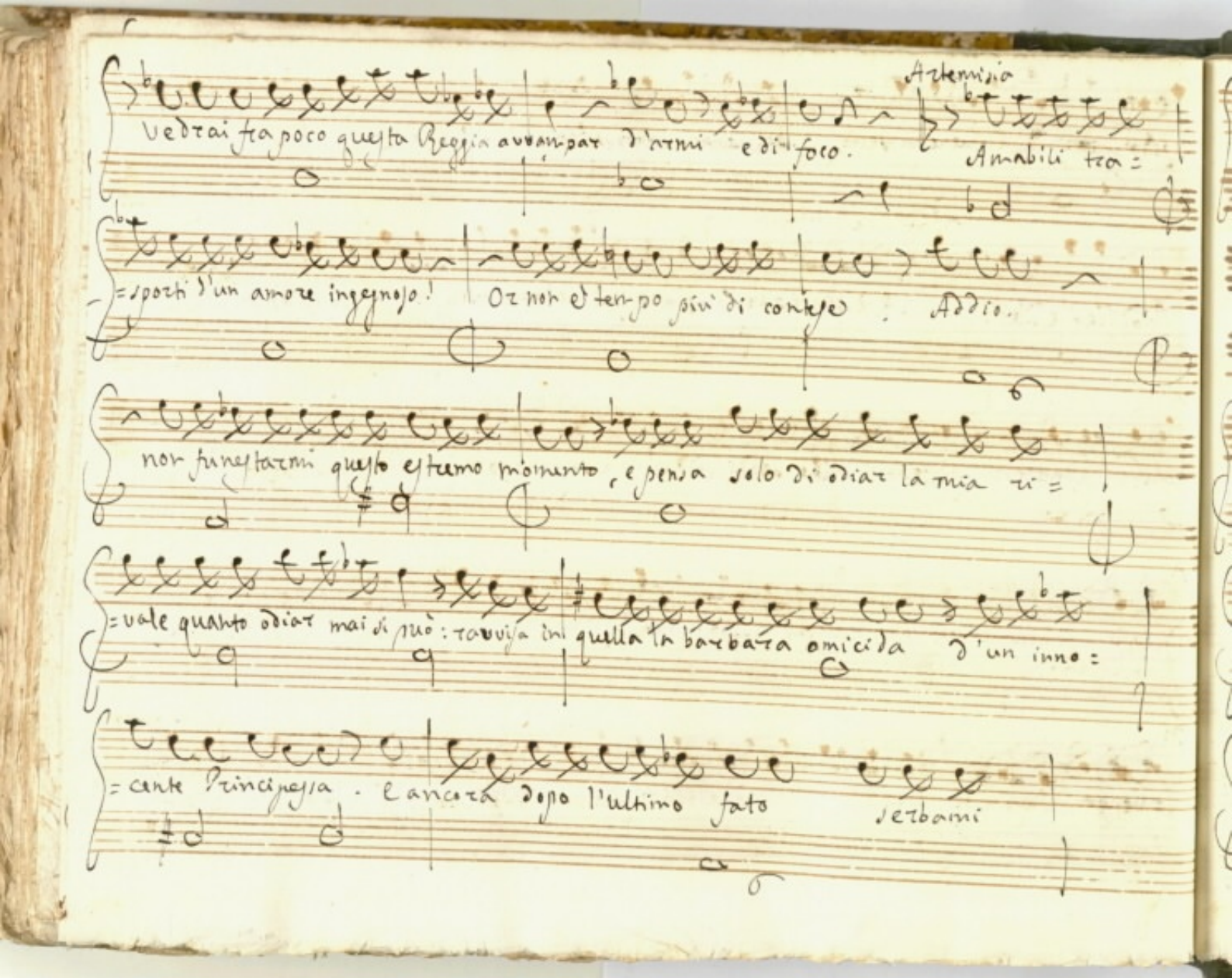
Artemisia

Giove un fulmine m'opprima. E pur conviene decidere una volta. Eumene Ah lascia oh

Dio adorata Regina che senza macchia e senza orrore vada l'alma agli E:

:lisi: invendicata a Dite nò non andrà: ti rendi ai Duci

alle milizie: il solo aspetto d'Artemisia dolente l'animi infiammerà.


Vedrai fra poco questa Reggia avvampar d'armi e di foco.
Artemisia
Amabili tra=
=sporti d'un amore ingegnoso!
Or non è tempo più di contese. Addio.
non funestarmi questo estremo momento, e pensa solo di odiar la mia ri=
=vale quanto odiar mai di più: tavvisa in quella la barbara omicida d'un inno=
=cente Principessa. e ancora dopo l'ultimo fato serbami

fido il cor d'Eumene in seno. Io con questo veleno....

Scena VIII

Laodicea e detti

Laodicea

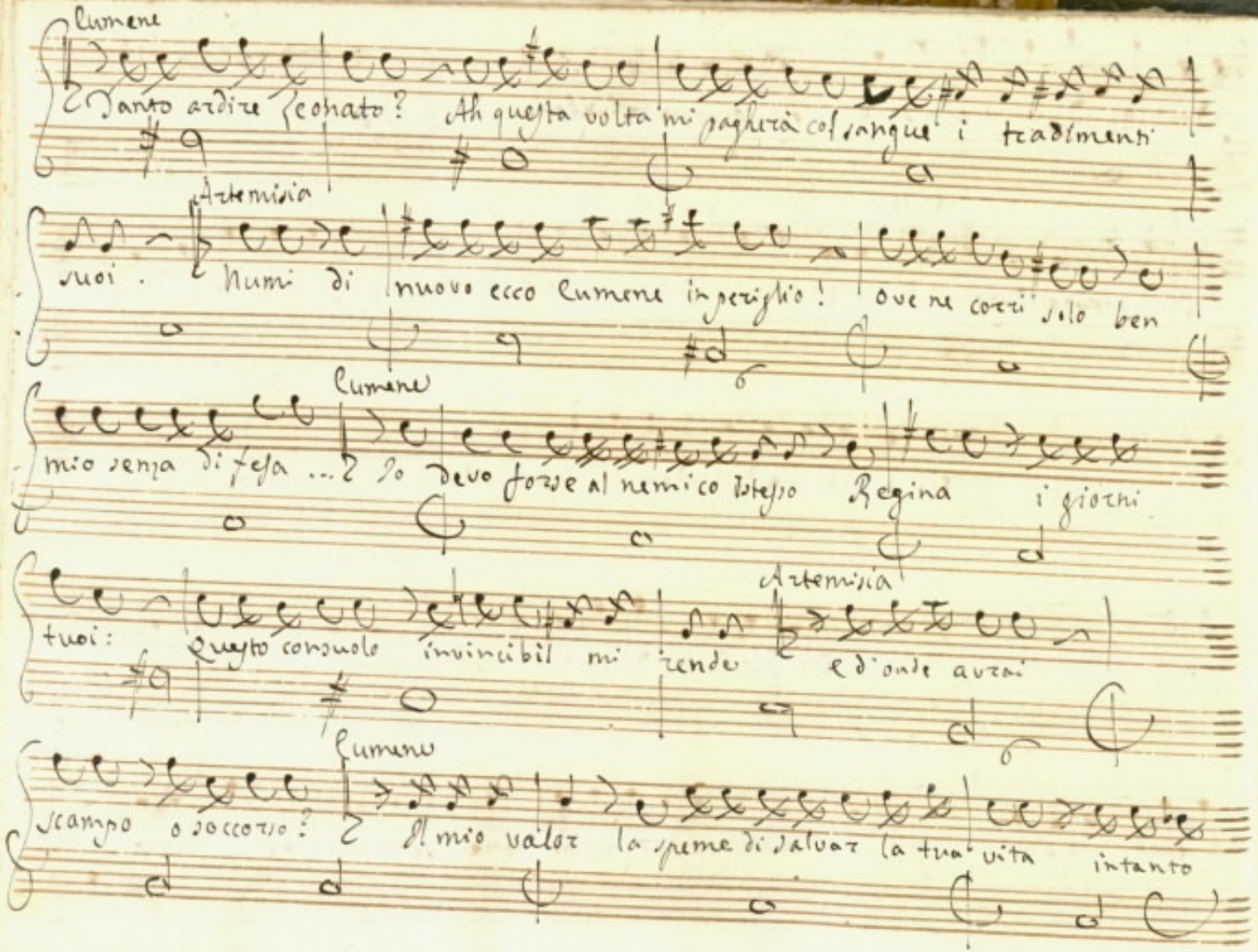
E disperata Principe la tua vita: Sta la Reggia assa=

=lita Leonato: appena i miei ne difendon l'ingresso: ad ogni

costo ti brama estinto. Or prendi: difenditi se puoi: e ti sov=

=venga che più di questo in sì contrario fato far non potrei se tu m'amassi ingrato.

parte


Cumene
Tanto ardire celato? Ah questa volta mi pagherà col sangue i tradimenti
Artemisia
suoi. Numi di nuovo ecco Cumene in periglio! ove ne corri solo ben
Cumene
mio senza difesa ...? Io devo forse al nemico stesso Regina i giorni
Artemisia
tuoi: questo consuolo invincibil mi rende ed onde avrai
Cumene
scampo o soccorso? Il mio valor la speme di salvar la tua vita intanto

Artemisia

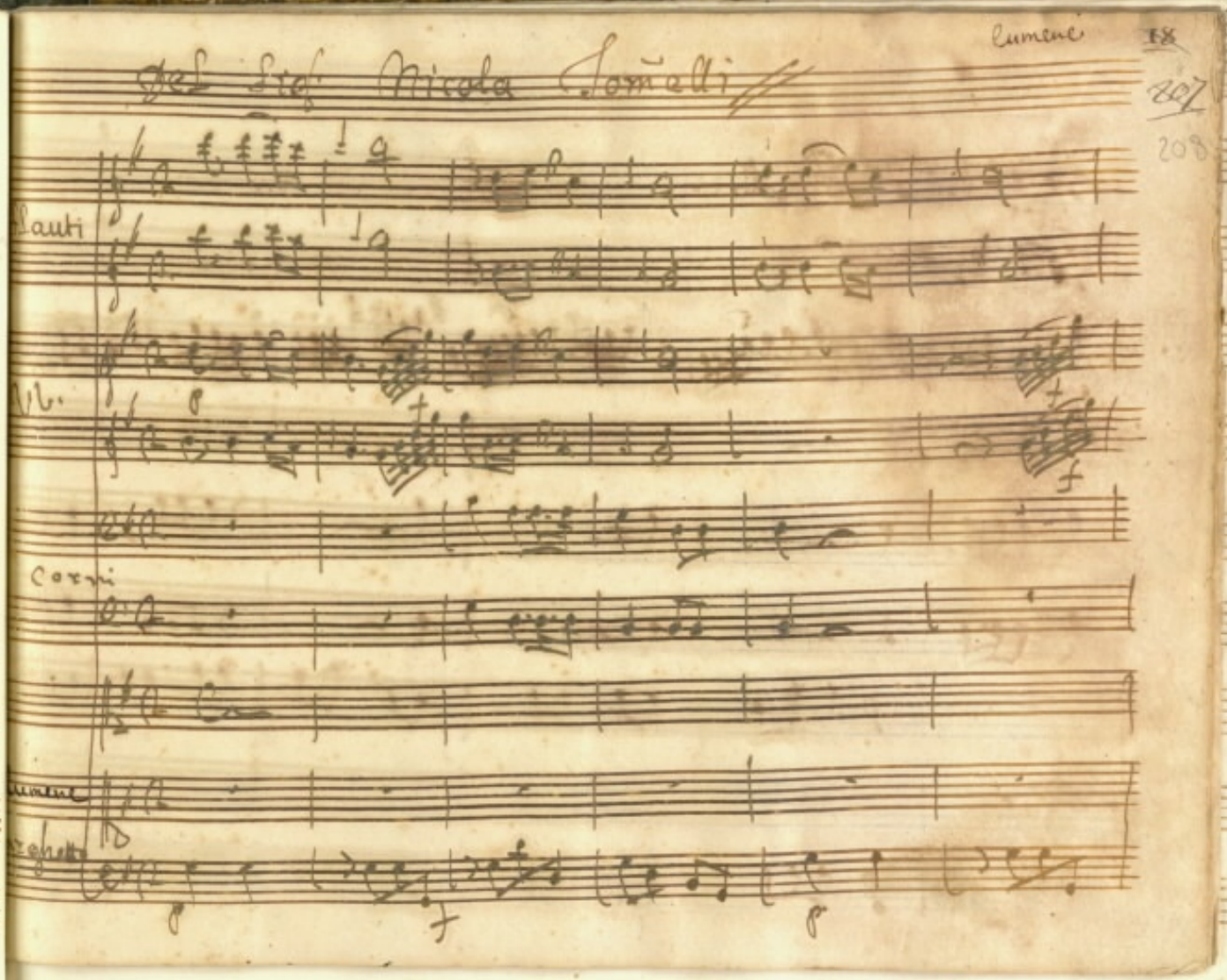
rischio di sprone mi sarà. deh pensa almeno in cimento sì rio...

Cumene

Salva tu sei

che più pensar degg' io?

Aria



Del Sig. Nicola Tom̃elli

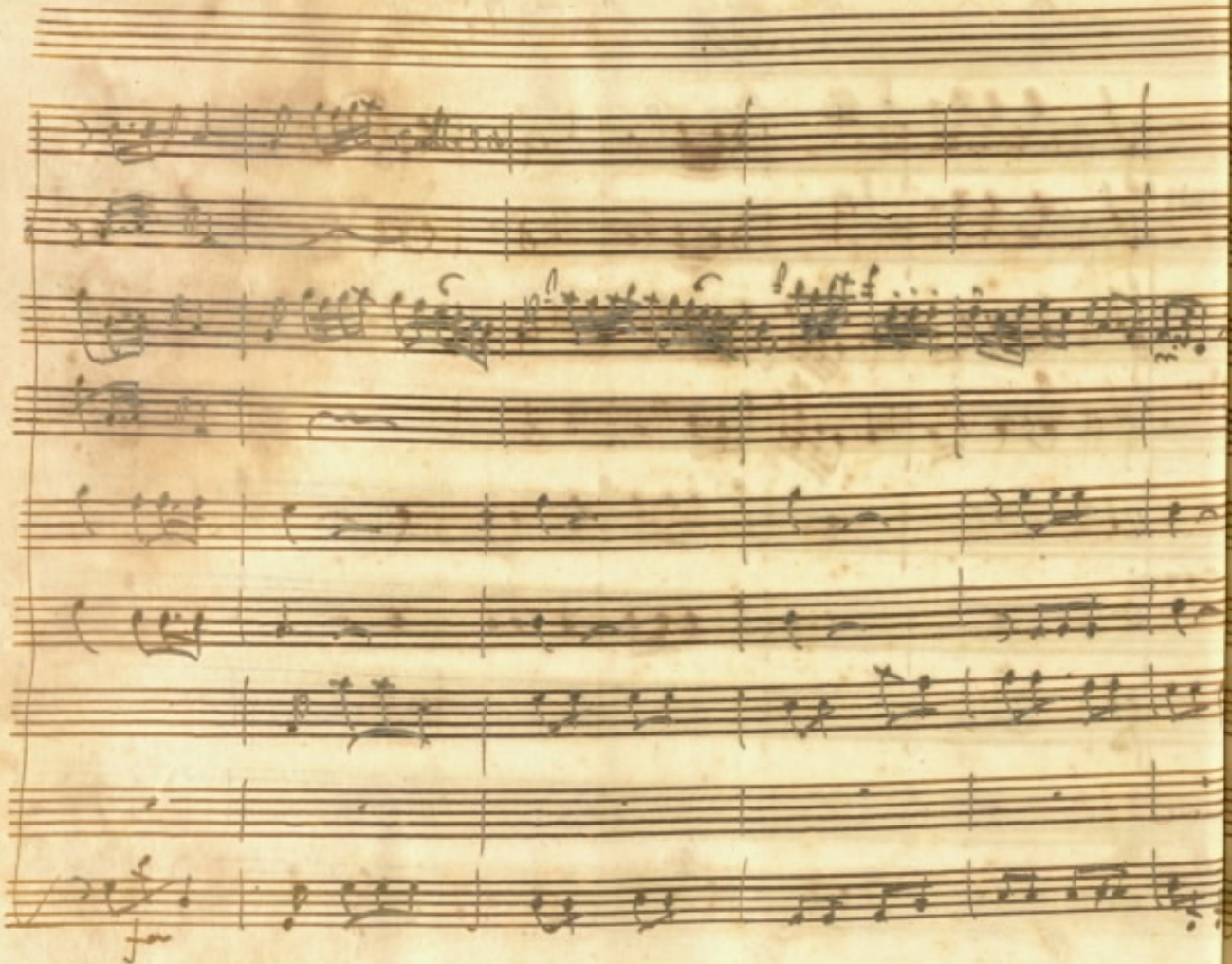
Flauti

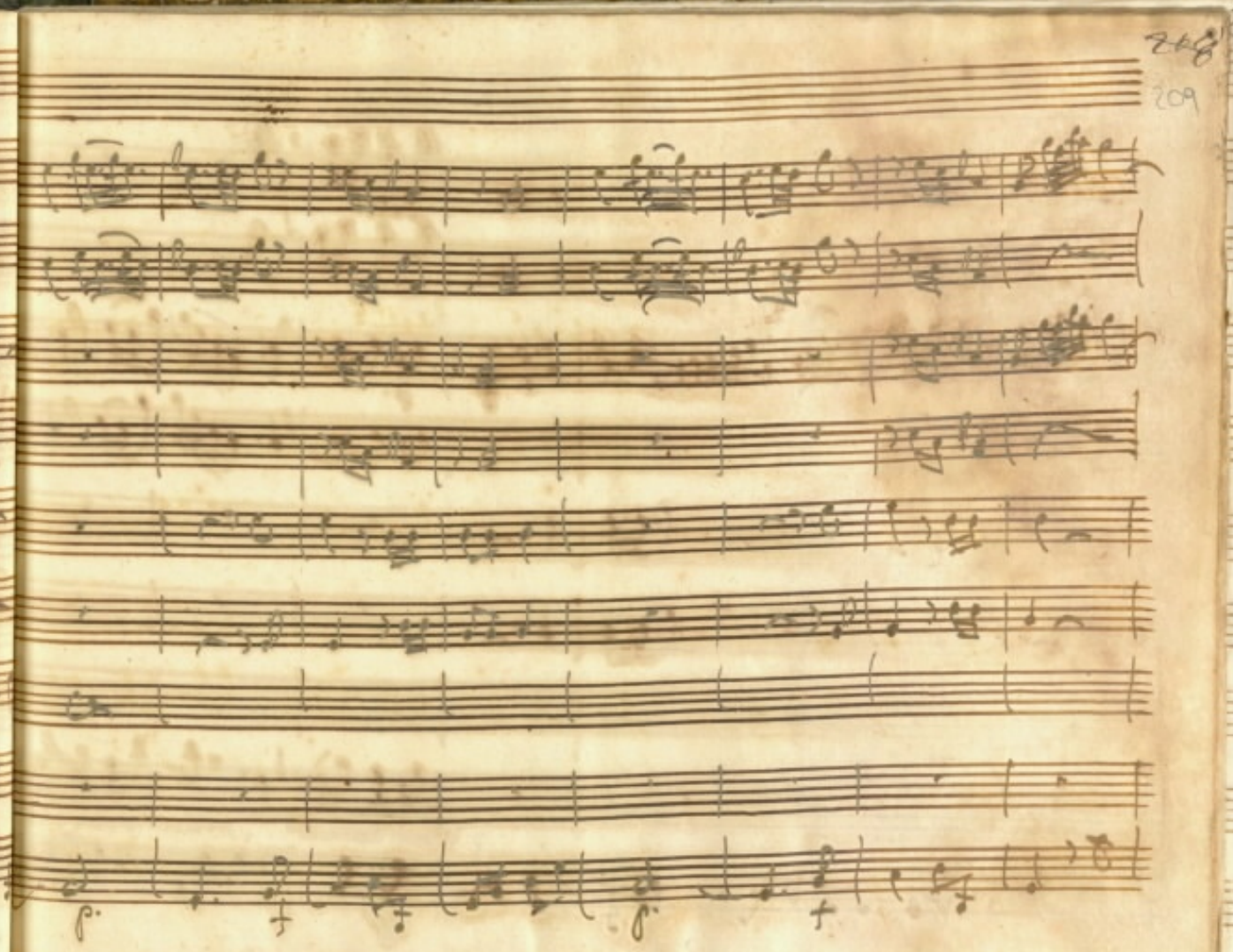
Vl.

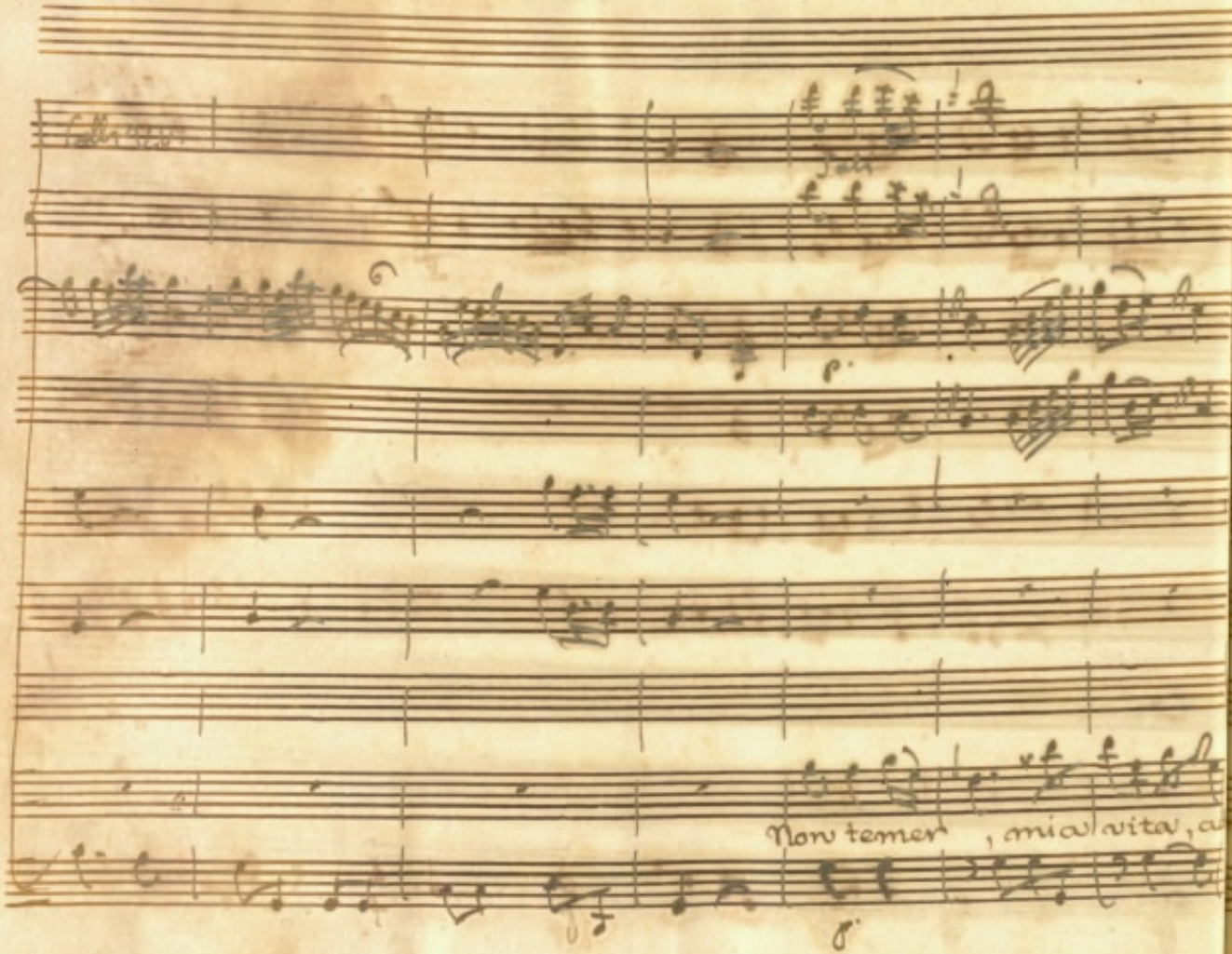
Corni

Lumene

Arghetto


for

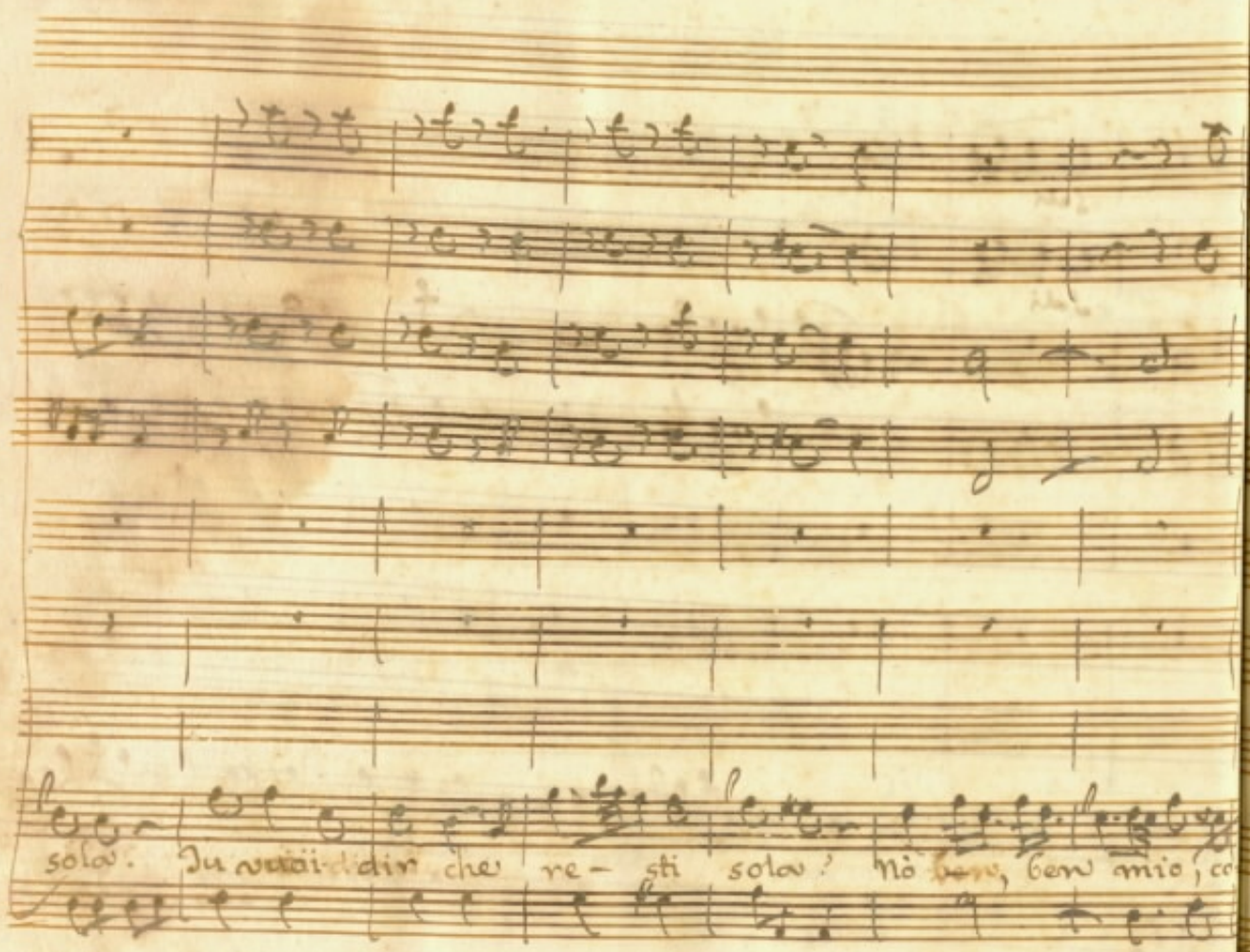



Non temer , mia vita, a

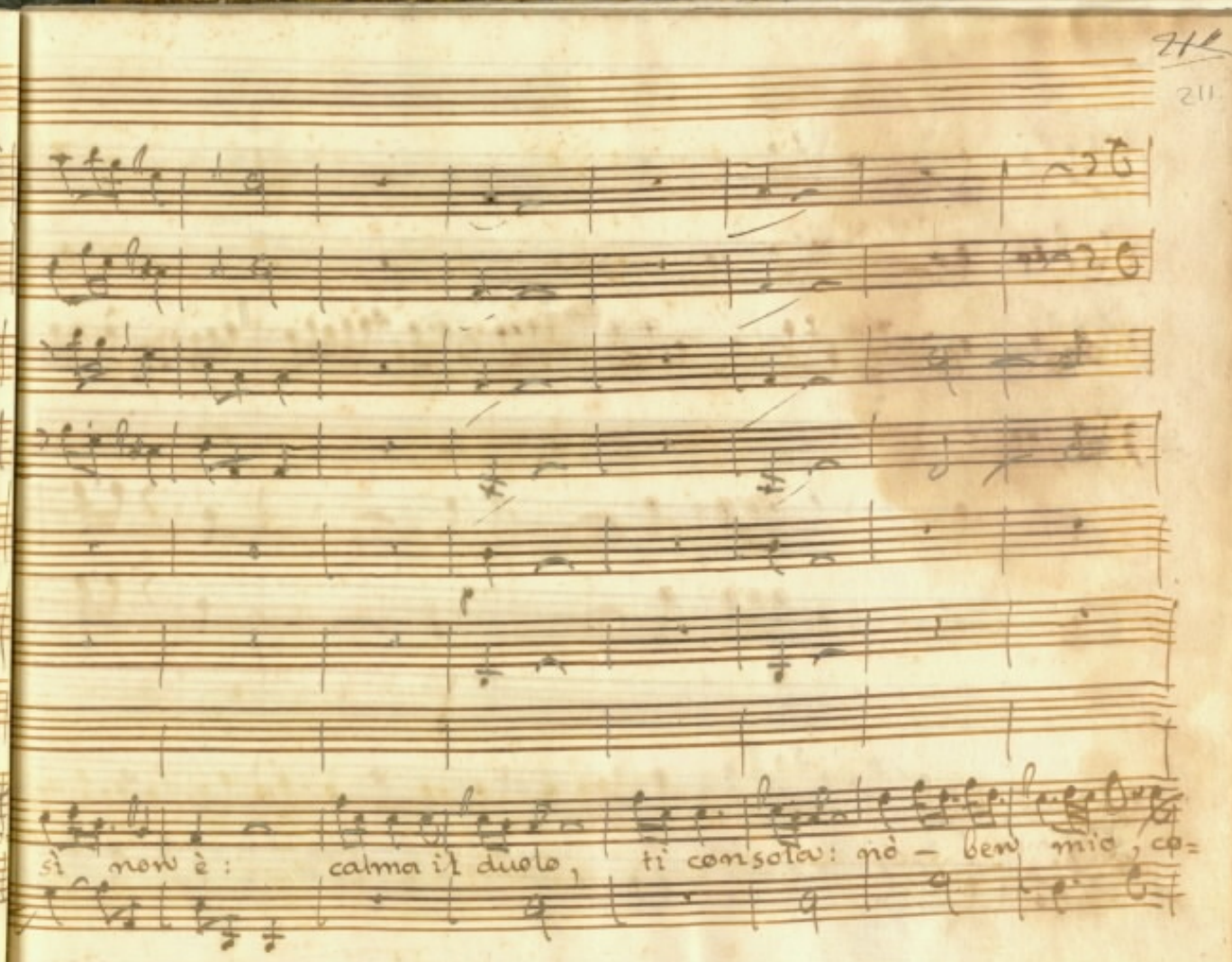
Soli

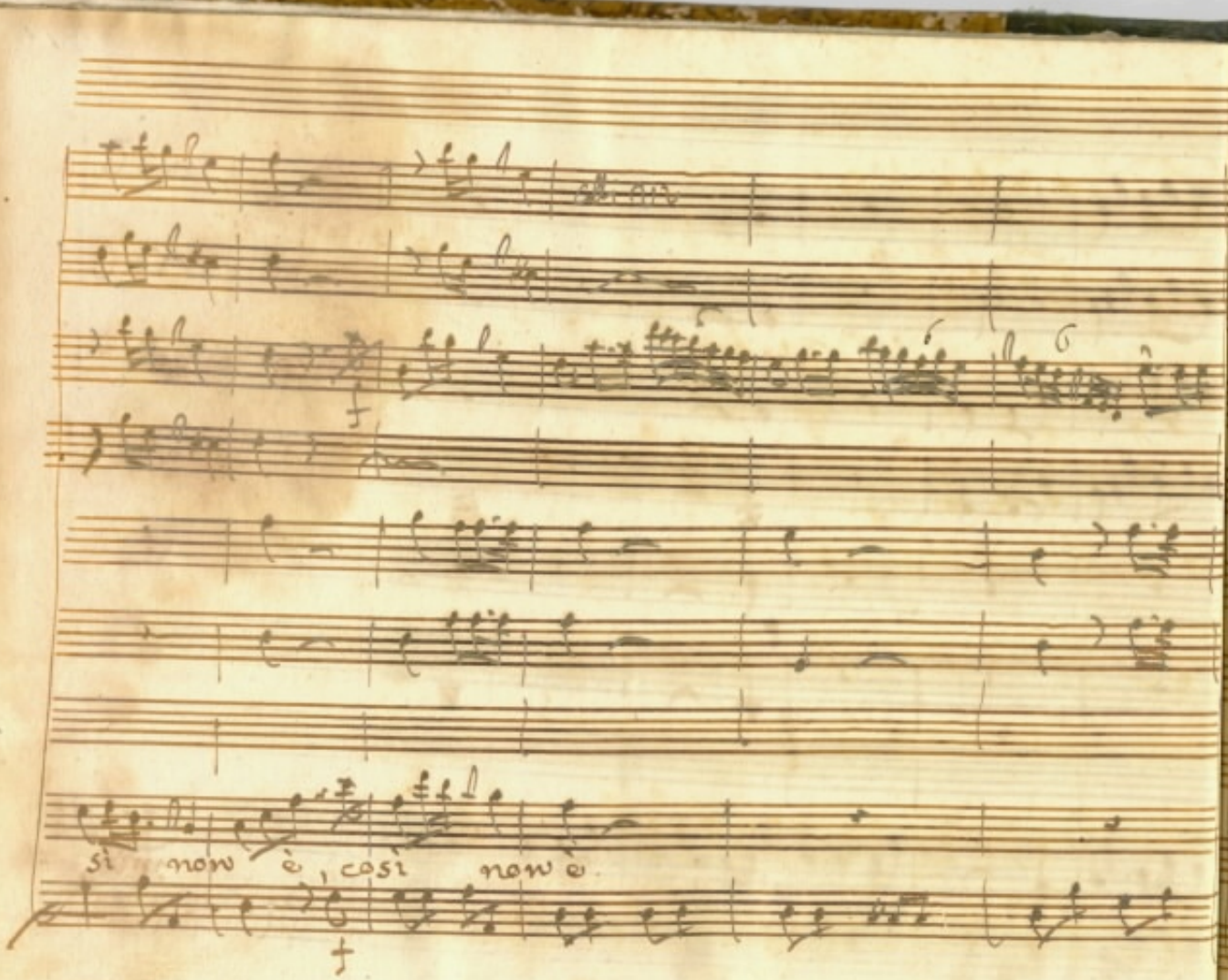
Soli

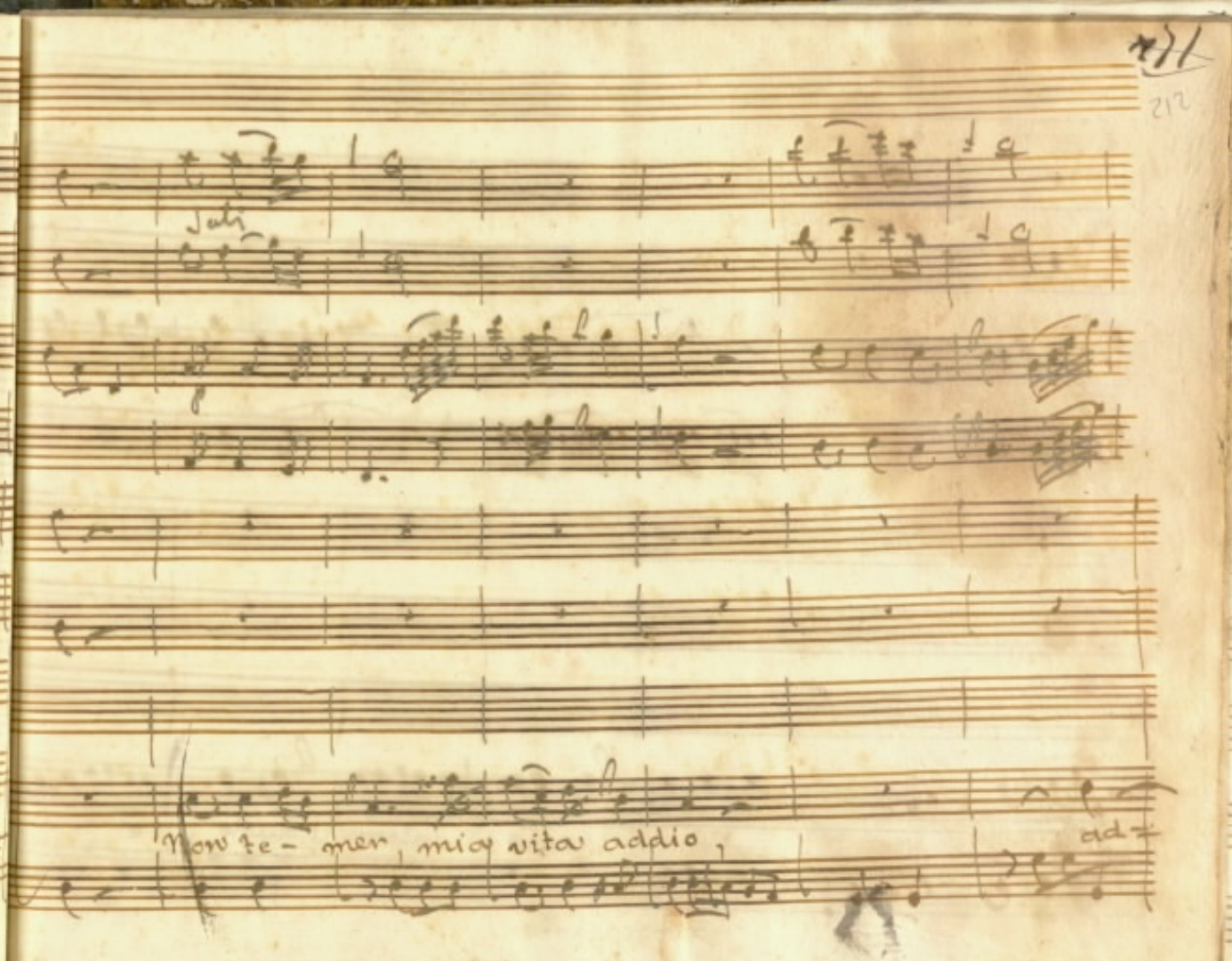
o, ad — dio; calma il duolo, e — ti con-

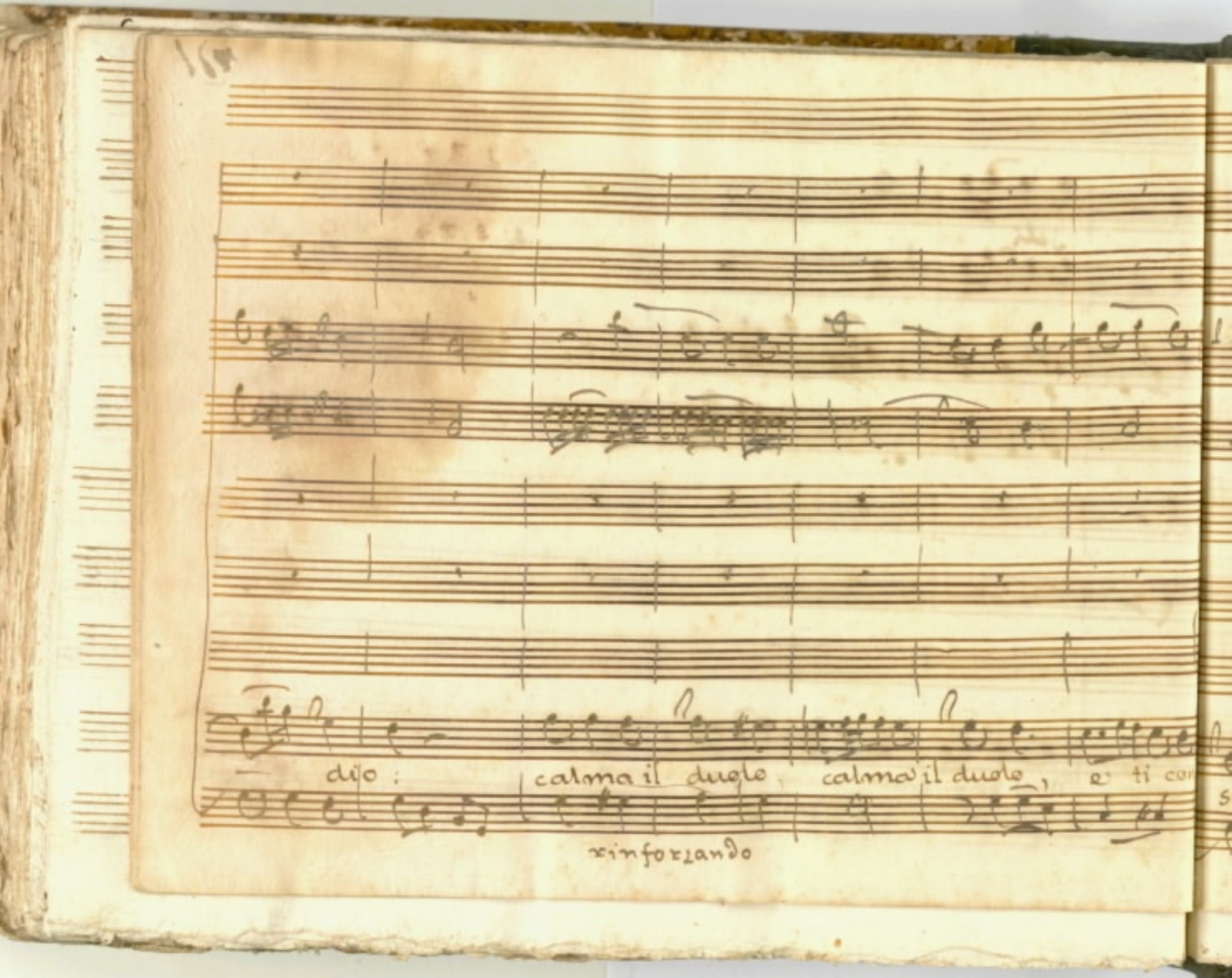


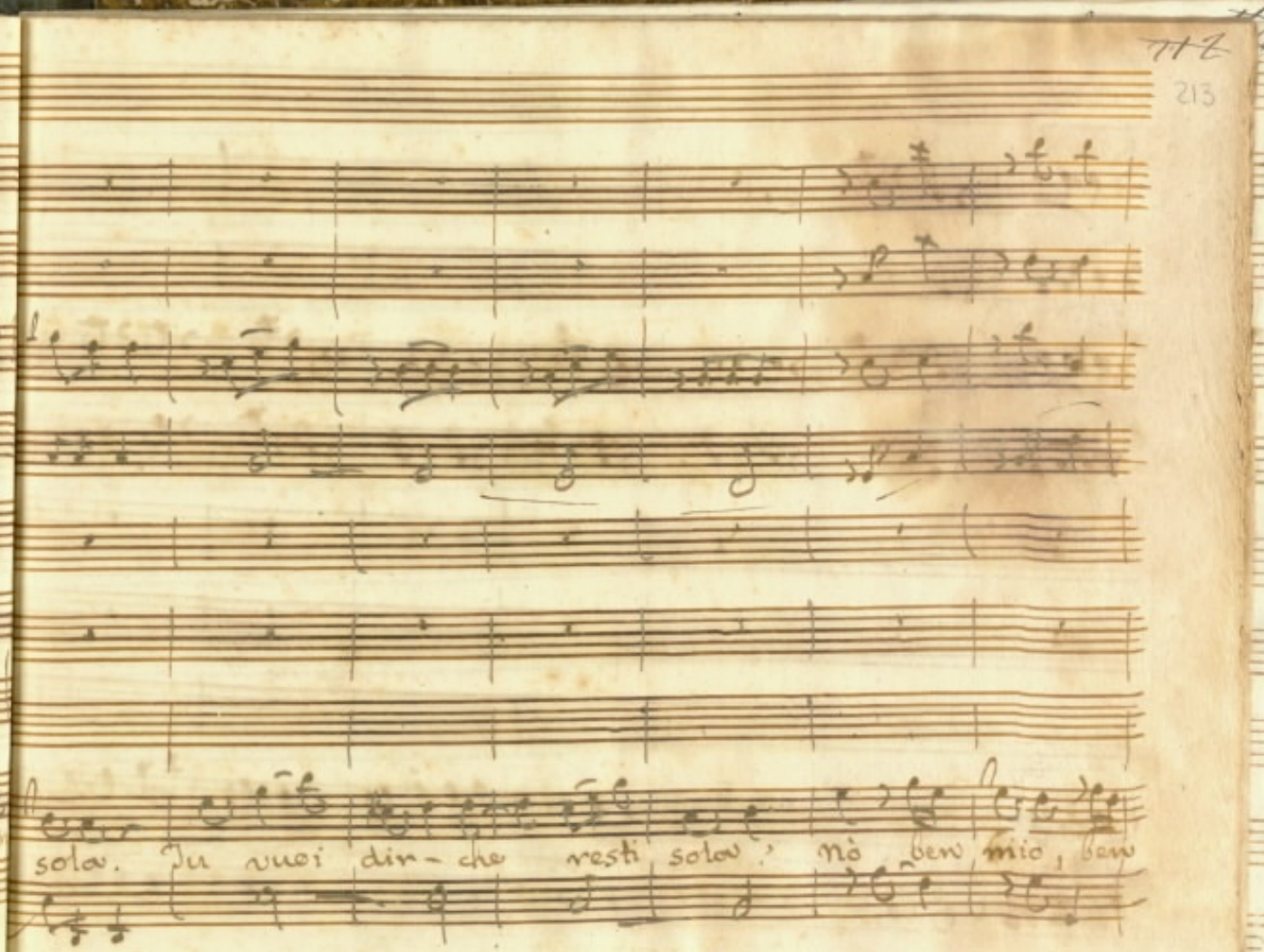
solo. Tu vuoi dir che re- sti solo? Nò ben, ben mio, co

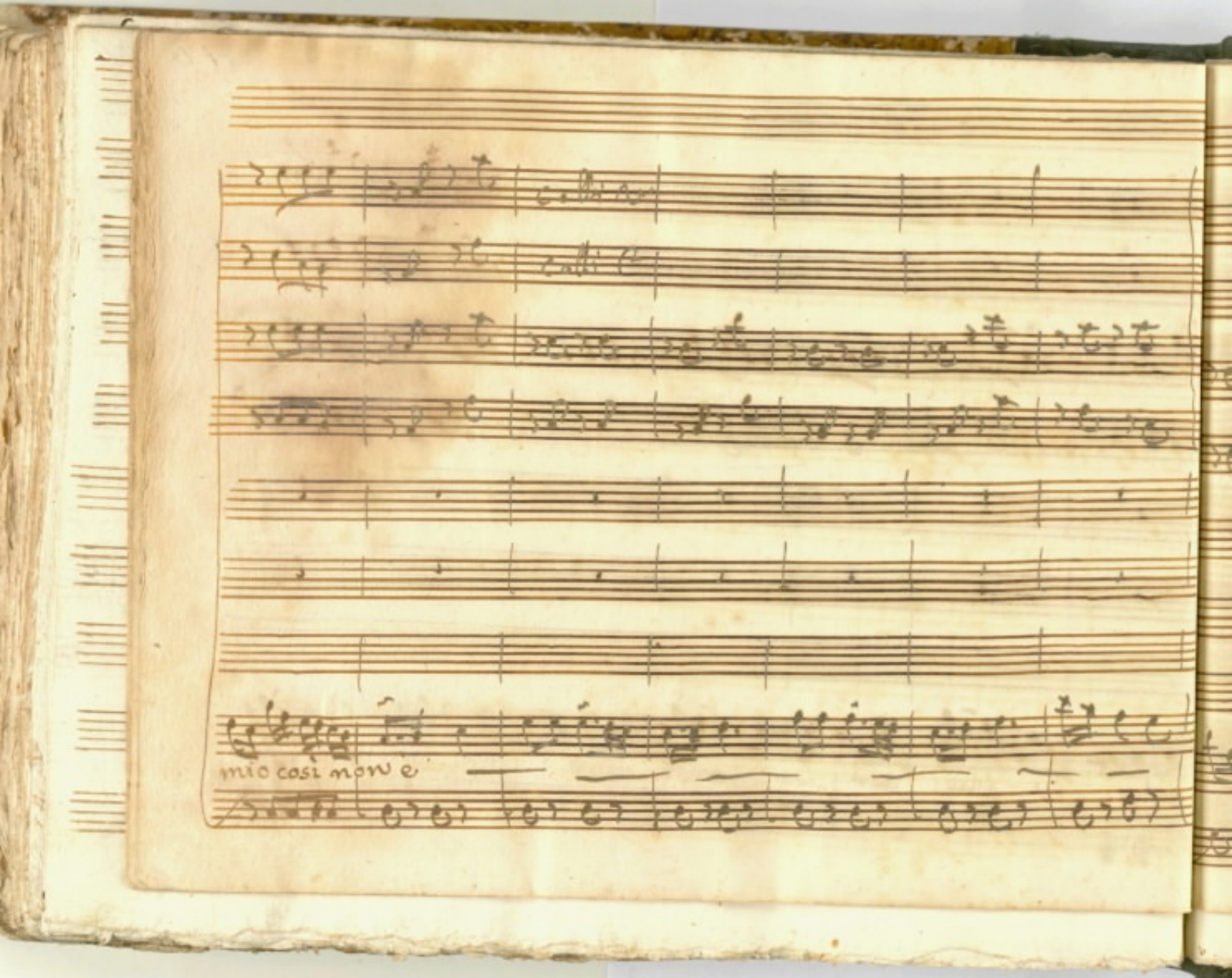

sì non è: calma il duolo, ti consola: pò — ben mio, cp=

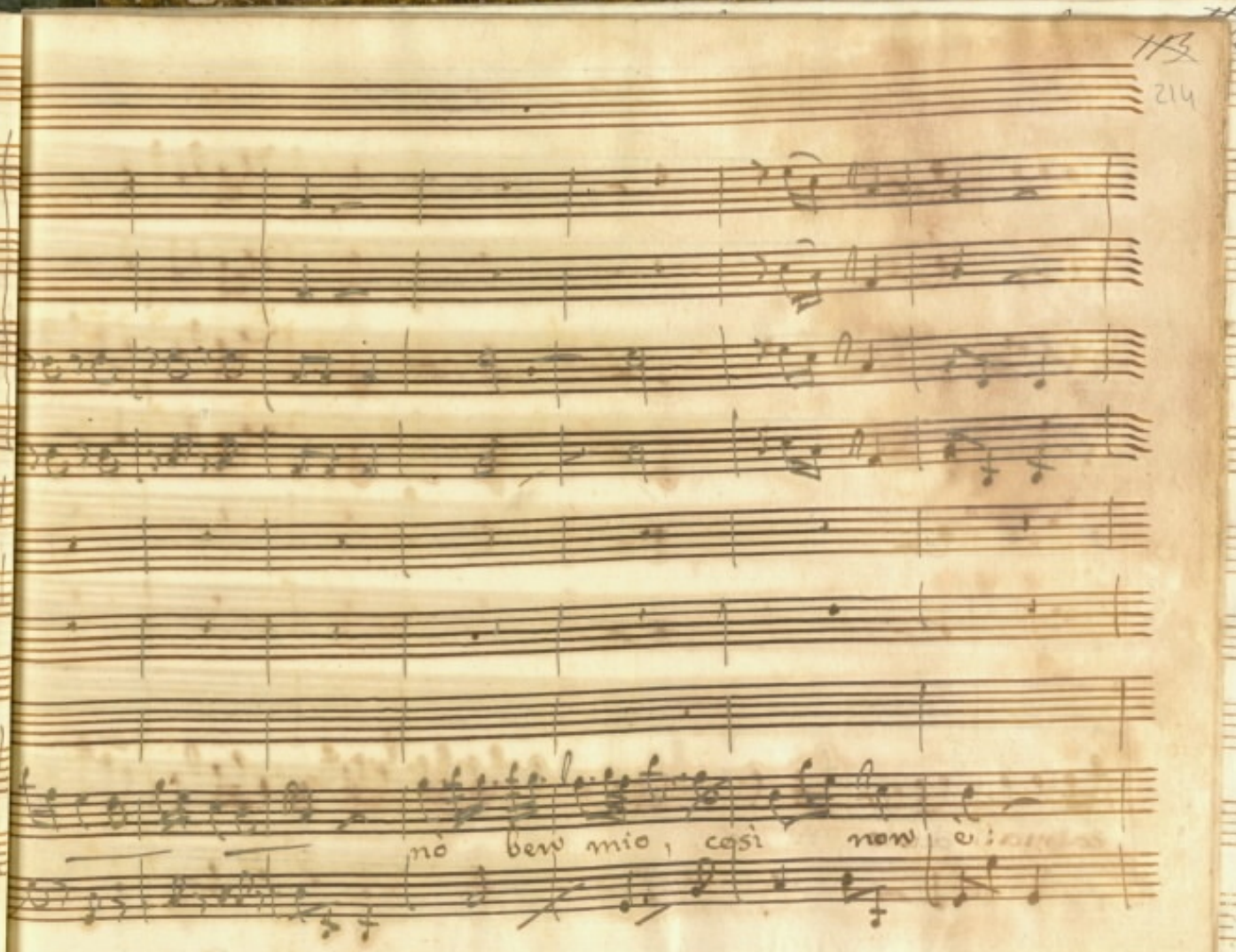

si non è, così non è.

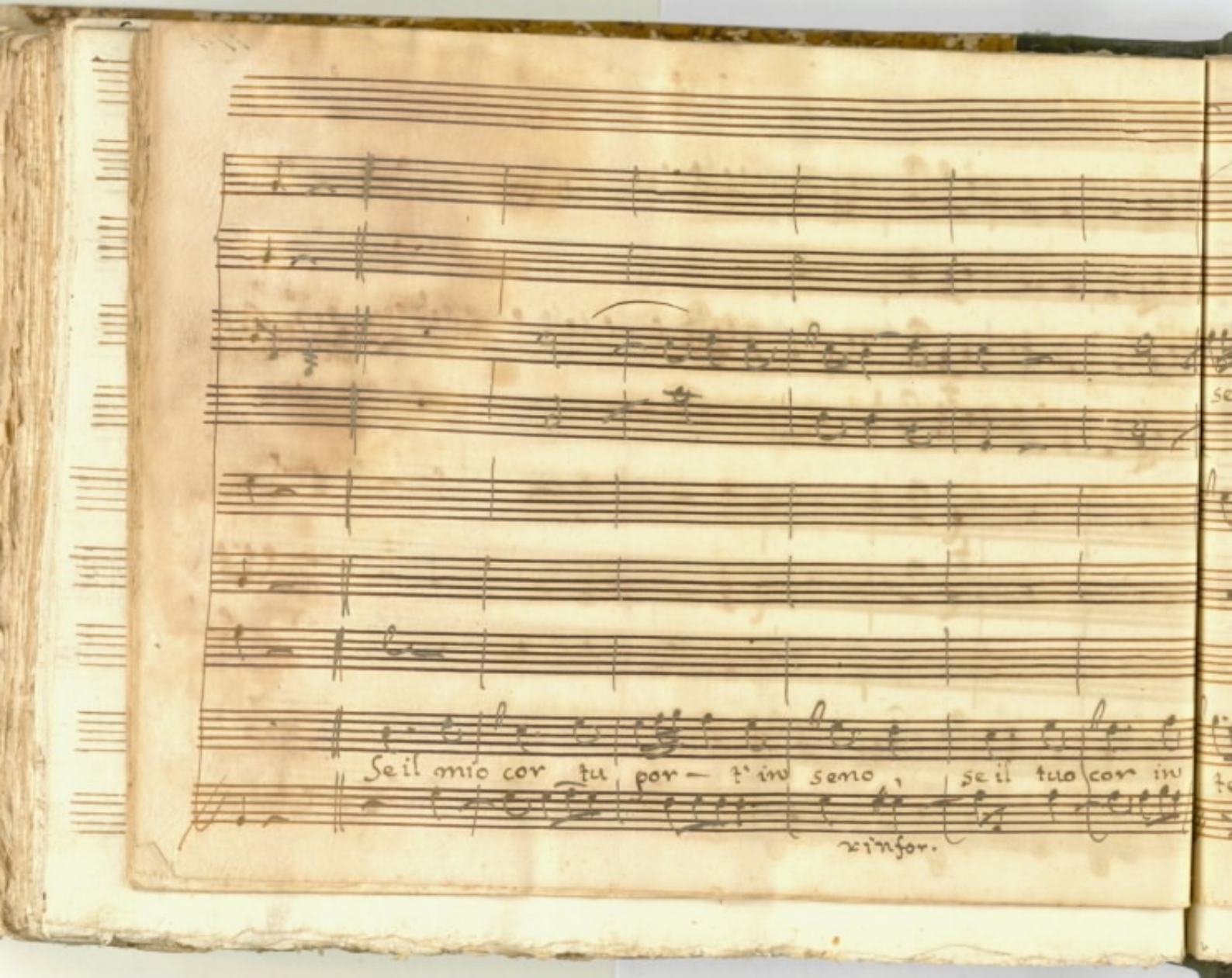

Non te- mer, mia vita addio,


dijo : calma il duolo, calma il duolo, e ti co
xinforzando


solo. Tu vuoi dir- che resti solo? nò ben mio, ben

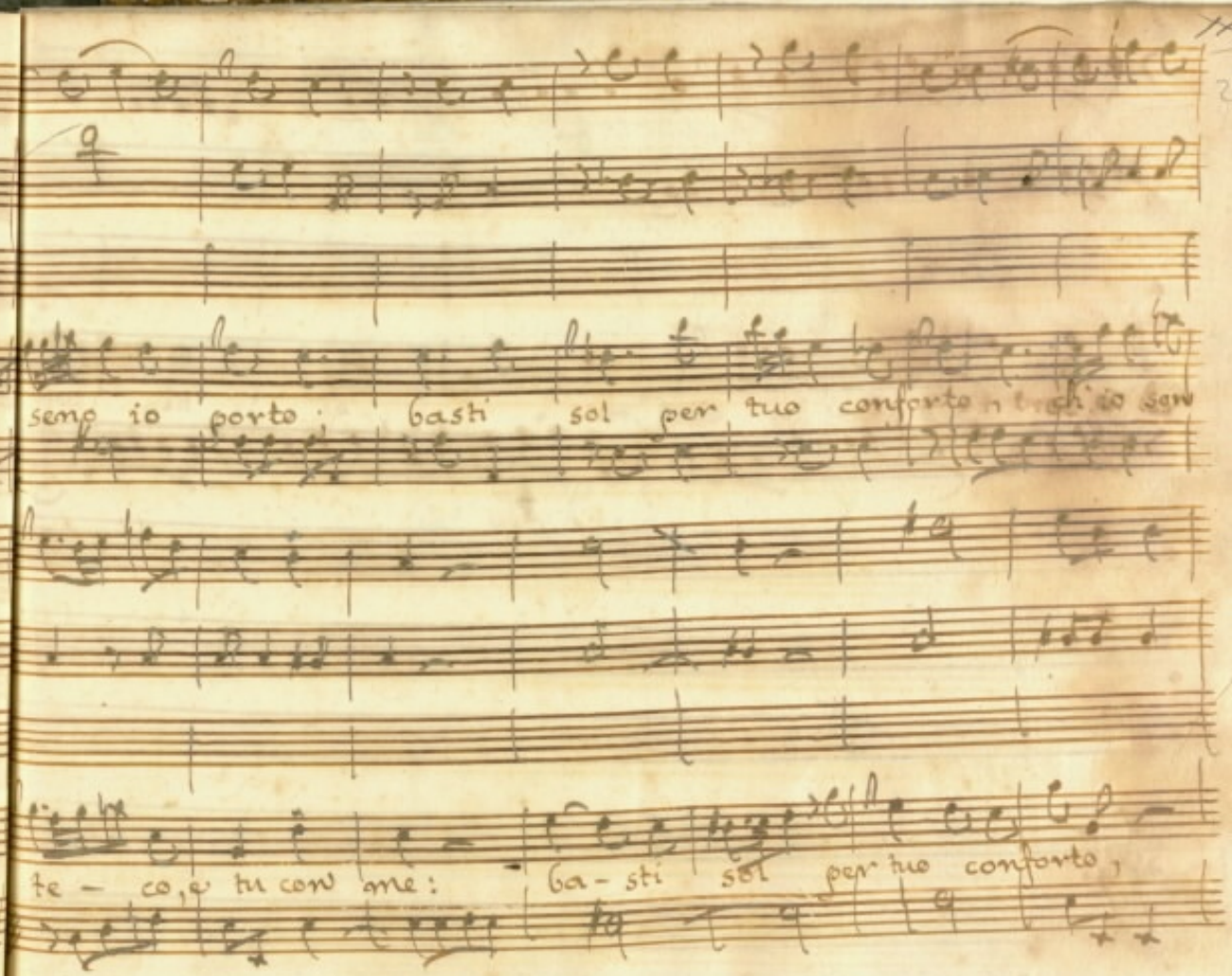

mio così non è

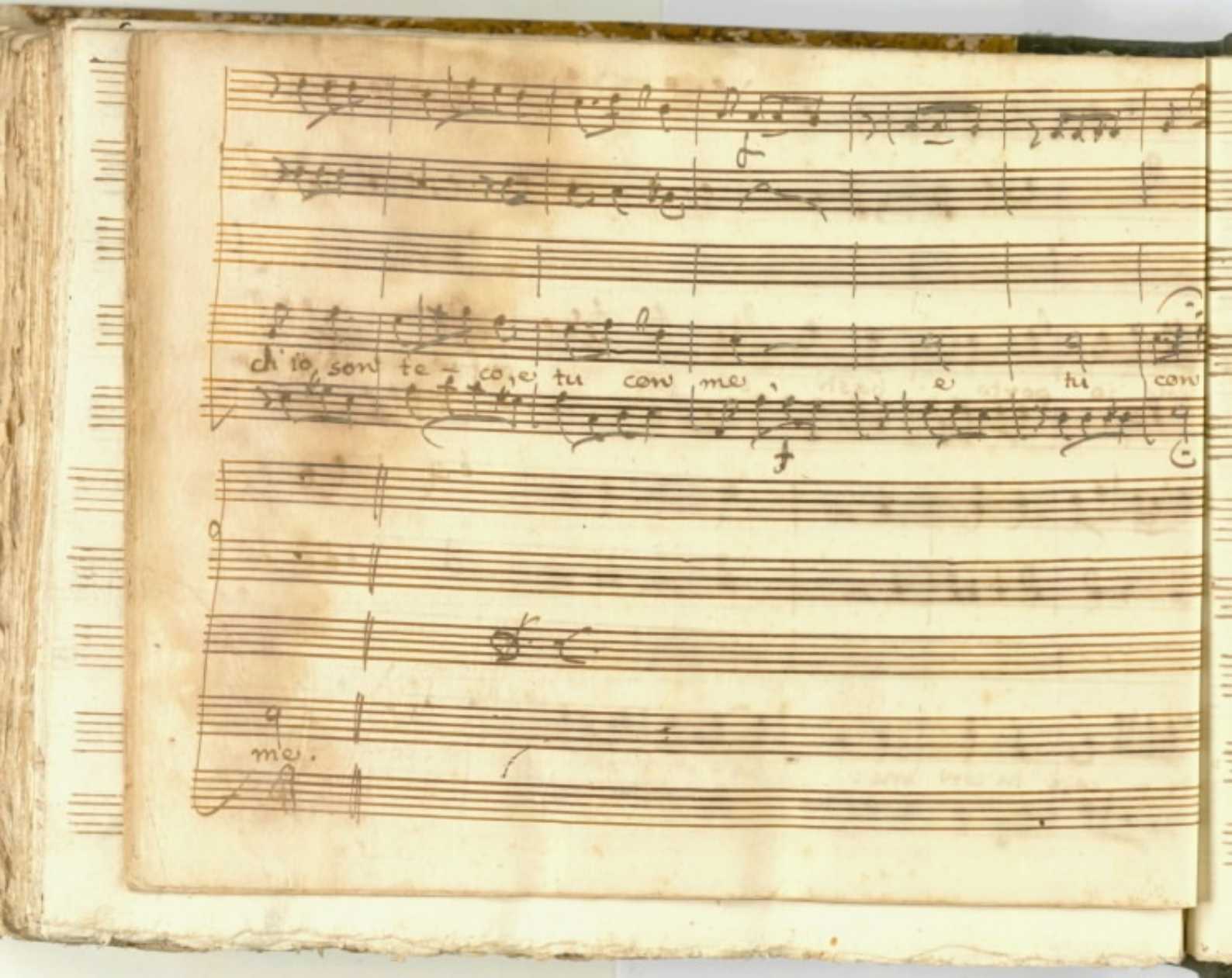

nò ben mio, così non è:


Se il mio cor tu por— t' in seno,
se il tuo cor in
xinfor.

seno io porto; basti sol per tuo conforto, ch'io son

in te - co, e tu con me: ba - sti sol per tuo conforto,




dì io, son te - co, e tu con me, e tu con
me.

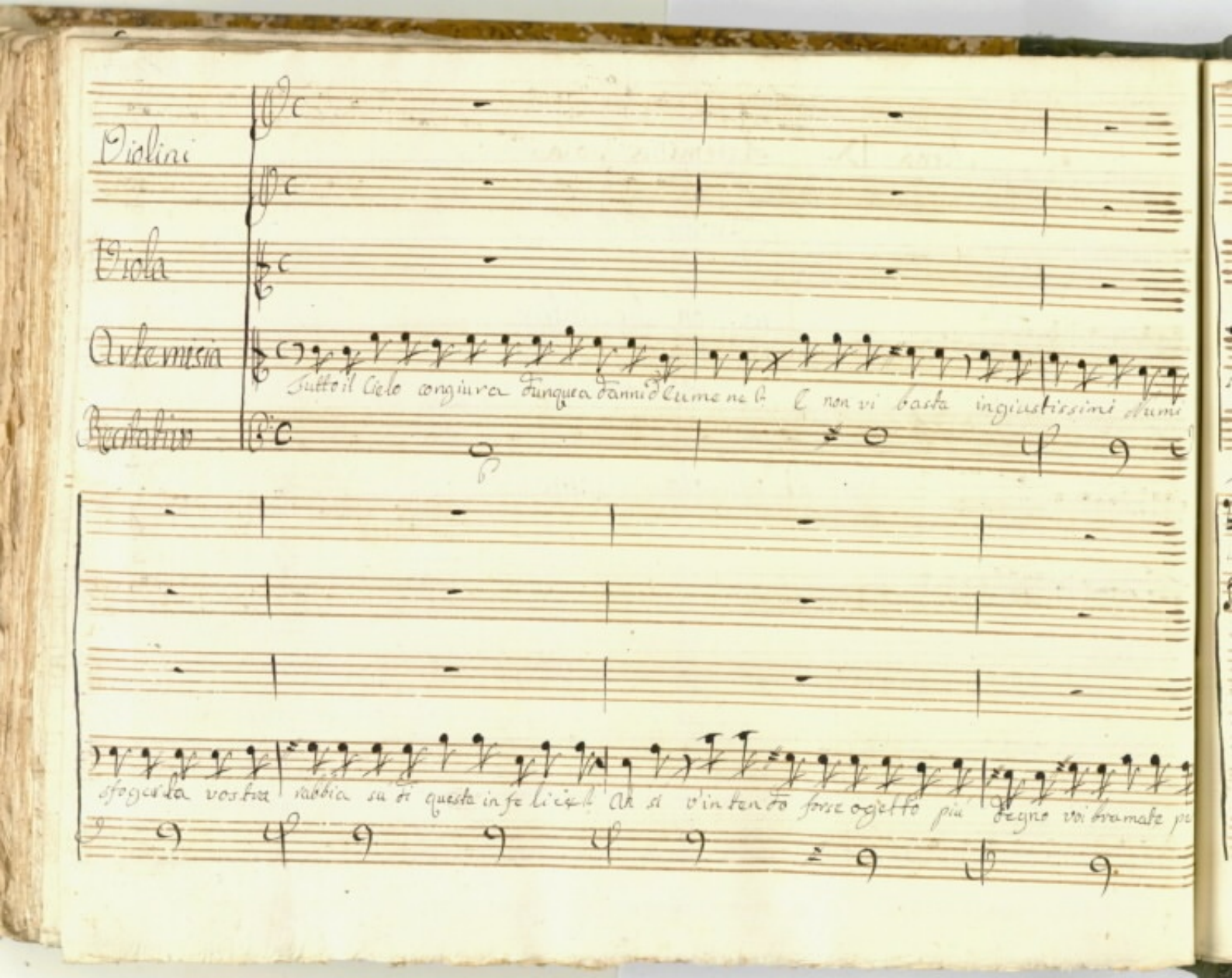
Scena IX. Artemisia sola

Freme il Ciel

Aria con Recitativo

Del

Sig.r D. Niccolò Jomelli



Violini

Viola

Artemisia

Tutto il Cielo congiura dunque a danni d'Eumene &c. E non vi basta ingiustissimi Numi

Recitativo

sfogarla vostra rabbia su di questa infelice &c. Ah si v'intendo forse oggetto più degno voi bramate pe

Oboe unis. Oboe unis. poco forte

Unis Oboe Unis. unis. Oboe Unis.

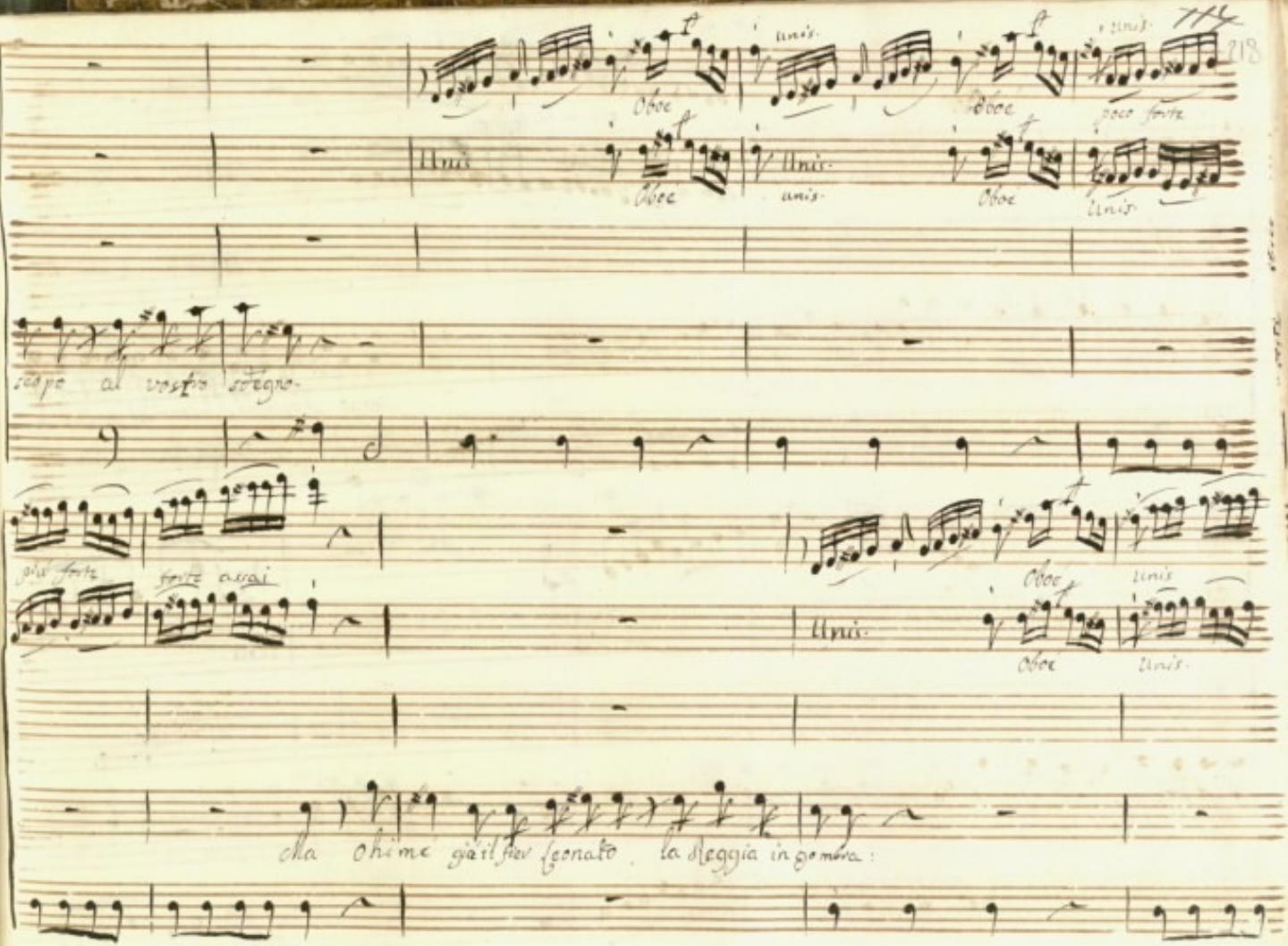
scopo al vostro sdegno.

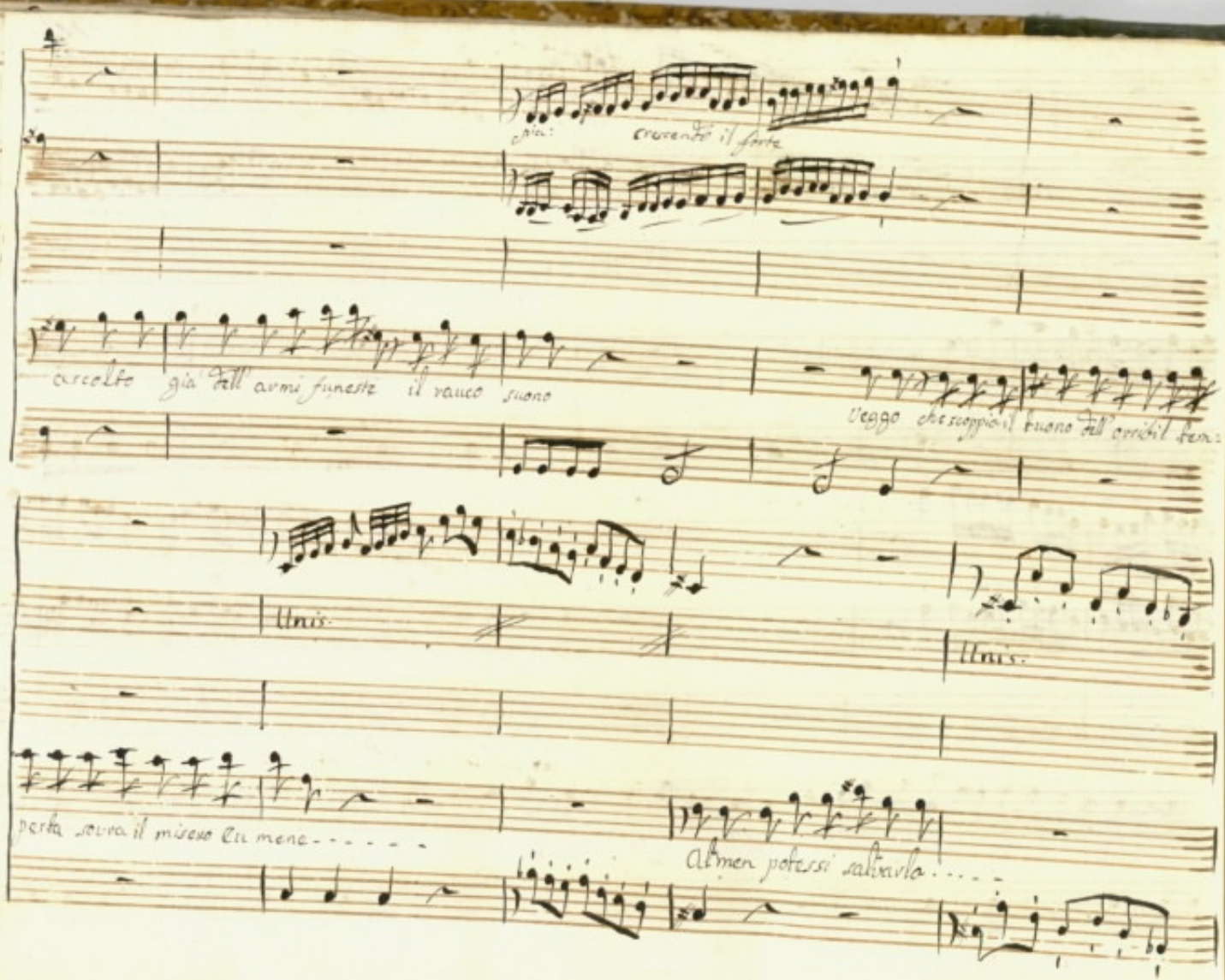
più forte forte assai

Oboe unis

Unis. Oboe Unis.

Ma Ohime già il fier Leonato la Reggia in gomera:





già: crescendo il forte

ascolto già dell'armi funeste il rauco suono

Veggo che scoppia il tuono dell'orribil tem:

Unis.

Unis.

perta sovra il misero Eu mene - - - - - -

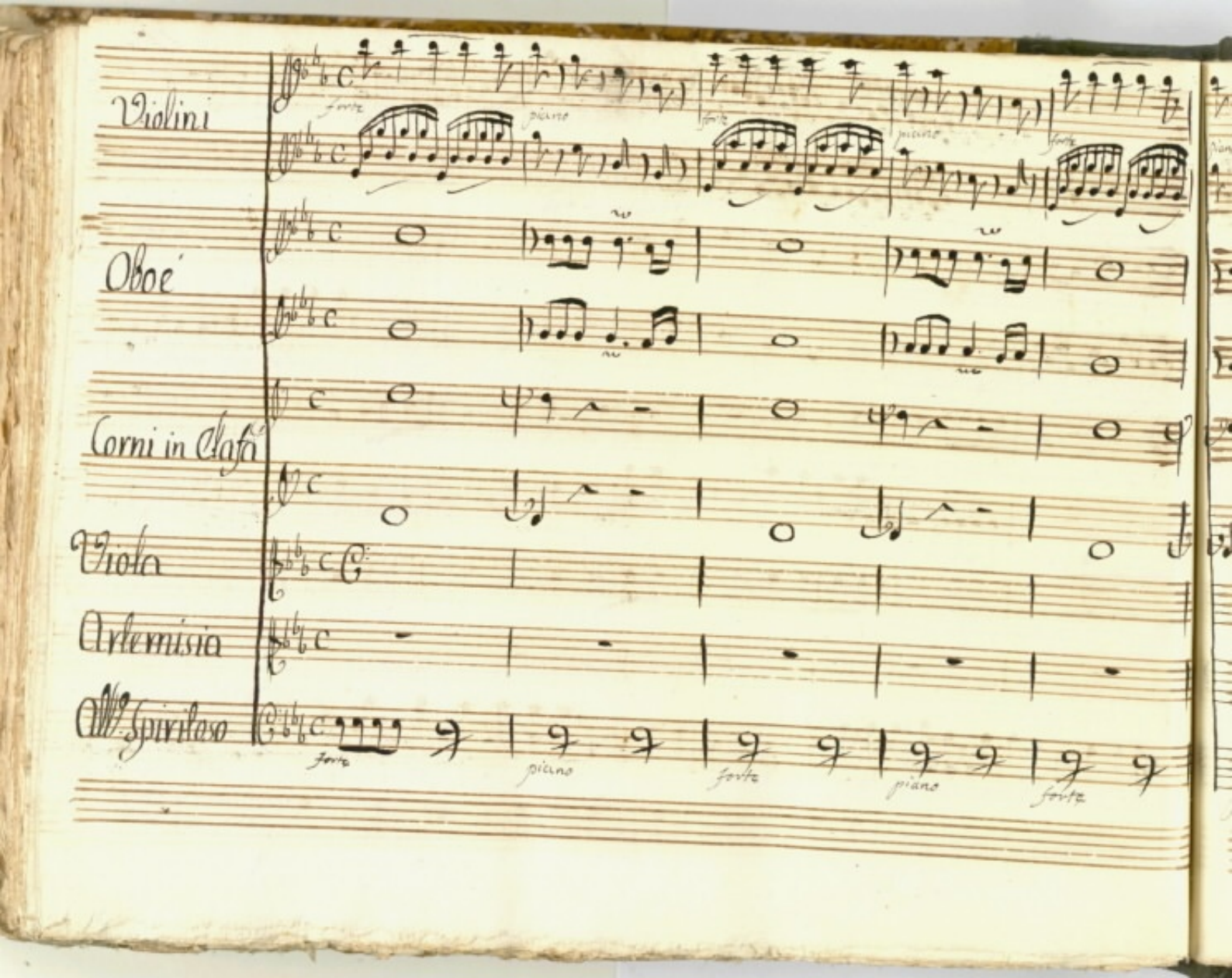
Almen potessi salvarla - - - -

Ah dove il ce-lo!

Ovunque io vada avrò sempre d'intor

a togliermi la pace, e a funestarmi l'ira del Cielo, e lo sdegno dell' armi.

Segue Aria



Violini

forte piano forte piano forte

Oboé

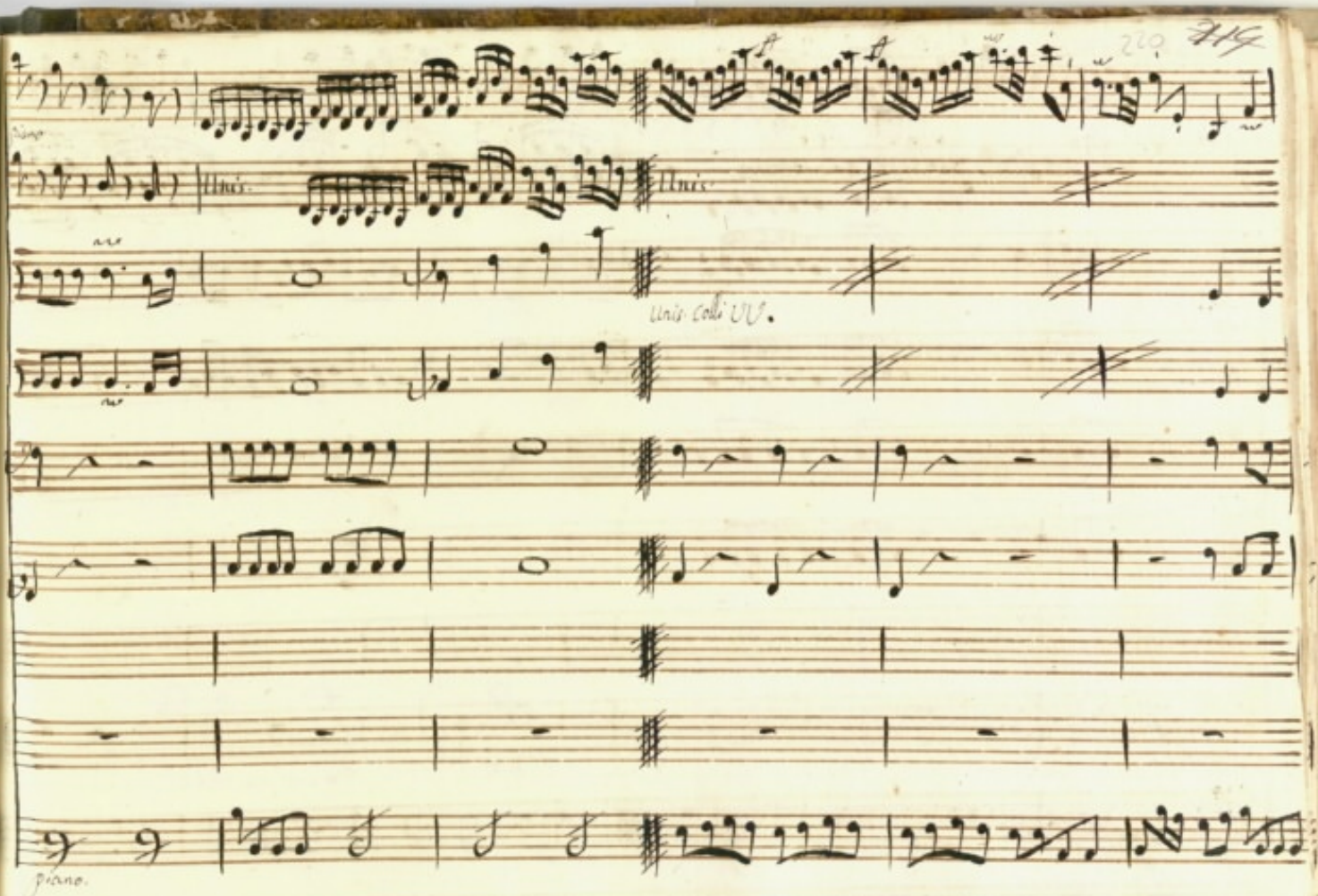
Corni in Clafá

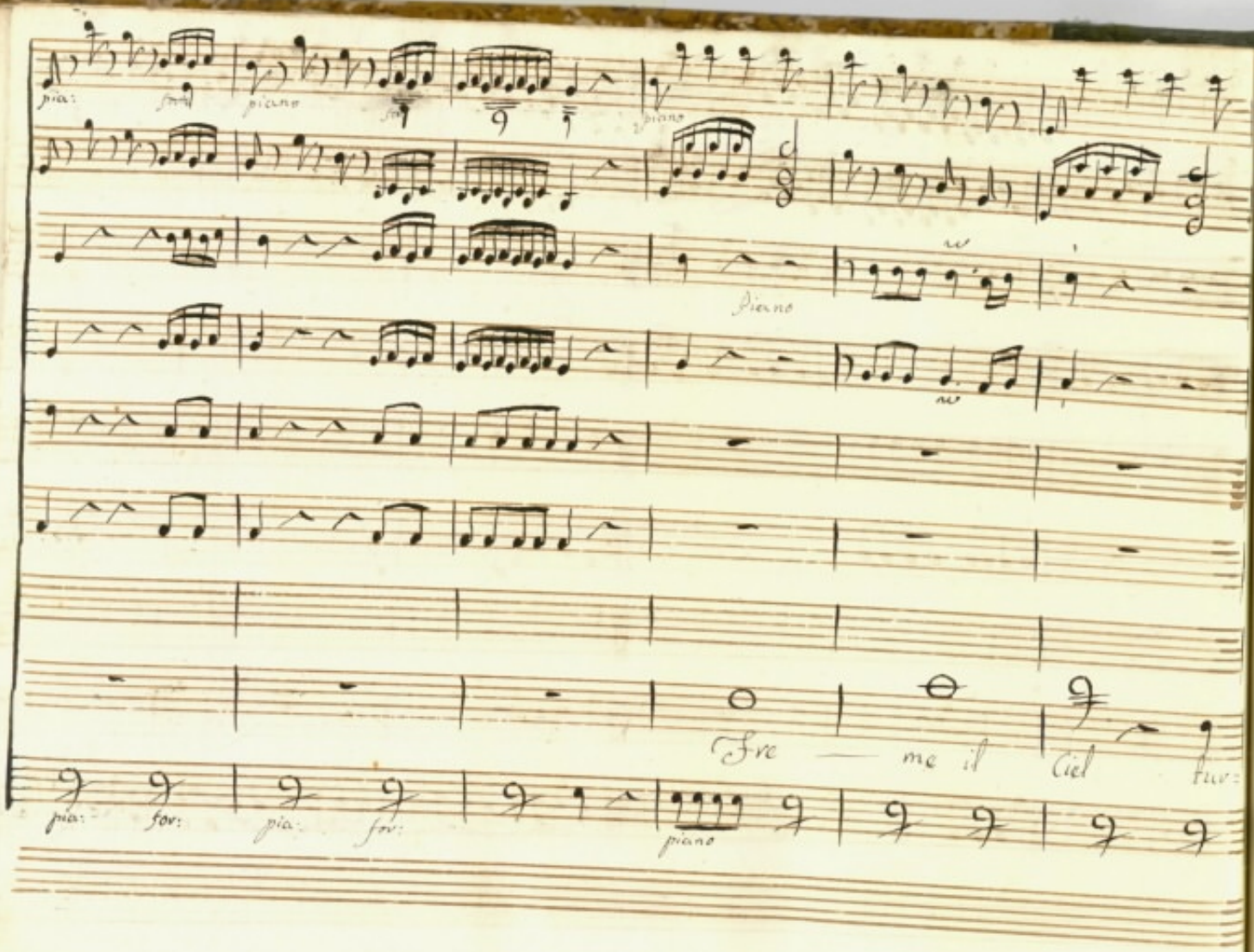
Viola

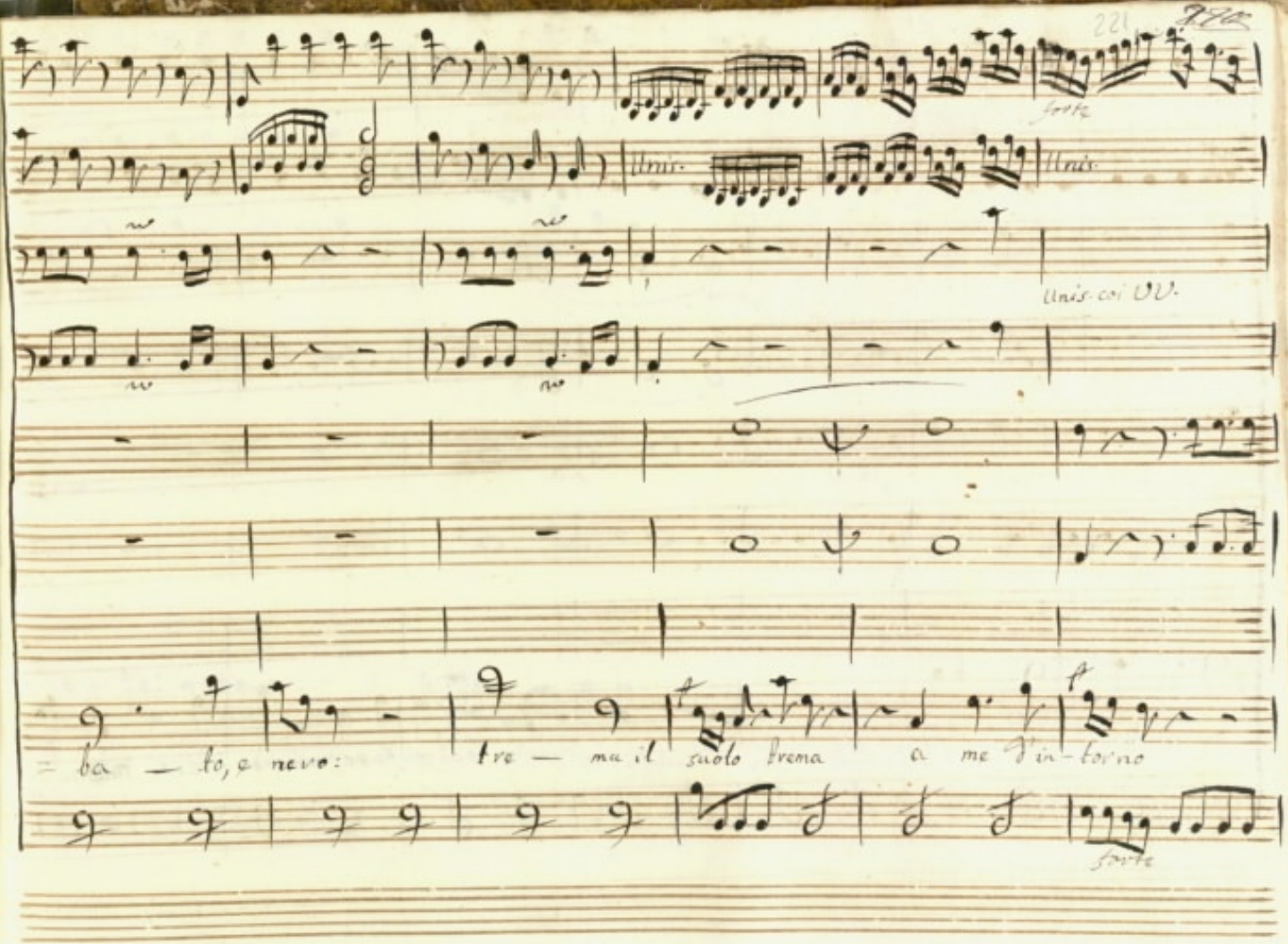
Artemisia

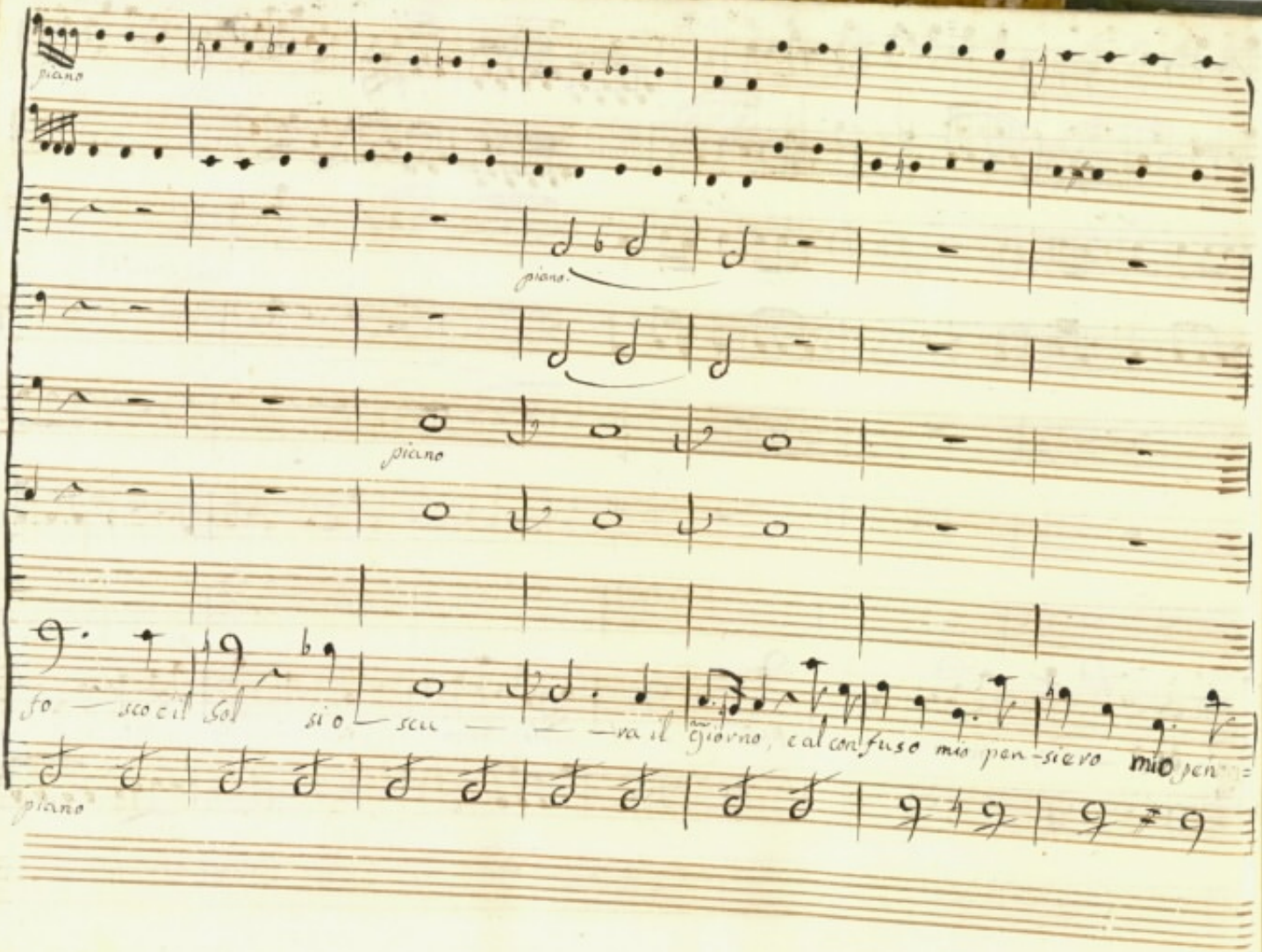
All.o Spiritoso

forte piano forte piano forte


Unis.
Unis.
Unis. colli UU.
piano.


pia:
piano
piano
Piano
Fre — me il Ciel tur:
pia:
for:
pia:
for:
piano


forte
Unis.
Unis.
Unis. coi VV.
= ba — to, e nero:
tre — ma il suolo trema a me d'in-tor-no
forte



piano

piano

piano

fo — sco e il Sol si o — scu — — — ra il giorno, e al con fuso mio pen-siero mio pen =

piano

forte

Unis.

piano

forte

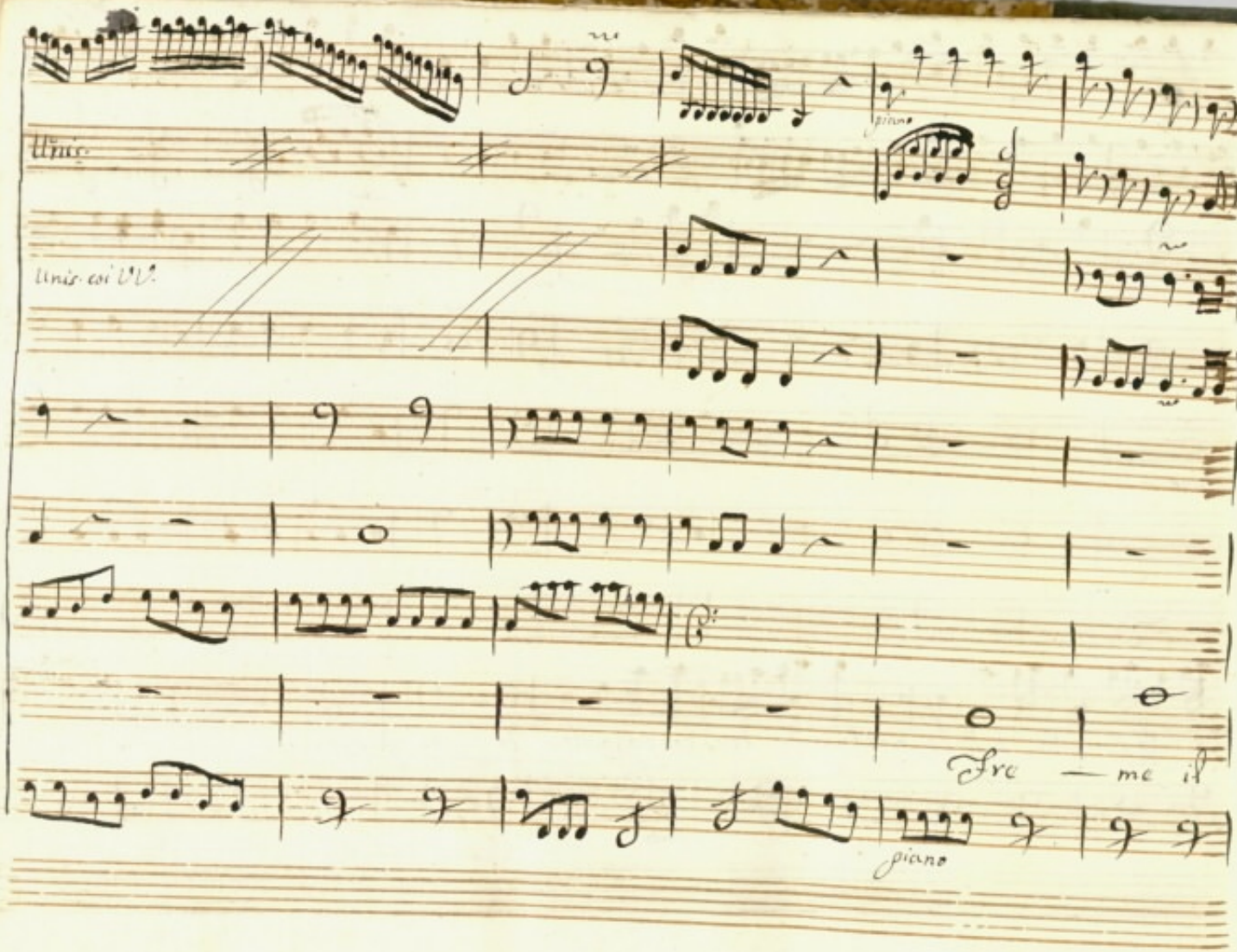
Unis.

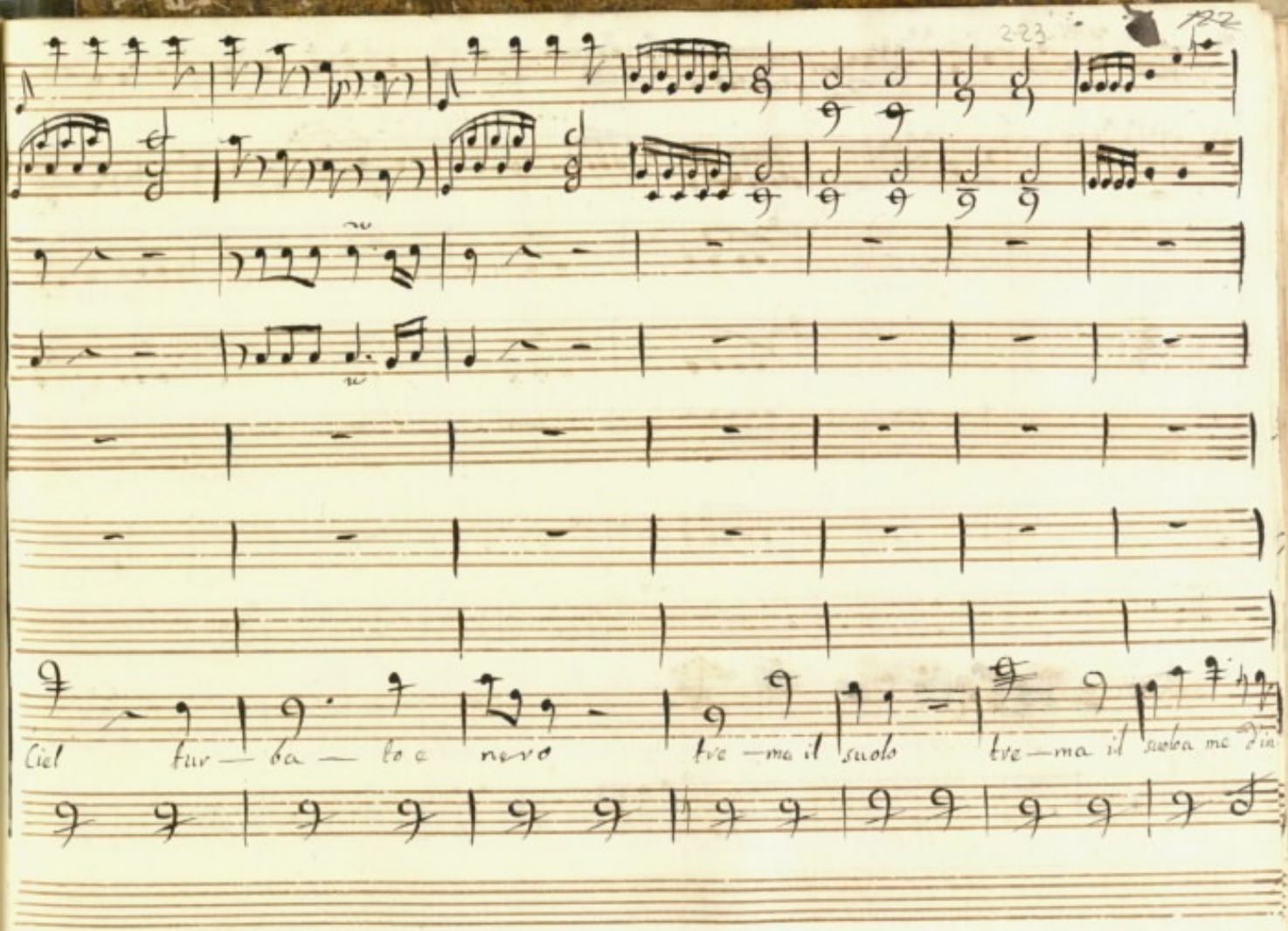
piano

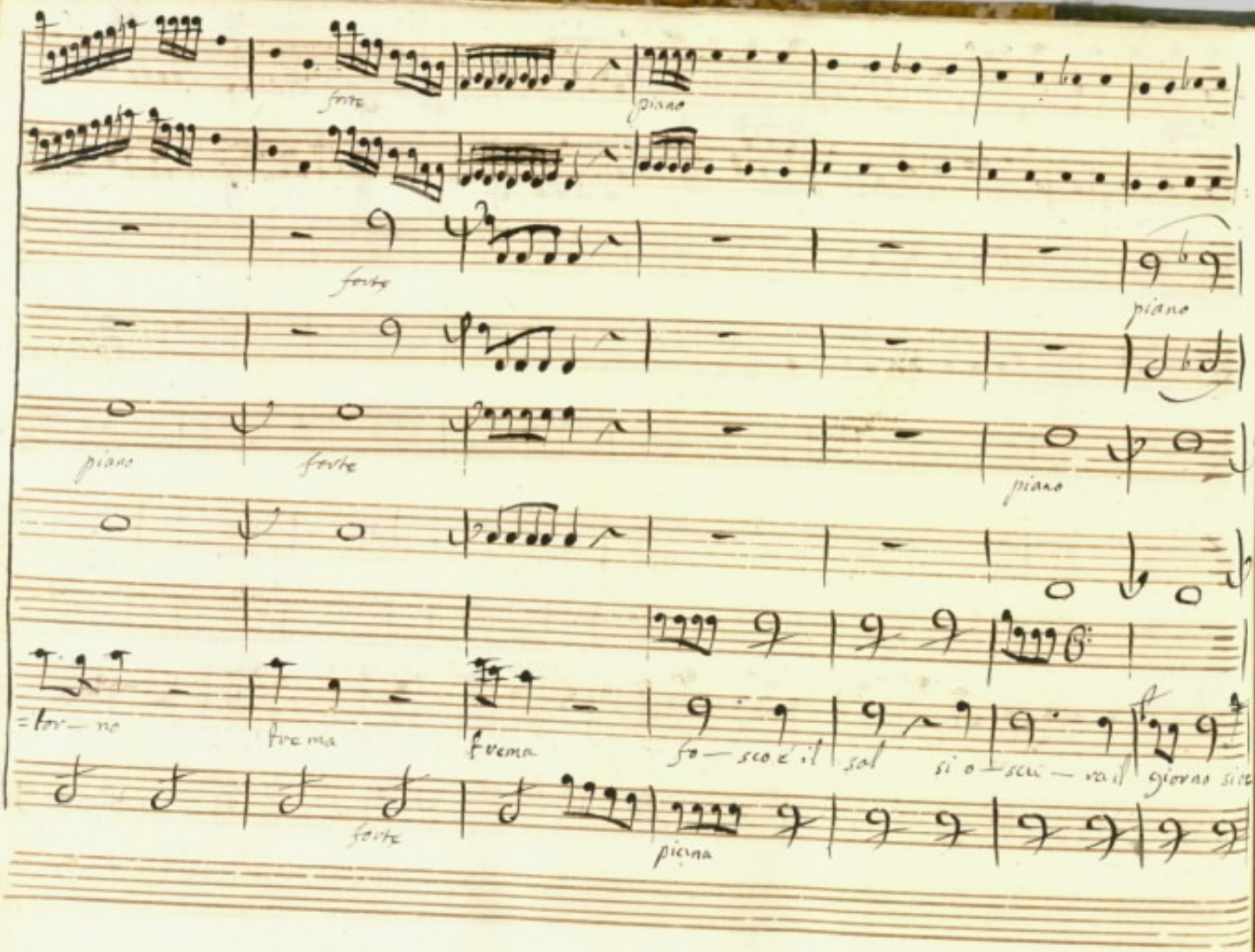
forte

sievo tutto e oggetto tutto e oggetto di trov-rov e oggetto di trov-vor.

forte


piano
Unis.
Unis. coi VV.
Fre — me il
piano


Ciel tur — ba — to e nero
tre — ma il suolo
tre — ma il suolo



forte

piano

forte

piano

piano

forte

piano

=tor — no

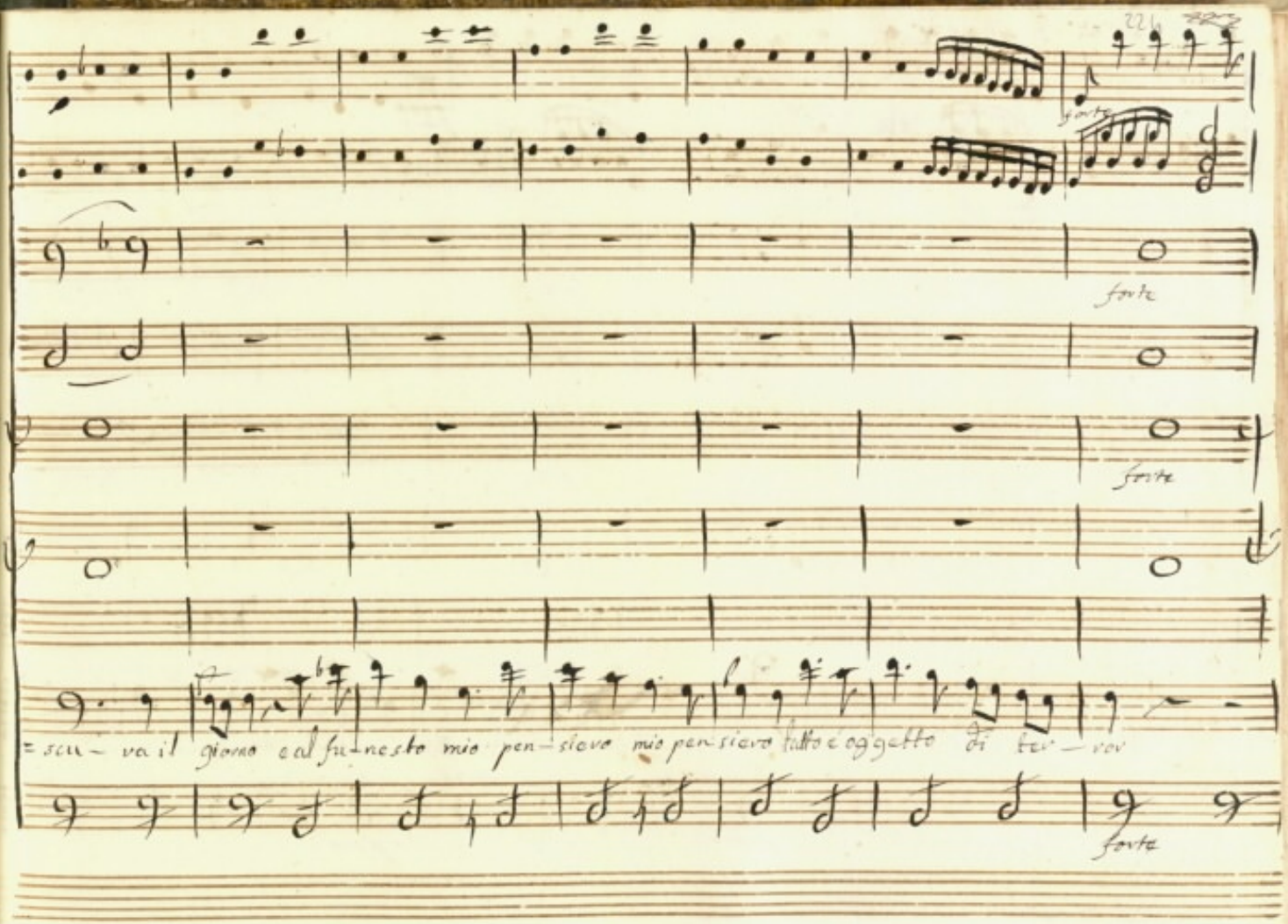
frema

frema

fo — sco è il sol si o — scu — ra il giorno sic

forte

piana



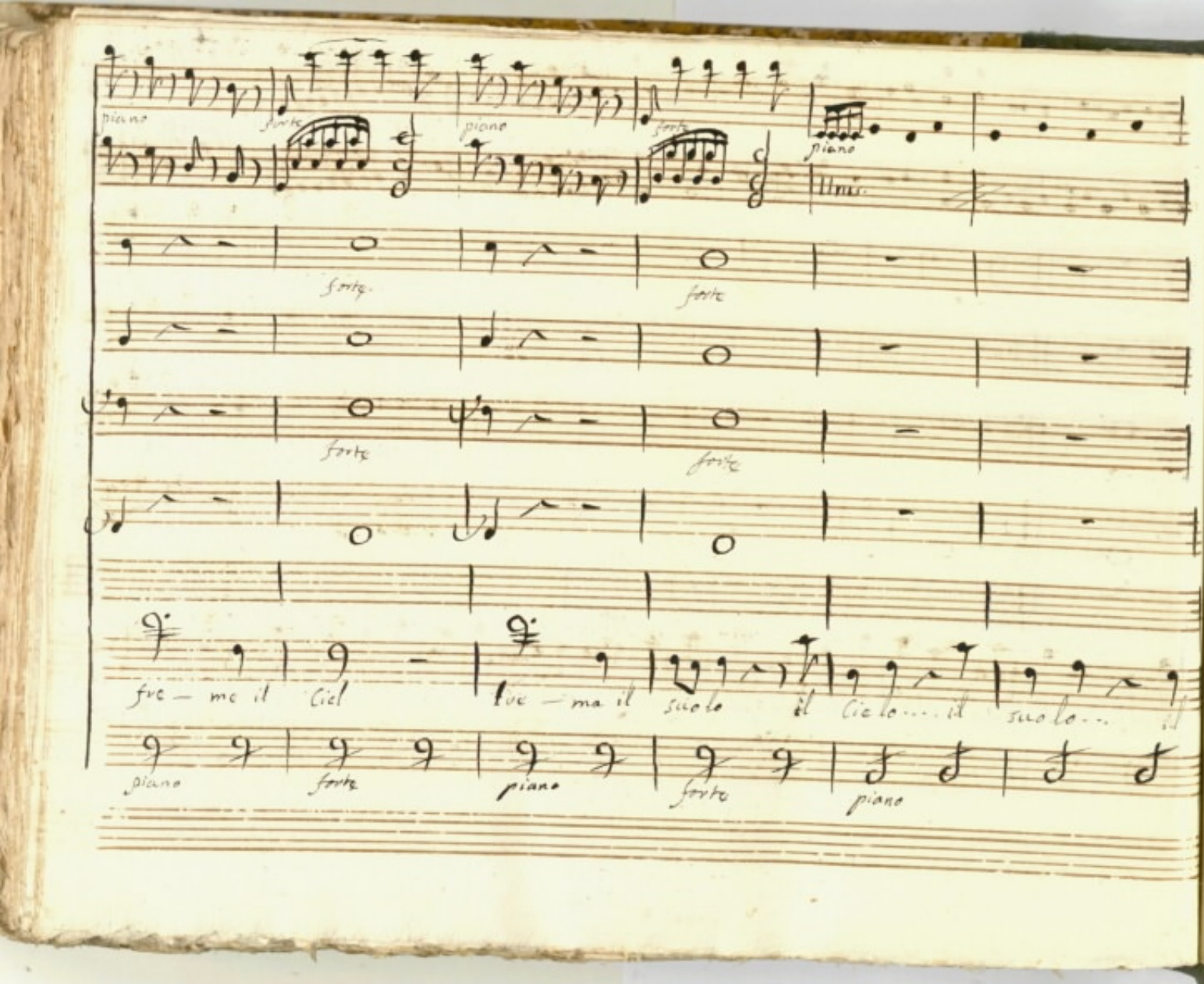
forte

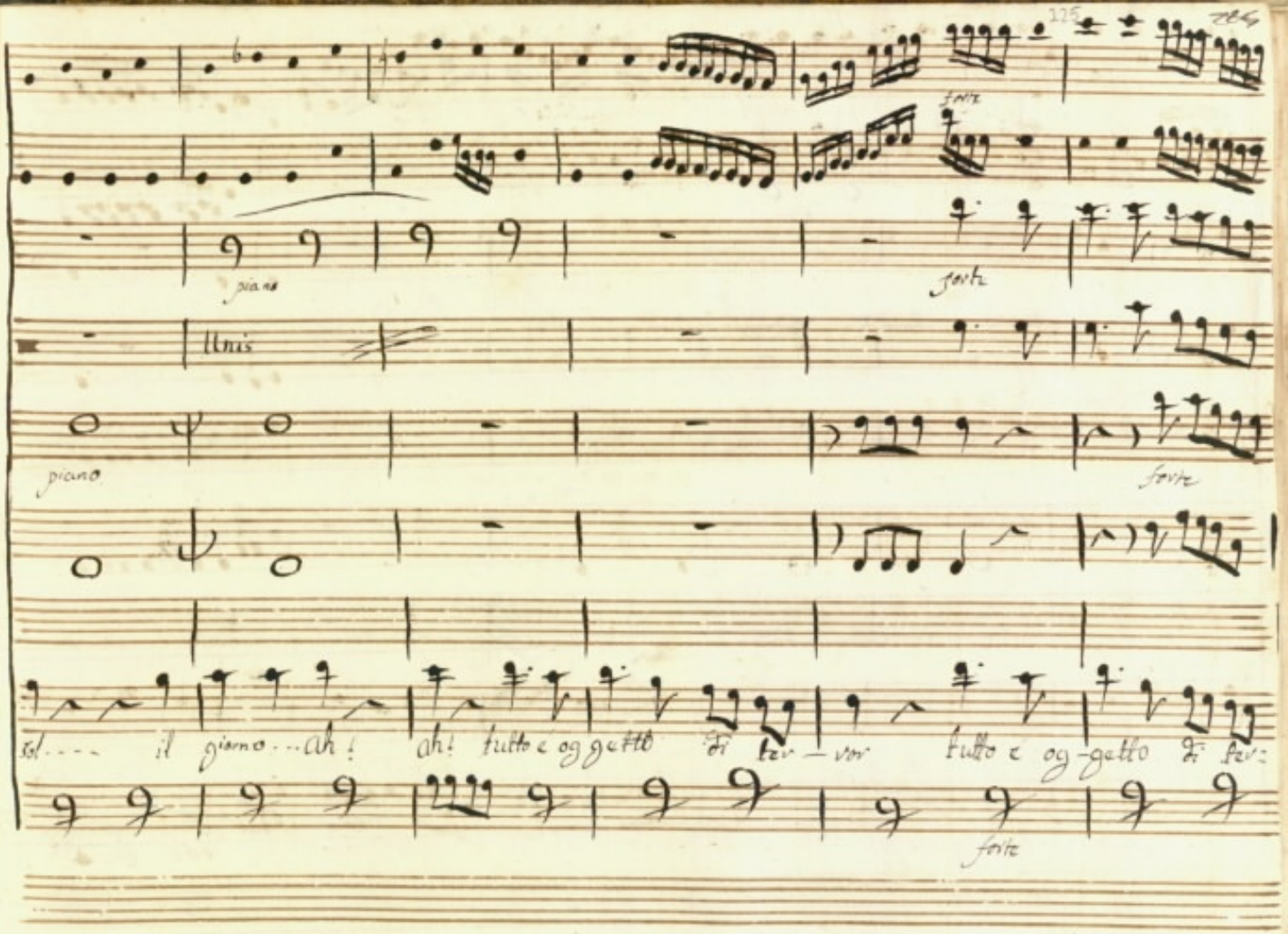
forte

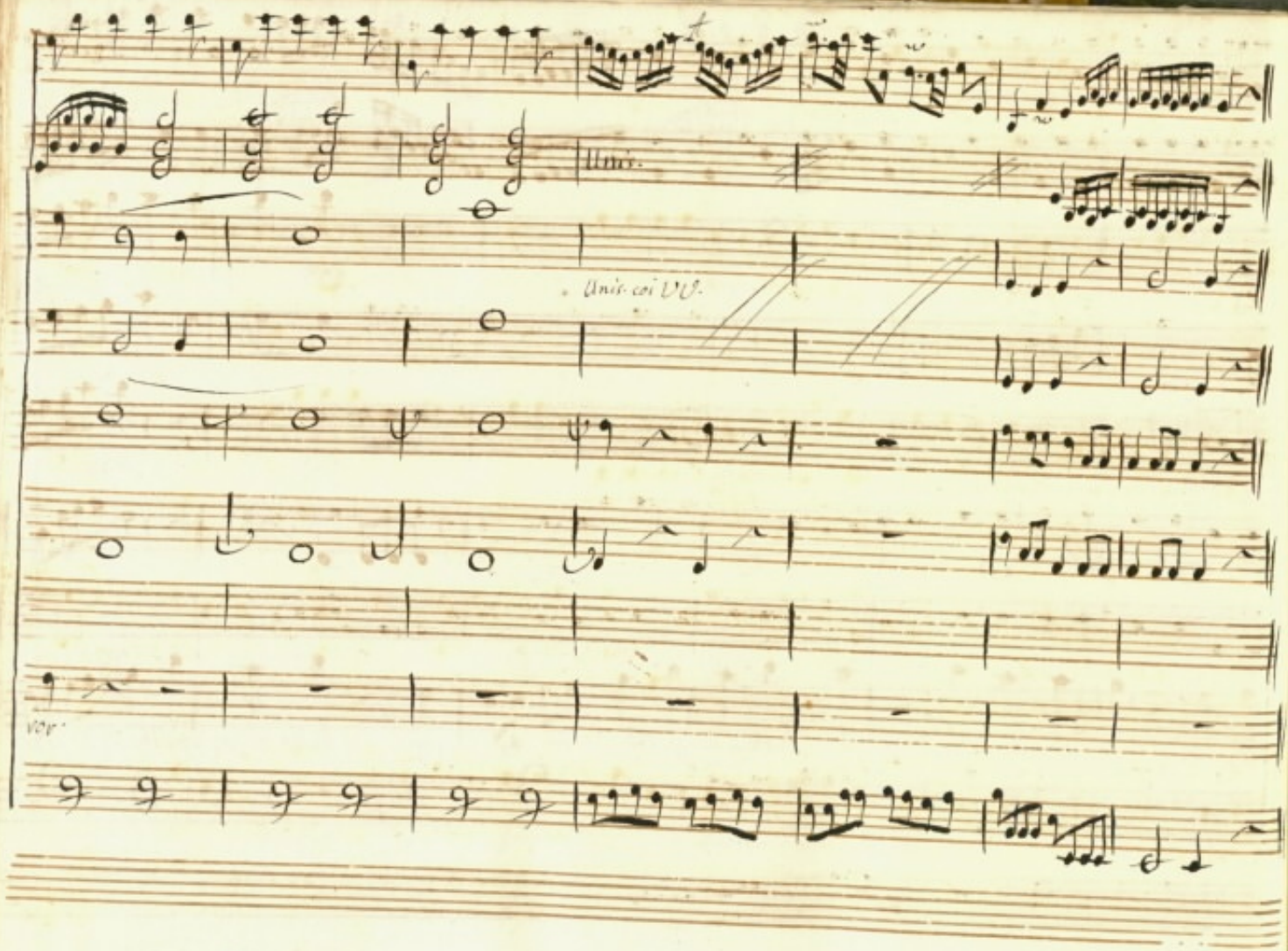
forte

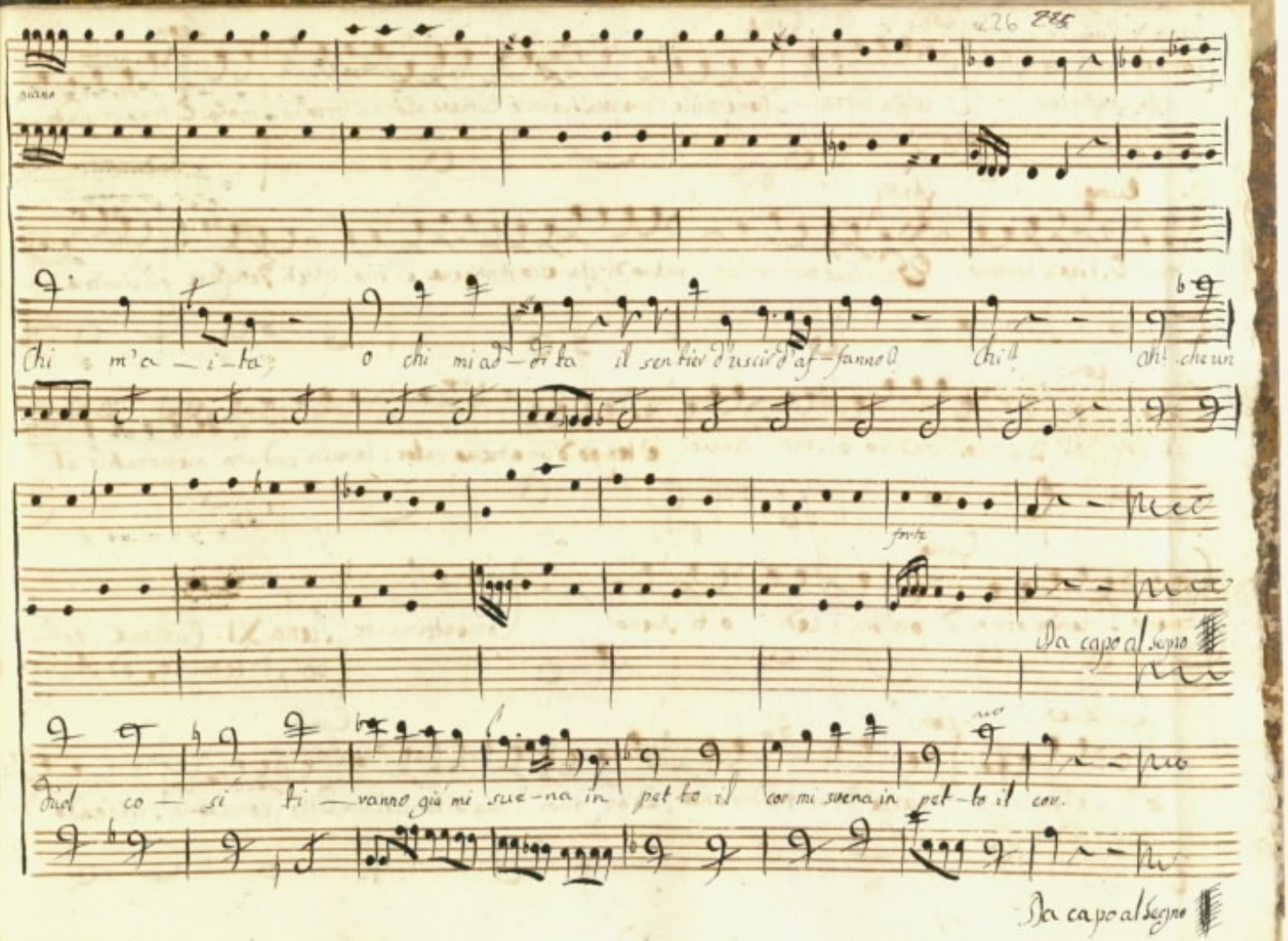
=scu- va il giorno e al fu-nesto mio pen-siero mio pen-siero tutto è oggetto di ter-ror

forte


piano
forte
piano
forte
piano
forte
forte
forte
forte
forte
forte
fve — me il Ciel
fve — ma il suolo
il Cielo.... il suolo... il
piano
forte
piano
forte
piano


forte
piano
forte
piano
forte
sol.... il giorno...ah! ah! tutto è oggetto di ter — ror tutto è og-getto di ter-
forte


Unis.
Unis. coi VVli.
Ten.



piano

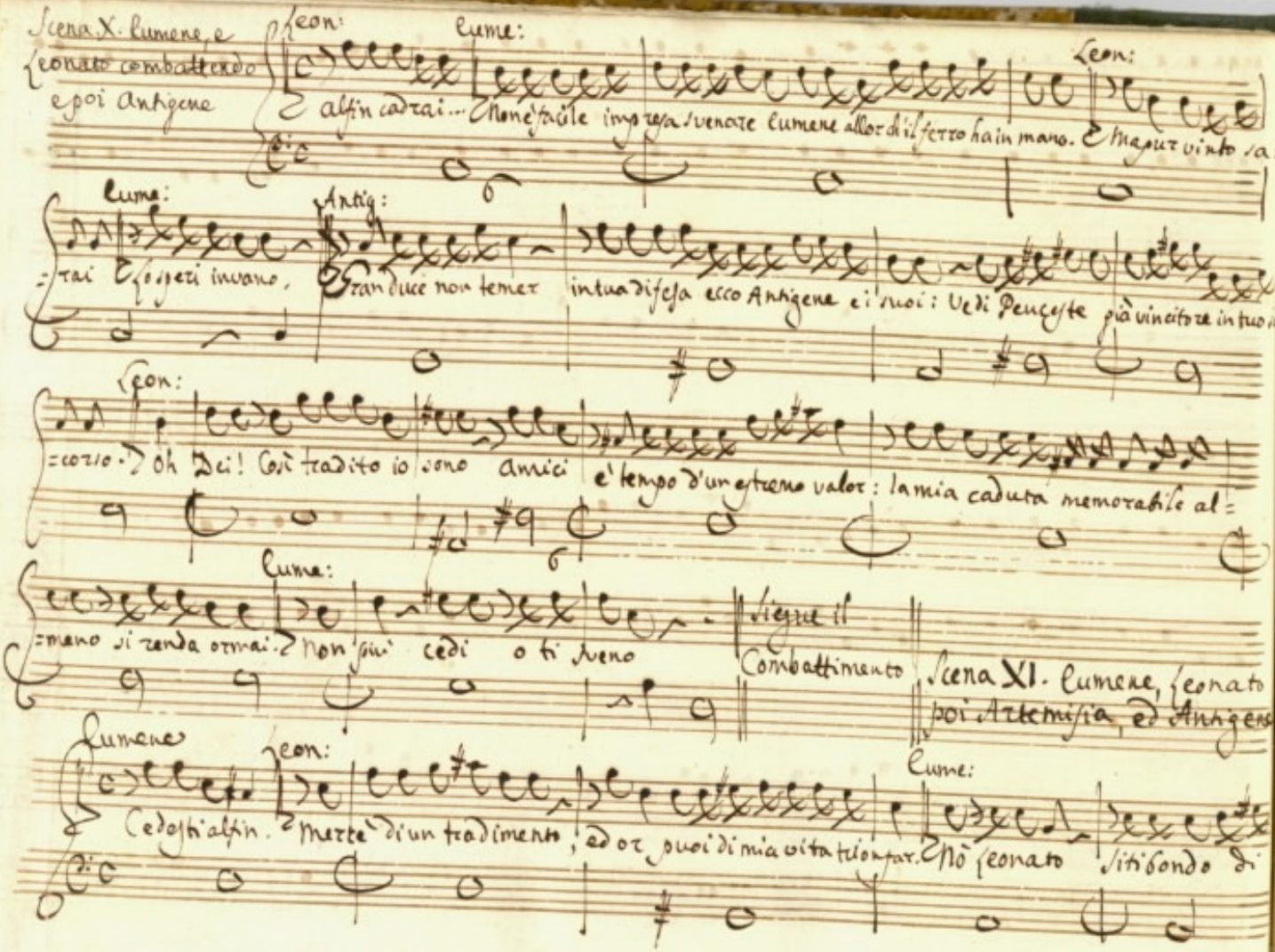
Chi m'a — i — ta, o chi mi ad — di ta il sen tier d'uscir d'af — fanno! Chi! Ah! che un

forte

Da capo al segno

duol co — si ti — vanno già mi sue — na in pet to il cor mi svena in pet — to il cor.

Da capo al segno



Scena X. Lumene, e Leonato combattendo e poi Antigene

Leon: Alfin cadrai...

Lume: Non è facile impresa svenare Lumene allor ch'il ferro ha in mano.

Leon: Ma pur vinto sa=rai Lo speri invano.

Lume: Gran duce non temer in tua difesa ecco Antigene e i suoi: Vedi Peuceste già vincitore in tuo soccorso.

Antig: Oh Dei! Così tradito io sono amici è tempo d'un estremo valor: la mia caduta memorabile al=meno si renda ormai.

Leon: Non più cedi o ti sveno

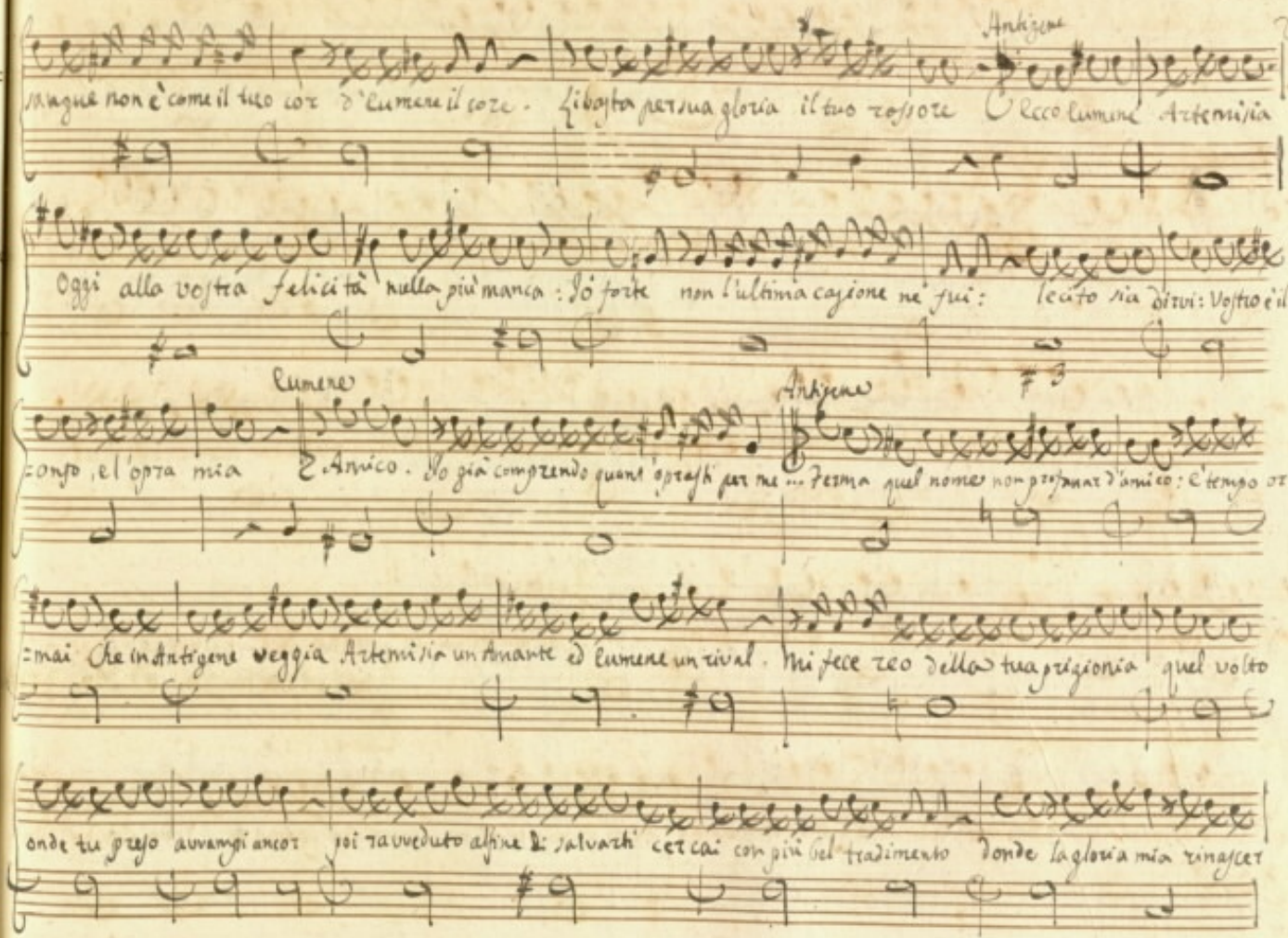
Lume: Siegue il Combattimento

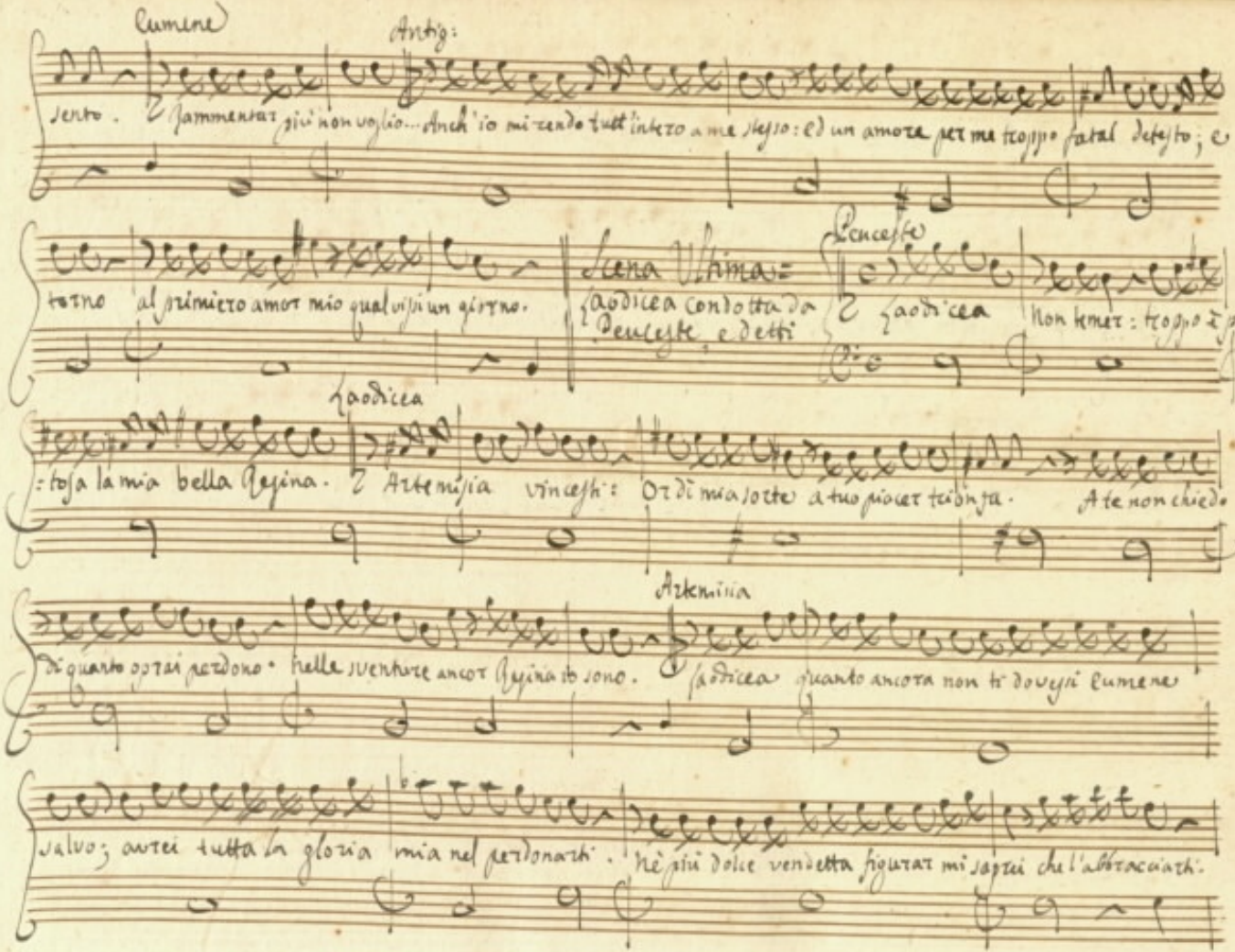
Scena XI. Lumene, Leonato poi Artemisia, ed Antigene

Lumene: Cedesti alfin.

Leon: Merce' di un tradimento, ed or puoi di mia vita trionfar.

Lume: Nò Leonato sitibondo di


227
Antigone
magna non è come il tuo cor d'Eumene il core. Sibotta per sua gloria il tuo rossore Ecco Eumene Artemisia
Oggi alla vostra felicità nella più manca: Io forte non l'ultima cagione ne fui: lecito sia dirvi: Vostro è il tes-
Eumene
Antigone
-oro, el'opra mia Amico. Io già comprendo quant'oprasti per me... Ferma quel nome non profanar d'amico: E tengo or:
-mai che in Antigone veggia Artemisia un Amante d'Eumene un rival. mi fece reo della tua prigionia quel volto
onde tu preso avvampi ancor poi ravveduto affine di salvarti cercai con più bel tradimento donde la gloria mia rinascer



Eumene

Antig:

sento. Rammentar più non voglio... Anch'io mi rendo tutt'intero a me stesso: ed un amore per me troppo fatal detesto; e

torno al primiero amor mio qual vissi un giorno.

Scena Ultima:

Laodicea condotta da Peuceste, e detti

Peuceste

Laodicea Non temer: troppo è pie:

Laodicea

:tosa la mia bella Regina. Artemisia vincesti: Or di mia sorte a tuo piacer trionfa. A te non chiedo

Artemisia

di quanto oprai perdono. Nelle sventure ancor Regina io sono. Laodicea quanto ancora non ti dovessi Eumene

salvo; avrei tutta la gloria mia nel perdonarti. Nè più dolce vendetta figurar mi saprei che l'abbracciarti.

Lumene

Donna Real lascia che Lumene anch'egli ciò che può t'offerisca sia tuo Leonato e seco tutta la Lidia

Laodicea

E il tuo voler mi è legge di Leonato la fede fuor del mio cor non merta altra mercede.

Lumene

Bella Artemisia è tempo che sul paterno soglio lieto io ti scorga.

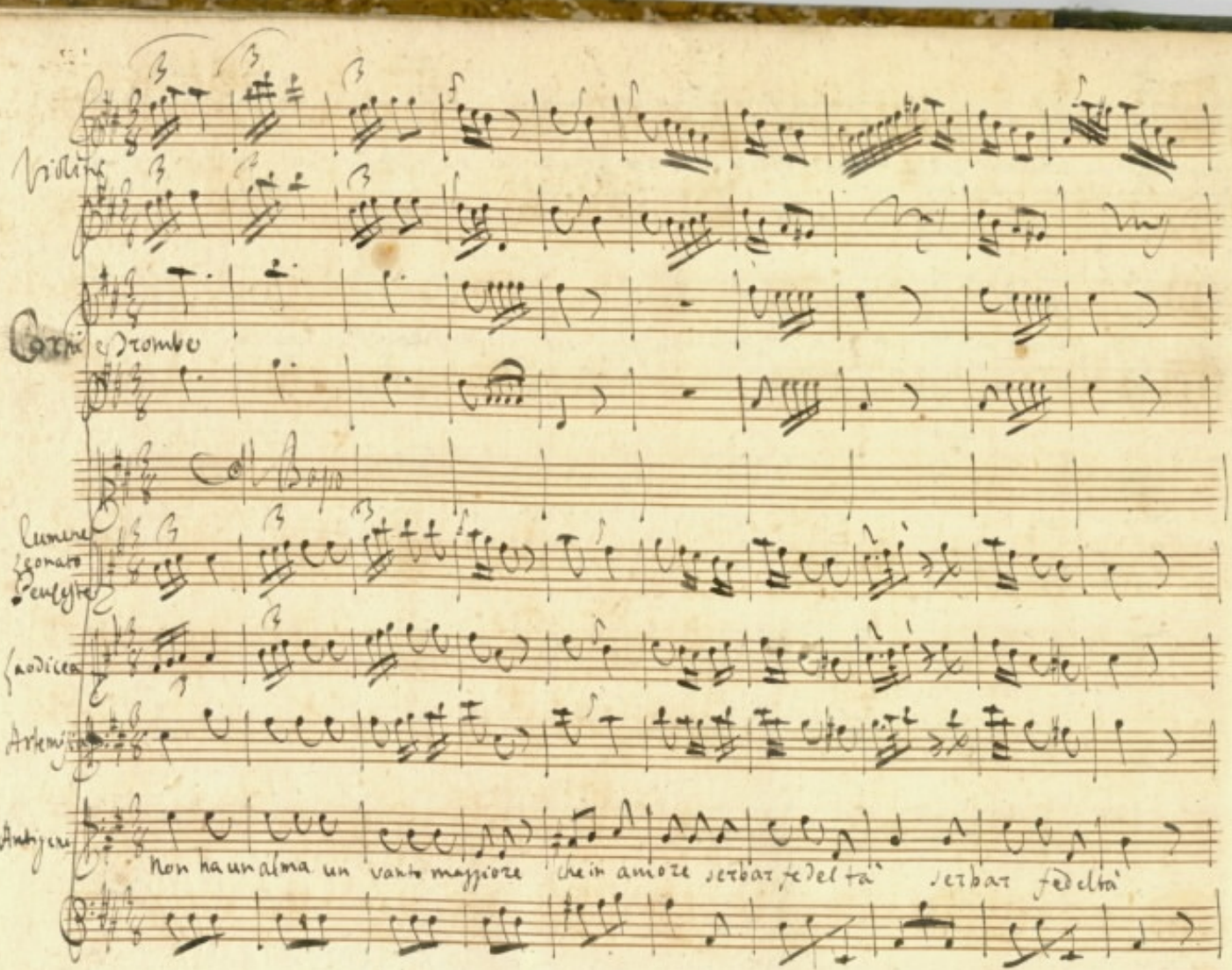
Artemisia

Sì ma la tua destra de' passati perigli pria ne sgombri l'orrore.

Peucesta

E più bramar non potea il nostro core

Coro



Violini

Corni e Trombe

Col Basso

Lumene
Leonato
Pensiste

Laodicea

Artemisia

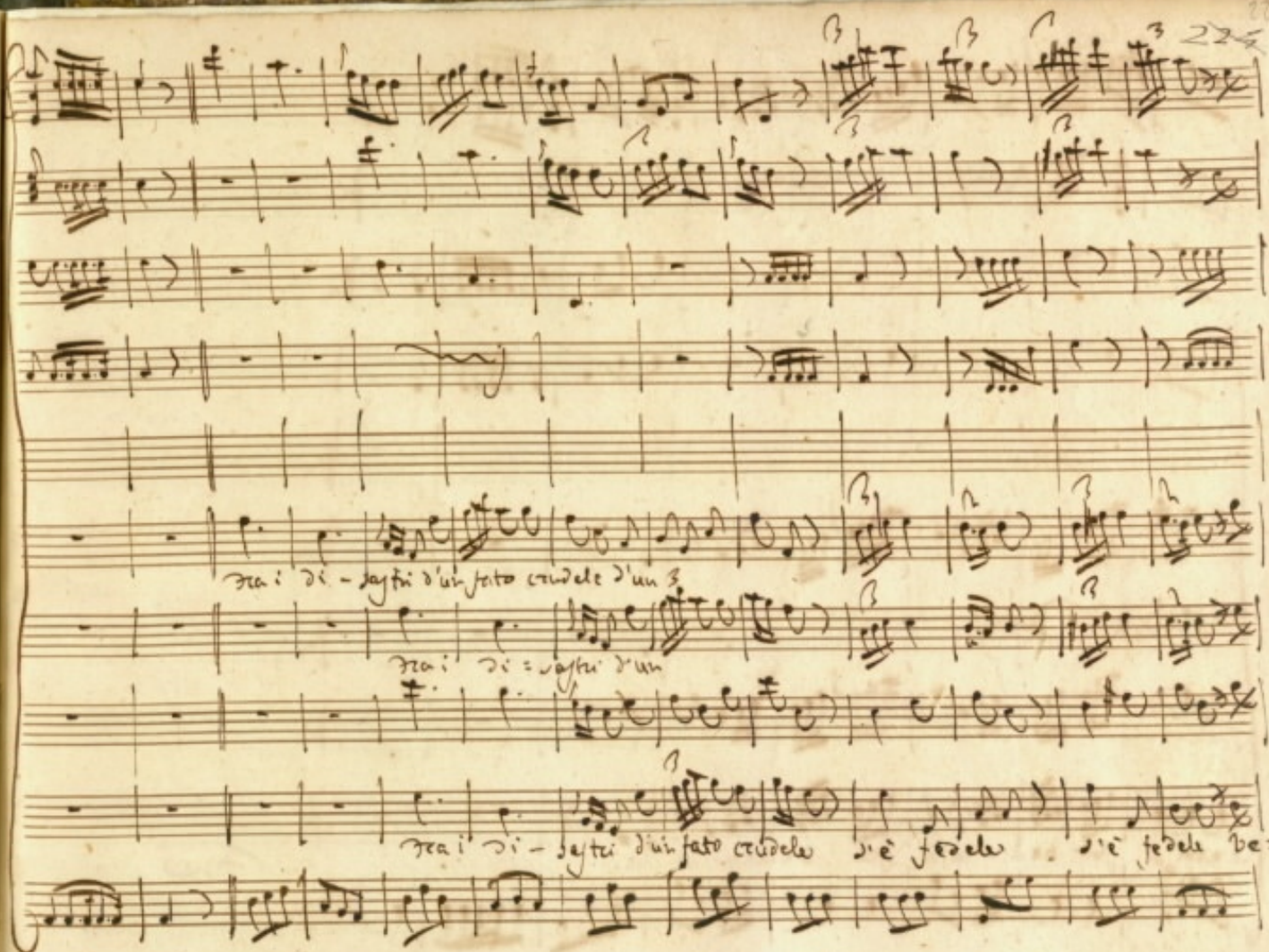
Antigeni

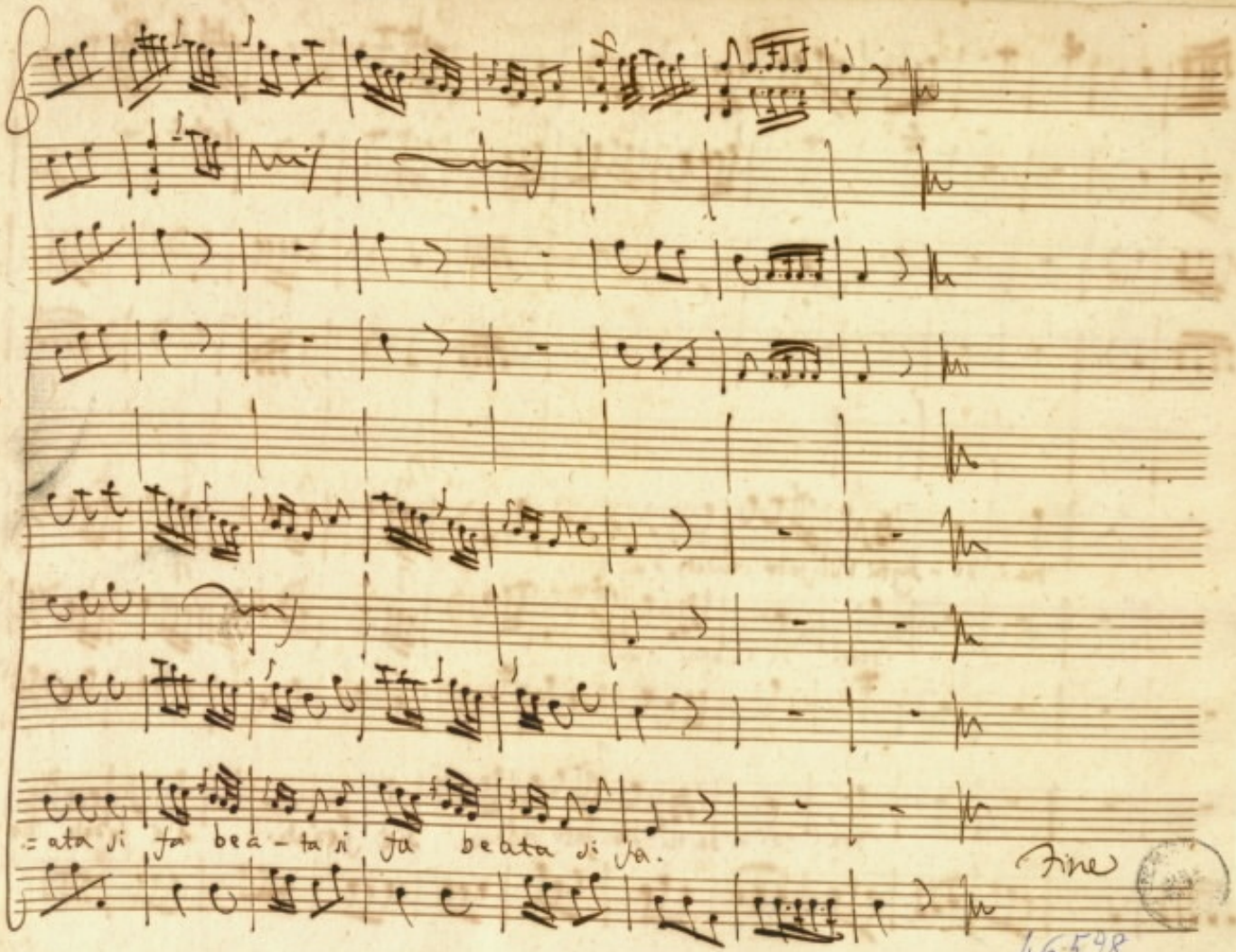
Non ha un alma un vanto maggiore che in amore serbar fedeltà serbar fedeltà

Fra i di - sastri d'un fato crudele d'un 3

Fra i di = sastri d'un

Fra i di - sastri d'un fato crudele s'è fedele s'è fedele be=





46598